



ARCIDIOCESI DI CATANIA



BOLLETTINO ECCLESIALE
2023

Organo per gli atti ufficiali e le attività pastorali della comunità locale - "Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2 e 3, ABC Catania"



Arcidiocesi di Catania - BOLLETTINO ECCLESIALE
Atti ufficiali e attività pastorali della comunità diocesana

Editore: EAC, Edizioni Arcidiocesi Catania

Amministrazione: Curia Arcivescovile di Catania
Tel. 095.7159062 - fax 095.2504358
www.diocesi.catania.it
E-mail: curia@diocesi.catania.it
Via V. Emanuele, 159 - 95131 Catania

Direttore: sac. Giuseppe Guliti

Redazione: sig. Paolo Isaia

Impaginazione e Stampa: Litografia "La Provvidenza"
Tel. 095.363029 - Catania
E-mail: laprovvidenza@tiscali.it

Autorizzazione: Tribunale di Catania n. 43
del 4 settembre 1948

DISTRIBUZIONE GRATUITA

ARCIDIOCESI DI CATANIA

Bollettino Ecclesiale

ATTI UFFICIALI E ATTIVITÀ PASTORALI
DELLA COMUNITÀ DIOCESANA

Anno CXXIII - n. 1
Gennaio - Aprile 2023

SOMMARIO

SANTA SEDE

- MESSAGGIO DI SUA SANTITÀ FRANCESCO PER LA 56^A GIORNATA MONDIALE DELLA PACE
1 gennaio 2023 11
- MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO PER LA 57^A GIORNATA MONDIALE DELLE COMUNICAZIONI SOCIALI
24 gennaio 2023 17
- MESSAGGIO DEL SANTO PADRE AI CONSACRATI RIUNITI NELLA BASILICA DI S. MARIA MAGGIORE IN OCCASIONE DELLA GIORNATA MONDIALE DELLA VITA CONSACRATA
2 febbraio 2023 24
- MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO PER LA 31^A GIORNATA MONDIALE DEL MALATO
11 febbraio 2023 26
- MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO PER LA QUARESIMA 2023 ASCESI QUARESIMALE, ITINERARIO SINODALE
25 gennaio 2023 30
- MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO PER LA 60^A GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI VOCAZIONE: GRAZIA E MISSIONE
30 aprile 2023..... 34

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

- CONSIGLIO PERMANENTE - COMUNICATO FINALE
23-25 gennaio 2023 43
- CONSIGLIO PERMANENTE - COMUNICATO FINALE
20-22 marzo 2023 53

CONFERENZA EPISCOPALE SICILIANA

- SESSIONE INVERNALE - COMUNICATO FINALE
9-11 gennaio 2023 65

- **SESSIONE PRIMAVERILE DELLA CESI: INCONTRO TRA I VESCOVI DI SICILIA E IL PRESIDENTE DELLA REGIONE SICILIANA**
6 marzo 202370
- **SESSIONE PRIMAVERILE - COMUNICATO FINALE**
6-8 marzo 202372

ATTI DELL'ARCIVESCOVO

OMELIE

- **MONS. RENNA EVIDENZIA TRE ASPETTI DI BENEDETTO XVI: LA FEDE, LA TRASPARENZA, L'AMORE ALLA SPOSA DI CRISTO**
4 gennaio 202381
- **OMELIA NELLA FESTA DI S. MAURO ABATE**
15 gennaio 202386
- **OMELIA PER LA MESSA DELL'AURORA NELLA SOLENNITÀ DI SANT'AGATA**
4 febbraio 202390
- **OMELIA PER LA MESSA PONTIFICALE NELLA SOLENNITÀ DI SANT'AGATA**
5 febbraio 202394
- **OMELIA IN OCCASIONE DELL'APERTURA DEL CENTESIMO ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE DELL'AERONAUTICA MILITARE ITALIANA**
28 marzo 202398
- **OMELIA PER LA S. MESSA CRISMALE**
6 aprile 2023 101
- **OMELIA NELLA MESSA "IN COENA DOMINI"**
6 aprile 2023 107
- **OMELIA NELL'AZIONE LITURGICA "IN PASSIONE DOMINI"**
7 aprile 2023 111
- **OMELIA PER LA FESTA DI MARIA SS. DELLA PACE**
17 aprile 2023..... 114
- **OMELIA PER IL XXX ANNIVERSARIO DELLA NASCITA AL CIELO DEL SERVO DI DIO DON TONINO BELLO**
20 aprile 2023..... 117

MESSAGGI

- **MESSAGGIO NELLA FESTA DI S. AGATA: DISCORSO ALLA CITTÀ**
4 febbraio 2023 120
- **MESSAGGIO PER LA QUARESIMA 2023**
22 febbraio 2023 126
- **AUGURI DI PASQUA 2023**
8 aprile 2023 130

LETTERE E INTERVENTI

- **LETTERA DI COMUNIONE**
1/2023 132
- **LETTERA DI COMUNIONE**
2/2023 133
- **DA BABELLE A GERUSALEMME: COSTRUIRE LA CITTÀ DELL'UOMO A MISURA D'UOMO**
Prima catechesi quaresimale
1 marzo 2023 137
- **BABILONIA, LA CITTÀ CHIUSA ALL'AMORE DI DIO E ALLA DIGNITÀ DELL'UOMO**
Seconda catechesi quaresimale
8 marzo 2023 144
- **PRESENTAZIONE DI "UN CANTIERE PER CATANIA"**
11 marzo 2023 153
- **AD IMMAGINE DI GERUSALEMME: LA CITTÀ PER L'UOMO E PER TUTTI I POPOLI**
Terza catechesi quaresimale
11 marzo 2023 158

ATTI DELLA CURIA

- **CANCELLERIA ARCIVESCOVILE**
NOMINE 167

UFFICI DIOCESANI PASTORALI

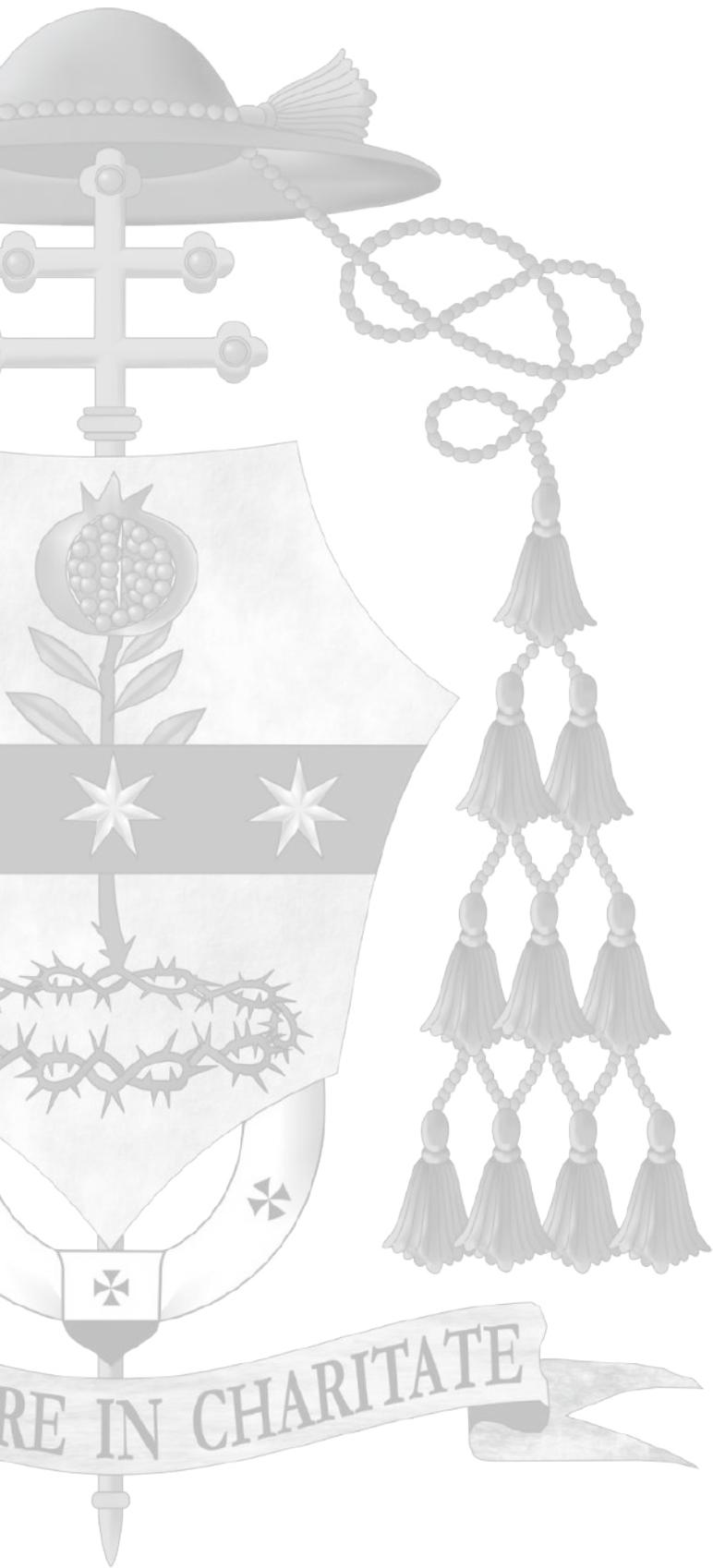
- **UFFICIO PER I PROBLEMI SOCIALI E IL LAVORO: APPELLO PER CATANIA**
17 gennaio 2023 175

DIARIO PASTORALE DELL'ARCIVESCOVO

- Gennaio 2023* 179
- Febbraio 2023* 186
- Marzo 2023* 192
- Aprile 2023* 198

IN PACE CHRISTI

- **È TORNATO ALLA CASA DEL PADRE MONS. ANTONIO FALICO**
2 gennaio 2023 207



**SANTA
SEDE**

SANTA SEDE

MESSAGGIO DI SUA SANTITÀ FRANCESCO PER LA 56^A GIORNATA MONDIALE DELLA PACE

*Nessuno può salvarsi da solo.
ripartire dal covid-19 per tracciare insieme sentieri di pace*

1° gennaio 2023

«Riguardo poi ai tempi e ai momenti, fratelli, non avete bisogno che ve ne scriva; infatti sapete bene che il giorno del Signore verrà come un ladro di notte» (Prima Lettera di San Paolo ai Tessalonicesi 5,1-2).

1. Con queste parole, l'Apostolo Paolo invitava la comunità di Tessalonica perché, nell'attesa dell'incontro con il Signore, restasse salda, con i piedi e il cuore ben piantati sulla terra, capace di uno sguardo attento sulla realtà e sulle vicende della storia. Perciò, anche se gli eventi della nostra esistenza appaiono così tragici e ci sentiamo spinti nel tunnel oscuro e difficile dell'ingiustizia e della sofferenza, siamo chiamati a tenere il cuore aperto alla speranza, fiduciosi in Dio che si fa presente, ci accompagna con tenerezza, ci sostiene nella fatica e, soprattutto, orienta il nostro cammino. Per questo San Paolo esorta costantemente la Comunità a vigilare, cercando il bene, la giustizia e la verità: «Non dormiamo dunque come gli altri, ma vigiliamo e siamo sobri» (5,6). È un invito a restare svegli, a non rinchiuderci nella paura, nel dolore o nella rassegnazione, a non cedere alla distrazione, a non scoraggiarci ma ad essere invece come sentinelle capaci di vegliare e di cogliere le prime luci dell'alba, soprattutto nelle ore più buie.

2. Il Covid-19 ci ha fatto piombare nel cuore della notte, destabilizzando la nostra vita ordinaria, mettendo a soqquadro i

nostri piani e le nostre abitudini, ribaltando l'apparente tranquillità anche delle società più privilegiate, generando disorientamento e sofferenza, causando la morte di tanti nostri fratelli e sorelle.

Spinti nel vortice di sfide improvvise e in una situazione che non era del tutto chiara neanche dal punto di vista scientifico, il mondo della sanità si è mobilitato per lenire il dolore di tanti e per cercare di porvi rimedio; così come le Autorità politiche, che hanno dovuto adottare notevoli misure in termini di organizzazione e gestione dell'emergenza.

Assieme alle manifestazioni fisiche, il Covid-19 ha provocato, anche con effetti a lungo termine, un malessere generale che si è concentrato nel cuore di tante persone e famiglie, con risvolti non trascurabili, alimentati dai lunghi periodi di isolamento e da diverse limitazioni di libertà.

Inoltre, non possiamo dimenticare come la pandemia abbia toccato alcuni nervi scoperti dell'assetto sociale ed economico, facendo emergere contraddizioni e disuguaglianze. Ha minacciato la sicurezza lavorativa di tanti e aggravato la solitudine sempre più diffusa nelle nostre società, in particolare quella dei più deboli e dei poveri. Pensiamo, ad esempio, ai milioni di lavoratori informali in molte parti del mondo, rimasti senza impiego e senza alcun supporto durante tutto il periodo di confinamento.

Raramente gli individui e la società progrediscono in situazioni che generano un tale senso di sconfitta e amarezza: esso infatti indebolisce gli sforzi spesi per la pace e provoca conflitti sociali, frustrazioni e violenze di vario genere. In questo senso, la pandemia sembra aver sconvolto anche le zone più pacifiche del nostro mondo, facendo emergere innumerevoli fragilità.

3. Dopo tre anni, è ora di prendere un tempo per interrogarci, imparare, crescere e lasciarci trasformare, come singoli e come comunità; un tempo privilegiato per prepararsi al "giorno del Signore".

Ho già avuto modo di ripetere più volte che dai momenti di crisi non si esce mai uguali: se ne esce o migliori o peggiori. Oggi siamo chiamati a chiederci: che cosa abbiamo imparato da questa situazione di pandemia? Quali nuovi cammini dovremo intraprendere per abbandonare le catene delle nostre vecchie abitudini, per essere meglio preparati, per osare la novità? Quali segni di vita e di speranza possiamo cogliere per andare avanti e cercare di rendere migliore il nostro mondo?

Dicerto, avendo toccato con mano la fragilità che contraddistingue la realtà umana e la nostra esistenza personale, possiamo dire che la più grande lezione che il Covid-19 ci lascia in eredità è la consapevolezza che abbiamo tutti bisogno gli uni degli altri, che il nostro tesoro più grande, seppure anche più fragile, è la fratellanza umana, fondata sulla comune figliolanza divina, e che nessuno può salvarsi da solo. È urgente dunque ricercare e promuovere insieme i valori universali che tracciano il cammino di questa fratellanza umana. Abbiamo anche imparato che la fiducia riposta nel progresso, nella tecnologia e negli effetti della globalizzazione non solo è stata eccessiva, ma si è trasformata in una intossicazione individualistica e idolatrica, compromettendo la garanzia auspicata di giustizia, di concordia e di pace. Nel nostro mondo che corre a grande velocità, molto spesso i diffusi problemi di squilibri, ingiustizie, povertà ed emarginazioni alimentano malesseri e conflitti, e generano violenze e anche guerre.

Mentre, da una parte, la pandemia ha fatto emergere tutto questo, abbiamo potuto, dall'altra, fare scoperte positive: un benefico ritorno all'umiltà; un ridimensionamento di certe pretese consumistiche; un senso rinnovato di solidarietà che ci incoraggia a uscire dal nostro egoismo per aprirci alla sofferenza degli altri e ai loro bisogni; nonché un impegno, in certi casi veramente eroico, di tante persone che si sono spese perché tutti potessero superare al meglio il dramma dell'emergenza.

Da tale esperienza è derivata più forte la consapevolezza che invita

tutti, popoli e nazioni, a rimettere al centro la parola “insieme”. Infatti, è insieme, nella fraternità e nella solidarietà, che costruiamo la pace, garantiamo la giustizia, superiamo gli eventi più dolorosi. Le risposte più efficaci alla pandemia sono state, in effetti, quelle che hanno visto gruppi sociali, istituzioni pubbliche e private, organizzazioni internazionali uniti per rispondere alla sfida, lasciando da parte interessi particolari. Solo la pace che nasce dall’amore fraterno e disinteressato può aiutarci a superare le crisi personali, sociali e mondiali.

4. Al tempo stesso, nel momento in cui abbiamo osato sperare che il peggio della notte della pandemia da Covid-19 fosse stato superato, una nuova terribile sciagura si è abbattuta sull’umanità. Abbiamo assistito all’insorgere di un altro flagello: un’ulteriore guerra, in parte paragonabile al Covid-19, ma tuttavia guidata da scelte umane colpevoli. La guerra in Ucraina miete vittime innocenti e diffonde incertezza, non solo per chi ne viene direttamente colpito, ma in modo diffuso e indiscriminato per tutti, anche per quanti, a migliaia di chilometri di distanza, ne soffrono gli effetti collaterali – basti solo pensare ai problemi del grano e ai prezzi del carburante.

Di certo, non è questa l’era post-Covid che speravamo o ci aspettavamo. Infatti, questa guerra, insieme a tutti gli altri conflitti sparsi per il globo, rappresenta una sconfitta per l’umanità intera e non solo per le parti direttamente coinvolte. Mentre per il Covid-19 si è trovato un vaccino, per la guerra ancora non si sono trovate soluzioni adeguate. Certamente il virus della guerra è più difficile da sconfiggere di quelli che colpiscono l’organismo umano, perché esso non proviene dall’esterno, ma dall’interno del cuore umano, corrotto dal peccato (cfr *Vangelo di Marco* 7,17-23).

5. Cosa, dunque, ci è chiesto di fare? Anzitutto, di lasciarci cambiare il cuore dall’emergenza che abbiamo vissuto, di permettere

cioè che, attraverso questo momento storico, Dio trasformi i nostri criteri abituali di interpretazione del mondo e della realtà. Non possiamo più pensare solo a preservare lo spazio dei nostri interessi personali o nazionali, ma dobbiamo pensarci alla luce del bene comune, con un senso comunitario, ovvero come un “noi” aperto alla fraternità universale. Non possiamo perseguire solo la protezione di noi stessi, ma è l’ora di impegnarci tutti per la guarigione della nostra società e del nostro pianeta, creando le basi per un mondo più giusto e pacifico, seriamente impegnato alla ricerca di un bene che sia davvero comune.

Per fare questo e vivere in modo migliore dopo l’emergenza del Covid-19, non si può ignorare un dato fondamentale: le tante crisi morali, sociali, politiche ed economiche che stiamo vivendo sono tutte interconnesse, e quelli che guardiamo come singoli problemi sono in realtà uno la causa o la conseguenza dell’altro. E allora, siamo chiamati a far fronte alle sfide del nostro mondo con responsabilità e compassione. Dobbiamo rivisitare il tema della garanzia della salute pubblica per tutti; promuovere azioni di pace per mettere fine ai conflitti e alle guerre che continuano a generare vittime e povertà; prenderci cura in maniera concertata della nostra casa comune e attuare chiare ed efficaci misure per far fronte al cambiamento climatico; combattere il virus delle disuguaglianze e garantire il cibo e un lavoro dignitoso per tutti, sostenendo quanti non hanno neppure un salario minimo e sono in grande difficoltà. Lo scandalo dei popoli affamati ci ferisce. Abbiamo bisogno di sviluppare, con politiche adeguate, l’accoglienza e l’integrazione, in particolare nei confronti dei migranti e di coloro che vivono come scartati nelle nostre società. Solo spendendoci in queste situazioni, con un desiderio altruista ispirato all’amore infinito e misericordioso di Dio, potremo costruire un mondo nuovo e contribuire a edificare il Regno di Dio, che è Regno di amore, di giustizia e di pace.

Nel condividere queste riflessioni, auspico che nel nuovo anno

possiamo camminare insieme facendo tesoro di quanto la storia ci può insegnare. Formulo i migliori voti ai Capi di Stato e di Governo, ai Responsabili delle Organizzazioni internazionali, ai *Leaders* delle diverse religioni. A tutti gli uomini e le donne di buona volontà auguro di costruire giorno per giorno, come artigiani di pace, un buon anno! Maria Immacolata, Madre di Gesù e Regina della Pace, interceda per noi e per il mondo intero.

Dal Vaticano, 8 dicembre 2022
FRANCESCO

**MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO
PER LA 57^A GIORNATA MONDIALE DELLE COMUNICAZIONI SOCIALI**

*Parlare col cuore.
«Secondo verità nella carità» (Ef 4,15)*

24 gennaio 2023

Cari fratelli e sorelle!

Dopo aver riflettuto, negli anni scorsi, sui verbi “andare e vedere” e “ascoltare” come condizione per una buona comunicazione, vorrei con questo Messaggio per la 57^a Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali soffermarmi sul “parlare con il cuore”. È il cuore che ci ha mosso ad andare, vedere e ascoltare ed è il cuore che ci muove a una comunicazione aperta e accogliente. Dopo esserci allenati nell’ascolto, che richiede attesa e pazienza, nonché la rinuncia ad affermare in modo pregiudiziale il nostro punto di vista, possiamo entrare nella dinamica del dialogo e della condivisione, che è appunto quella del *comunicare cordialmente*. Una volta ascoltato l’altro con cuore puro, riusciremo anche a parlare *seguendo la verità nell’amore* (cfr Ef 4,15). Non dobbiamo temere di proclamare la verità, anche se a volte scomoda, ma di farlo senza carità, senza cuore. Perché «il programma del cristiano – come scrisse Benedetto XVI – è “un cuore che vede”»¹. Un cuore che con il suo palpito rivela la verità del nostro essere e che per questo va ascoltato. Questo porta chi ascolta a sintonizzarsi sulla stessa lunghezza d’onda, al punto da arrivare a sentire nel proprio cuore anche il palpito dell’altro. Allora può avvenire il miracolo dell’incontro, che ci fa guardare gli uni gli altri con compassione, accogliendo le reciproche fragilità con rispetto, anziché giudicare per sentito dire e seminare discordia e divisioni.

Gesù ci avverte che ogni albero si riconosce dal suo frutto (cfr Lc 6,44): «L’uomo buono dal buon tesoro del suo cuore trae fuori

il bene; l'uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori il male: la sua bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda» (v. 45). Per questo, per poter comunicare secondo verità nella carità, occorre purificare il proprio cuore. Solo ascoltando e parlando con il cuore puro possiamo vedere oltre l'apparenza e superare il rumore indistinto che, anche nel campo dell'informazione, non ci aiuta a discernere nella complessità del mondo in cui viviamo. L'appello a parlare con il cuore interpella radicalmente il nostro tempo, così propenso all'indifferenza e all'indignazione, a volte anche sulla base della disinformazione, che falsifica e strumentalizza la verità.

Comunicare cordialmente

Comunicare cordialmente vuol dire che chi ci legge o ci ascolta viene portato a cogliere la nostra partecipazione alle gioie e alle paure, alle speranze e alle sofferenze delle donne e degli uomini del nostro tempo. Chi parla così vuole bene all'altro perché lo ha a cuore e ne custodisce la libertà, senza violarla. Possiamo vedere questo stile nel misterioso Viandante che dialoga con i discepoli diretti a Emmaus dopo la tragedia consumatasi sul Golgota. Ad essi Gesù risorto parla con il cuore, accompagnando con rispetto il cammino del loro dolore, proponendosi e non imponendosi, aprendo loro con amore la mente alla comprensione del senso più profondo dell'accaduto. Essi infatti possono esclamare con gioia che il cuore ardeva loro nel petto mentre Lui conversava lungo il cammino e spiegava loro le Scritture (cfr Lc 24,32).

In un periodo storico segnato da polarizzazioni e contrapposizioni – da cui purtroppo anche la comunità ecclesiale non è immune – l'impegno per una comunicazione “dal cuore e dalle braccia aperte” non riguarda esclusivamente gli operatori dell'informazione, ma è responsabilità di ciascuno. Tutti siamo chiamati a cercare e a dire la verità e a farlo con carità. Noi cristiani, in particolare, siamo

continuamente esortati a custodire la lingua dal male (cfr Sal 34,14), poiché, come insegna la Scrittura, con la stessa possiamo benedire il Signore e maledire gli uomini fatti a somiglianza di Dio (cfr Gc 3,9). Dalla nostra bocca non dovrebbero uscire parole cattive, «ma piuttosto parole buone che possano servire per un’opportuna edificazione, giovando a quelli che ascoltano» (Ef 4,29).

A volte il parlare amabile apre una breccia perfino nei cuori più induriti. Ne abbiamo traccia anche nella letteratura. Penso a quella pagina memorabile del cap. XXI dei Promessi Sposi in cui Lucia parla con il cuore all’Innominato sino a che questi, disarmato e tormentato da una benefica crisi interiore, cede alla forza gentile dell’amore. Ne facciamo esperienza nella convivenza civica dove la gentilezza non è solo questione di “galateo”, ma un vero e proprio antidoto alla crudeltà, che purtroppo può avvelenare i cuori e intossicare le relazioni. Ne abbiamo bisogno nell’ambito dei media, perché la comunicazione non fomenti un livore che esaspera, genera rabbia e porta allo scontro, ma aiuti le persone a riflettere pacatamente, a decifrare, con spirito critico e sempre rispettoso, la realtà in cui vivono.

La comunicazione da cuore a cuore: “Basta amare bene per dire bene”

Uno degli esempi più luminosi e ancora oggi affascinanti del “parlare con il cuore” è rappresentato da San Francesco di Sales, Dottore della Chiesa, a cui ho recentemente dedicato la Lettera Apostolica *Totum amoris est*, a 400 anni dalla sua morte. Accanto a questo importante anniversario, mi piace ricordarne in tale circostanza un altro che ricorre in questo 2023: il centenario della sua proclamazione a patrono dei giornalisti cattolici da parte di Pio XI con l’Enciclica *Rerum omnium perturbationem*. Intelletto brillante, scrittore fecondo, teologo di grande spessore, Francesco di

Sales fu vescovo di Ginevra all'inizio del XVII secolo, in anni difficili, contrassegnati da dispute accese con i calvinisti. Il suo atteggiamento mite, la sua umanità, la disposizione a dialogare pazientemente con tutti e specialmente con chi lo contrastava lo resero un testimone straordinario dell'amore misericordioso di Dio. Di lui si poteva dire che «una bocca amabile moltiplica gli amici, una lingua affabile le buone relazioni» (Sir 6,5). Del resto, una delle sue affermazioni più celebri, «il cuore parla al cuore», ha ispirato generazioni di fedeli, tra cui San John Henry Newman che la scelse come motto, Coradcorloquitur. «Basta amare bene per dire bene», era uno dei suoi convincimenti. Esso dimostra come per lui la comunicazione non dovesse mai ridursi a un artificio, a – diremmo oggi – una strategia di marketing, ma fosse il riflesso dell'animo, la superficie visibile di un nucleo d'amore invisibile agli occhi. Per San Francesco di Sales è proprio «nel cuore e attraverso il cuore che si compie quel sottile e intenso processo unitario in virtù del quale l'uomo riconosce Dio»². «Amando bene» San Francesco riuscì a comunicare con il sordomuto Martino, diventandone amico; perciò viene ricordato anche come protettore delle persone con disabilità comunicative.

È a partire da questo «criterio dell'amore» che, attraverso i suoi scritti e la sua testimonianza di vita, il santo vescovo di Ginevra ci ricorda che «siamo ciò che comunichiamo». Lezione oggi controcorrente in un tempo nel quale, come sperimentiamo in particolare nei social network, la comunicazione viene sovente strumentalizzata affinché il mondo ci veda come noi desidereremmo essere e non per quello che siamo. San Francesco di Sales disseminò numerose copie dei suoi scritti nella comunità ginevrina. Tale intuizione «giornalistica» gli valse una fama che superò rapidamente il perimetro della sua diocesi e perdura ancora ai nostri giorni. I suoi scritti, ha osservato San Paolo VI, suscitano una lettura «sommamente piacevole, istruttiva, stimolante»³. Se guardiamo oggi al panorama della comunicazione, non sono proprio queste le caratteristiche che

un articolo, un reportage, un servizio radiotelevisivo o un post sui social dovrebbero soddisfare? Gli operatori della comunicazione possano sentirsi ispirati da questo santo della tenerezza, ricercando e raccontando la verità con coraggio e libertà, ma respingendo la tentazione di usare espressioni eclatanti e aggressive.

Parlare con il cuore nel processo sinodale

Come ho avuto modo di sottolineare, «anche nella Chiesa c'è tanto bisogno di ascoltare e di ascoltarci. È il dono più prezioso e generativo che possiamo offrire gli uni agli altri»⁴. Da un ascolto senza pregiudizi, attento e disponibile, nasce un parlare secondo lo stile di Dio, nutrito di vicinanza, compassione e tenerezza. Abbiamo un urgente bisogno nella Chiesa di una comunicazione che accenda i cuori, che sia balsamo sulle ferite e faccia luce sul cammino dei fratelli e delle sorelle. Sogno una comunicazione ecclesiale che sappia lasciarsi guidare dallo Spirito Santo, gentile e al contempo profetica, che sappia trovare nuove forme e modalità per il meraviglioso annuncio che è chiamata a portare nel terzo millennio. Una comunicazione che metta al centro la relazione con Dio e con il prossimo, specialmente il più bisognoso, e che sappia accendere il fuoco della fede piuttosto che preservare le ceneri di un'identità autoreferenziale. Una comunicazione le cui basi siano l'umiltà nell'ascoltare e la parresia nel parlare, che non separi mai la verità dalla carità.

Disarmare gli animi promuovendo un linguaggio di pace

«Una lingua dolce spezza le ossa» dice il libro dei Proverbi (25,15). Parlare con il cuore è oggi quanto mai necessario per promuovere una cultura di pace laddove c'è la guerra; per aprire sentieri che permettano il dialogo e la riconciliazione laddove imperversano l'odio e l'inimicizia. Nel drammatico contesto di conflitto globale che

stiamo vivendo è urgente affermare una comunicazione non ostile. È necessario vincere «l'abitudine di screditare rapidamente l'avversario, attribuendogli epiteti umilianti, invece di affrontare un dialogo aperto e rispettoso»⁵. Abbiamo bisogno di comunicatori disponibili a dialogare, coinvolti nel favorire un disarmo integrale e impegnati a smontare la psicosi bellica che si annida nei nostri cuori, come profeticamente esortava San Giovanni XXIII nell'Enciclica *Pacem in terris*: «La vera pace si può costruire soltanto nella vicendevole fiducia» (n. 61). Una fiducia che ha bisogno di comunicatori non arroccati, ma audaci e creativi, pronti a rischiare per trovare un terreno comune dove incontrarsi. Come 60 anni fa, anche ora viviamo un'ora buia nella quale l'umanità teme un'escalation bellica che va frenata quanto prima anche a livello comunicativo. Si rimane atterriti nell'ascoltare con quanta facilità vengono pronunciate parole che invocano la distruzione di popoli e territori. Parole che purtroppo si tramutano spesso in azioni belliche di efferata violenza. Ecco perché va rifiutata ogni retorica bellicistica, così come ogni forma propagandistica che manipola la verità, deturpandola per finalità ideologiche. Va invece promossa, a tutti i livelli, una comunicazione che aiuti a creare le condizioni per risolvere le controversie tra i popoli.

In quanto cristiani, sappiamo che è proprio grazie alla conversione del cuore che si decide il destino della pace, poiché il virus della guerra proviene dall'interno del cuore umano⁶. Dal cuore scaturiscono le parole giuste per diradare le ombre di un mondo chiuso e diviso ed edificare una civiltà migliore di quella che abbiamo ricevuto. È uno sforzo richiesto a ciascuno di noi, ma che richiama in particolare il senso di responsabilità degli operatori della comunicazione, affinché svolgano la propria professione come una missione.

Il Signore Gesù, Parola pura che sgorga dal cuore del Padre, ci aiuti a rendere la nostra comunicazione libera, pulita e cordiale.

Il Signore Gesù, Parola che si è fatta carne, ci aiuti a metterci

in ascolto del palpito dei cuori, per riscoprirci fratelli e sorelle, e disarmare l'ostilità che divide.

Il Signore Gesù, Parola di verità e di amore, ci aiuti a dire la verità nella carità, per sentirci custodi gli uni degli altri.

*Roma, San Giovanni in Laterano,
24 gennaio 2023, memoria di San Francesco di Sales.*
FRANCESCO

¹ Lett. enc. *Deus caritas est*, 31.

² Lett. Ap. *Totum amoris est* (28 dicembre 2022).

³ Epistola Apostolica *Sabaudiae gemma*, nel IV Centenario dalla nascita di San Francesco di Sales, dottore della Chiesa (29 gennaio 1967).

⁴ *Messaggio per la LVI Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali* (24 gennaio 2022).

⁵ Lett. enc. *Fratelli tutti* (3 ottobre 2020), 201.

⁶ Cfr *Messaggio per la 56ª Giornata Mondiale della Pace*, 1° gennaio 2023.

**MESSAGGIO DEL SANTO PADRE
AI CONSACRATI RIUNITI NELLA BASILICA DI S. MARIA MAGGIORE
IN OCCASIONE DELLA GIORNATA MONDIALE
DELLA VITA CONSACRATA**

2 febbraio 2023

Cari consacrati e consacrate!

Con affetto vi rivolgo il mio saluto in occasione della Giornata Mondiale della Vita Consacrata, mentre siete riuniti per la Celebrazione eucaristica nella Basilica di Santa Maria Maggiore. E vorrei abbracciare in questo momento tutti i fratelli e le sorelle consacrati in ogni parte del mondo.

Il tema della Giornata di quest'anno è "Fratelli e sorelle per la missione". Quando ascolterete questo mio messaggio, io sarò in missione nella Repubblica Democratica del Congo, e so che sarò accompagnato dalla vostra preghiera. A mia volta voglio assicurarvi la mia per la missione di ciascuno di voi e delle vostre comunità. Tutti insieme siamo membra della Chiesa, e la Chiesa è in missione dal primo giorno, inviata dal Signore Risorto, e lo sarà fino all'ultimo, con la forza del suo Spirito. E nel Popolo di Dio, inviato a portare il Vangelo a tutti gli uomini, voi consacrati avete un ruolo peculiare, che deriva dal dono particolare che avete ricevuto: un dono che dà alla vostra testimonianza un carattere e un valore speciali, per il fatto stesso che voi siete integralmente dedicati a Dio e al suo Regno, in povertà, verginità e obbedienza. Se nella Chiesa ognuno è una missione, ciascuno e ciascuna di voi lo è con una grazia propria in quanto persona consacrata.

Oltre a questo dono fondamentale, la vostra missione si arricchisce dei carismi dei vostri istituti e delle vostre società, i carismi dei vostri fondatori e fondatrici. Nella loro stupenda varietà, essi sono tutti dati per l'edificazione della Chiesa e per la sua missione. Tutti i carismi

sono per la missione, e lo sono proprio con l'incalcolabile ricchezza della loro varietà; così che la Chiesa possa testimoniare e annunciare il Vangelo a tutti e in ogni situazione.

Oggi celebriamo la festa dell'Incontro: la Vergine Maria ci ottenga la grazia che la nostra vita di persone consacrate sia sempre una festa dell'incontro con Cristo; e così, come lei, potremo portare a tutti la luce del suo amore: la sua luce, non la nostra! Portare Lui, non noi stessi!

Carissimi, vi sono vicino e vi ringrazio per quello che siete e per quello che fate. Prego per voi e vi incoraggio ad andare avanti nella vostra missione profetica. Vi benedico di cuore e vi affido a Maria *Salus Populi Romani*. Per favore, non dimenticatevi di pregare per me.

*Roma, San Giovanni in Laterano,
2 febbraio 2023, festa della Presentazione del Signore.*
FRANCESCO

**MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO
PER LA 31^A GIORNATA MONDIALE DEL MALATO**

«Abbi cura di lui».

La compassione come esercizio sinodale di guarigione

11 febbraio 2023

Cari fratelli e sorelle!

La malattia fa parte della nostra esperienza umana. Ma essa può diventare disumana se è vissuta nell'isolamento e nell'abbandono, se non è accompagnata dalla cura e dalla compassione. Quando si cammina insieme, è normale che qualcuno si senta male, debba fermarsi per la stanchezza o per qualche incidente di percorso. È lì, in quei momenti, che si vede come stiamo camminando: se è veramente un *camminare insieme*, o se si sta sulla stessa strada ma ciascuno per conto proprio, badando ai propri interessi e lasciando che gli altri "si arrangino". Perciò, in questa XXXI Giornata Mondiale del Malato, nel pieno di un percorso sinodale, vi invito a riflettere sul fatto che proprio attraverso l'esperienza della fragilità e della malattia possiamo imparare a camminare insieme secondo lo stile di Dio, che è vicinanza, compassione e tenerezza.

Nel Libro del profeta Ezechiele, in un grande oracolo che costituisce uno dei punti culminanti di tutta la Rivelazione, il Signore parla così: «Io stesso condurrò le mie pecore al pascolo e io le farò riposare. Oracolo del Signore Dio. Andrò in cerca della pecora perduta e ricondurrò all'ovile quella smarrita, fascereò quella ferita e curerò quella malata, [...] le pascerò con giustizia» (34,15-16). L'esperienza dello smarrimento, della malattia e della debolezza fanno naturalmente parte del nostro cammino: non ci escludono dal popolo di Dio, anzi, ci portano al centro dell'attenzione del Signore, che è Padre e non vuole perdere per strada nemmeno uno dei suoi

figli. Si tratta dunque di imparare da Lui, per essere davvero una comunità che cammina insieme, capace di non lasciarsi contagiare dalla cultura dello scarto.

L'Enciclica *Fratelli tutti*, come sapete, propone una lettura attualizzata della parabola del Buon Samaritano. L'ho scelta come cardine, come punto di svolta, per poter uscire dalle "ombre di un mondo chiuso" e "pensare e generare un mondo aperto" (cfr n. 56). C'è infatti una connessione profonda tra questa parabola di Gesù e i molti modi in cui oggi la fraternità è negata. In particolare, il fatto che la persona malmenata e derubata viene *abbandonata* lungo la strada, rappresenta la condizione in cui sono lasciati troppi nostri fratelli e sorelle nel momento in cui hanno più bisogno di aiuto. Distinguere quali assalti alla vita e alla sua dignità provengano da cause naturali e quali invece siano causati da ingiustizie e violenze non è facile. In realtà, il livello delle disuguaglianze e il prevalere degli interessi di pochi incidono ormai su ogni ambiente umano in modo tale, che risulta difficile considerare "naturale" qualunque esperienza. Ogni sofferenza si realizza in una "cultura" e fra le sue contraddizioni.

Ciò che qui importa, però, è riconoscere la condizione di solitudine, di abbandono. Si tratta di un'atrocità che può essere superata prima di qualsiasi altra ingiustizia, perché – come racconta la parabola – a eliminarla basta un attimo di attenzione, il movimento interiore della compassione. Due passanti, considerati religiosi, vedono il ferito e non si fermano. Il terzo, invece, un samaritano, uno che è oggetto di disprezzo, è mosso a compassione e si prende cura di quell'estraneo lungo la strada, trattandolo da fratello. Così facendo, senza nemmeno pensarci, cambia le cose, genera un mondo più fraterno.

Fratelli, sorelle, non siamo mai pronti per la malattia. E spesso nemmeno per ammettere l'avanzare dell'età. Temiamo la vulnerabilità e la pervasiva cultura del mercato ci spinge a negarla. Per la fragilità non c'è spazio. E così il male, quando irrompe e ci assale, ci lascia a terra tramortiti. Può accadere, allora, che gli altri ci abbandonino, o

che paia a noi di doverli abbandonare, per non sentirci un peso nei loro confronti. Così inizia la solitudine, e ci avvelena il senso amaro di un'ingiustizia per cui sembra chiudersi anche il Cielo. Faticiamo infatti a rimanere in pace con Dio, quando si rovina il rapporto con gli altri e con noi stessi. Ecco perché è così importante, anche riguardo alla malattia, che la Chiesa intera si misuri con l'esempio evangelico del buon samaritano, per diventare un valido "ospedale da campo": la sua missione, infatti, particolarmente nelle circostanze storiche che attraversiamo, si esprime nell'esercizio della cura. Tutti siamo fragili e vulnerabili; tutti abbiamo bisogno di quell'attenzione compassionevole che sa fermarsi, avvicinarsi, curare e sollevare. La condizione degli infermi è quindi un appello che interrompe l'indifferenza e frena il passo di chi avanza come se non avesse sorelle e fratelli.

La Giornata Mondiale del Malato, in effetti, non invita soltanto alla preghiera e alla prossimità verso i sofferenti; essa, nello stesso tempo, mira a sensibilizzare il popolo di Dio, le istituzioni sanitarie e la società civile a un nuovo modo di avanzare insieme. La profezia di Ezechiele citata all'inizio contiene un giudizio molto duro sulle priorità di coloro che esercitano sul popolo un potere economico, culturale e di governo: «Vi nutrite di latte, vi rivestite di lana, ammazate le pecore più grasse, ma non pascolate il gregge. Non avete reso forti le pecore deboli, non avete curato le inferme, non avete fasciato quelle ferite, non avete riportato le disperse. Non siete andati in cerca delle smarrite, ma le avete guidate con crudeltà e violenza» (34,3-4). La Parola di Dio è sempre illuminante e contemporanea. Non solo nella denuncia, ma anche nella proposta. La conclusione della parabola del Buon Samaritano, infatti, ci suggerisce come l'esercizio della fraternità, iniziato da un incontro a tu per tu, si possa allargare a una cura organizzata. La locanda, l'albergatore, il denaro, la promessa di tenersi informati a vicenda (cfr Lc 10,34-35): tutto questo fa pensare al ministero di sacerdoti, al lavoro di operatori sanitari e sociali, all'impegno di familiari e volontari grazie ai quali ogni giorno, in ogni parte di mondo, il bene si oppone al male.

Gli anni della pandemia hanno aumentato il nostro senso di gratitudine per chi opera ogni giorno per la salute e la ricerca. Ma da una così grande tragedia collettiva non basta uscire onorando degli eroi. Il Covid-19 ha messo a dura prova questa grande rete di competenze e di solidarietà e ha mostrato i limiti strutturali dei sistemi di *welfare* esistenti. Occorre pertanto che alla gratitudine corrisponda il ricercare attivamente, in ogni Paese, le strategie e le risorse perché ad ogni essere umano sia garantito l'accesso alle cure e il diritto fondamentale alla salute.

«Abbi cura di lui» (*Lc 10,35*) è la raccomandazione del Samaritano all'albergatore. Gesù la rilancia anche ad ognuno di noi, e alla fine ci esorta: «Va' e anche tu fa' così». Come ho sottolineato in *Fratelli tutti*, «la parabola ci mostra con quali iniziative si può rifare una comunità a partire da uomini e donne che fanno propria la fragilità degli altri, che non lasciano edificare una società di esclusione, ma si fanno prossimi e rialzano e riabilitano l'uomo caduto, perché il bene sia comune» (n. 67). Infatti, «siamo stati fatti per la pienezza che si raggiunge solo nell'amore. Vivere indifferenti davanti al dolore non è una scelta possibile» (n. 68).

Anche l'11 febbraio 2023, guardiamo al Santuario di Lourdes come a una profezia, una lezione affidata alla Chiesa nel cuore della modernità. Non vale solo ciò che funziona e non conta solo chi produce. Le persone malate sono al centro del popolo di Dio, che avanza insieme a loro come profezia di un'umanità in cui ciascuno è prezioso e nessuno è da scartare.

All'intercessione di Maria, Salute degli infermi, affido ognuno di voi, che siete malati; voi che ve ne prendete cura in famiglia, con il lavoro, la ricerca e il volontariato; e voi che vi impegnate a tessere legami personali, ecclesiali e civili di fraternità. A tutti invio di cuore la mia benedizione apostolica.

Roma, San Giovanni in Laterano, 10 gennaio 2023.

FRANCESCO

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO PER LA QUARESIMA 2023
ASCESI QUARESIMALE, ITINERARIO SINODALE*25 gennaio 2023**Cari fratelli e sorelle!*

I vangeli di Matteo, Marco e Luca sono concordi nel raccontare l'episodio della Trasfigurazione di Gesù. In questo avvenimento vediamo la risposta del Signore all'incomprensione che i suoi discepoli avevano manifestato nei suoi confronti. Poco prima, infatti, c'era stato un vero e proprio scontro tra il Maestro e Simon Pietro, il quale, dopo aver professato la sua fede in Gesù come il Cristo, il Figlio di Dio, aveva respinto il suo annuncio della passione e della croce. Gesù lo aveva rimproverato con forza: «Va' dietro a me, satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!» (Mt 16,23). Ed ecco che «sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte» (Mt 17,1).

Il Vangelo della Trasfigurazione viene proclamato ogni anno nella seconda Domenica di Quaresima. In effetti, in questo tempo liturgico il Signore ci prende con sé e ci conduce in disparte. Anche se i nostri impegni ordinari ci chiedono di rimanere nei luoghi di sempre, vivendo un quotidiano spesso ripetitivo e a volte noioso, in Quaresima siamo invitati a “salire su un alto monte” insieme a Gesù, per vivere con il Popolo santo di Dio una particolare esperienza di *ascesi*.

L'ascesi quaresimale è un impegno, sempre animato dalla Grazia, per superare le nostre mancanze di fede e le resistenze a seguire Gesù sul cammino della croce. Proprio come ciò di cui aveva bisogno Pietro e gli altri discepoli. Per approfondire la nostra conoscenza del Maestro, per comprendere e accogliere fino in fondo il mistero della salvezza divina, realizzata nel dono totale di sé per amore, bisogna lasciarsi

condurre da Lui in disparte e in alto, distaccandosi dalle mediocrità e dalle vanità. Bisogna mettersi in cammino, un cammino in salita, che richiede sforzo, sacrificio e concentrazione, come una escursione in montagna. Questi requisiti sono importanti anche per il cammino sinodale che, come Chiesa, ci siamo impegnati a realizzare. Ci farà bene riflettere su questa relazione che esiste tra l'ascesi quaresimale e l'esperienza sinodale.

Nel "ritiro" sul monte Tabor, Gesù porta con sé tre discepoli, scelti per essere testimoni di un avvenimento unico. Vuole che quella esperienza di grazia non sia solitaria, ma condivisa, come lo è, del resto, tutta la nostra vita di fede. Gesù lo si segue insieme. E insieme, come Chiesa pellegrina nel tempo, si vive l'anno liturgico e, in esso, la Quaresima, camminando con coloro che il Signore ci ha posto accanto come compagni di viaggio. Analogamente all'ascensione di Gesù e dei discepoli al Monte Tabor, possiamo dire che il nostro cammino quaresimale è "sinodale", perché lo compiamo insieme sulla stessa via, discepoli dell'unico Maestro. Sappiamo, anzi, che Lui stesso è *la Via*, e dunque, sia nell'itinerario liturgico sia in quello del Sinodo, la Chiesa altro non fa che entrare sempre più profondamente e pienamente nel mistero di Cristo Salvatore.

E arriviamo al momento culminante. Narra il Vangelo che Gesù «fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce» (Mt 17,2). Ecco la "cima", la meta del cammino. Al termine della salita, mentre stanno sull'alto monte con Gesù, ai tre discepoli è data la grazia di vederlo nella sua gloria, splendente di luce soprannaturale, che non veniva da fuori, ma si irradiava da Lui stesso. La divina bellezza di questa visione fu incomparabilmente superiore a qualsiasi fatica che i discepoli potessero aver fatto nel salire sul Tabor. Come in ogni impegnativa escursione in montagna: salendo bisogna tenere lo sguardo ben fisso al sentiero; ma il panorama che si spalanca alla fine sorprende e ripaga per la sua meraviglia. Anche il processo sinodale appare spesso

arduo e a volte ci potremmo scoraggiare. Ma quello che ci attende al termine è senz'altro qualcosa di meraviglioso e sorprendente, che ci aiuterà a comprendere meglio la volontà di Dio e la nostra missione al servizio del suo Regno.

L'esperienza dei discepoli sul Monte Tabor si arricchisce ulteriormente quando, accanto a Gesù trasfigurato, appaiono Mosè ed Elia, che impersonano rispettivamente la Legge e i Profeti (cfr *Mt* 17,3). La novità del Cristo è compimento dell'antica Alleanza e delle promesse; è inseparabile dalla storia di Dio con il suo popolo e ne rivela il senso profondo. Analogamente, il percorso sinodale è radicato nella tradizione della Chiesa e al tempo stesso aperto verso la novità. La tradizione è fonte di ispirazione per cercare strade nuove, evitando le opposte tentazioni dell'immobilismo e della sperimentazione improvvisata.

Il cammino ascetico quaresimale e, similmente, quello sinodale, hanno entrambi come meta una trasfigurazione, personale ed ecclesiale. Una trasformazione che, in ambedue i casi, trova il suo modello in quella di Gesù e si opera per la grazia del suo mistero pasquale. Affinché tale trasfigurazione si possa realizzare in noi quest'anno, vorrei proporre due "sentieri" da seguire per salire insieme a Gesù e giungere con Lui alla meta.

Il primo fa riferimento all'imperativo che Dio Padre rivolge ai discepoli sul Tabor, mentre contemplan Gesù trasfigurato. La voce dalla nube dice: «Ascoltatelo» (*Mt* 17,5). Dunque la prima indicazione è molto chiara: ascoltare Gesù. La Quaresima è tempo di grazia nella misura in cui ci mettiamo in ascolto di Lui che ci parla. E come ci parla? Anzitutto nella Parola di Dio, che la Chiesa ci offre nella Liturgia: non lasciamola cadere nel vuoto; se non possiamo partecipare sempre alla Messa, leggiamo le Letture bibliche giorno per giorno, anche con l'aiuto di internet. Oltre che nelle Scritture, il Signore ci parla nei fratelli, soprattutto nei volti e nelle storie di coloro che hanno bisogno di aiuto. Ma vorrei aggiungere anche un altro

aspetto, molto importante nel processo sinodale: l'ascolto di Cristo passa anche attraverso l'ascolto dei fratelli e delle sorelle nella Chiesa, quell'ascolto reciproco che in alcune fasi è l'obiettivo principale ma che comunque rimane sempre indispensabile nel metodo e nello stile di una Chiesa sinodale.

All'udire la voce del Padre, «i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: “Alzatevi e non temete”. Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo» (*Mt* 17,6-8). Ecco la seconda indicazione per questa Quaresima: non rifugiarsi in una religiosità fatta di eventi straordinari, di esperienze suggestive, per paura di affrontare la realtà con le sue fatiche quotidiane, le sue durezze e le sue contraddizioni. La luce che Gesù mostra ai discepoli è un anticipo della gloria pasquale, e verso quella bisogna andare, seguendo “Lui solo”. La Quaresima è orientata alla Pasqua: il “ritiro” non è fine a sé stesso, ma ci prepara a vivere con fede, speranza e amore la passione e la croce, per giungere alla risurrezione. Anche il percorso sinodale non deve illuderci di essere arrivati quando Dio ci dona la grazia di alcune esperienze forti di comunione. Anche lì il Signore ci ripete: «Alzatevi e non temete». Scendiamo nella pianura, e la grazia sperimentata ci sostenga nell'essere artigiani di sinodalità nella vita ordinaria delle nostre comunità.

Cari fratelli e sorelle, lo Spirito Santo ci animi in questa Quaresima nell'ascesa con Gesù, per fare esperienza del suo splendore divino e così, rafforzati nella fede, proseguire insieme il cammino con Lui, gloria del suo popolo e luce delle genti.

*Roma, San Giovanni in Laterano,
25 gennaio, festa della Conversione di San Paolo*
FRANCESCO

**MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO
PER LA 60^A GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI**

VOCAZIONE: GRAZIA E MISSIONE

30 aprile 2023

Cari fratelli e sorelle, carissimi giovani!

È la sessantesima volta che si celebra la Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni, istituita da San Paolo VI nel 1964, durante il Concilio Ecumenico Vaticano II. Questa iniziativa provvidenziale si propone di aiutare i membri del Popolo di Dio, personalmente e in comunità, a rispondere alla chiamata e alla missione che il Signore affida ad ognuno nel mondo di oggi, con le sue ferite e le sue speranze, le sue sfide e le sue conquiste.

Quest'anno vi propongo di riflettere e pregare guidati dal tema "Vocazione: grazia e missione". È un'occasione preziosa per riscoprire con stupore che la chiamata del Signore è grazia, è dono gratuito, e nello stesso tempo è impegno ad andare, a uscire per portare il Vangelo. Siamo chiamati alla fede testimoniale, che stringe fortemente il legame tra la vita della grazia, attraverso i Sacramenti e la comunione ecclesiale, e l'apostolato nel mondo. Animato dallo Spirito, il cristiano si lascia interpellare dalle periferie esistenziali ed è sensibile ai drammi umani, avendo sempre ben presente che la missione è opera di Dio e non si realizza da soli, ma nella comunione ecclesiale, insieme ai fratelli e alle sorelle, guidati dai Pastori. Perché questo è da sempre e per sempre il sogno di Dio: che viviamo con Lui in comunione d'amore.

«Scelti prima della creazione del mondo»

L'apostolo Paolo spalanca davanti a noi un orizzonte meraviglioso: in Cristo, Dio Padre «ci ha scelti prima della creazione del mondo per

essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d'amore della sua volontà» (*Ef* 1,4-5). Sono parole che ci permettono di vedere la vita nel suo senso pieno: Dio ci “concepisce” a sua immagine e somiglianza e ci vuole suoi figli: siamo stati creati dall'Amore, per amore e con amore, e siamo fatti per amare.

Nel corso della nostra vita, questa chiamata, inscritta dentro le fibre del nostro essere e portatrice del segreto della felicità, ci raggiunge, per l'azione dello Spirito Santo, in maniera sempre nuova, illumina la nostra intelligenza, infonde vigore alla volontà, ci riempie di stupore e fa ardere il nostro cuore. A volte addirittura irrompe in modo inaspettato. È stato così per me il 21 settembre 1953 quando, mentre andavo all'annuale festa dello studente, ho sentito la spinta ad entrare in chiesa e a confessarmi. Quel giorno ha cambiato la mia vita e le ha dato un'impronta che dura fino a oggi. Però la chiamata divina al dono di sé si fa strada man mano, attraverso un cammino: a contatto con una situazione di povertà, in un momento di preghiera, grazie a una testimonianza limpida del Vangelo, a una lettura che ci apre la mente, quando ascoltiamo una Parola di Dio e la sentiamo rivolta proprio a noi, nel consiglio di un fratello o una sorella che ci accompagna, in un tempo di malattia o di lutto... La fantasia di Dio che ci chiama è infinita.

E la sua iniziativa e il suo dono gratuito attendono la nostra risposta. La vocazione è «l'intreccio tra scelta divina e libertà umana»¹, un rapporto dinamico e stimolante che ha per interlocutori Dio e il cuore umano. Così il dono della vocazione è come un seme divino che germoglia nel terreno della nostra vita, ci apre a Dio e ci apre agli altri per condividere con loro il tesoro trovato. Questa è la struttura fondamentale di ciò che intendiamo per vocazione: Dio chiama amando e noi, grati, rispondiamo amando. Ci scopriamo figli e figlie amati dallo stesso Padre e ci riconosciamo fratelli e sorelle tra noi. Santa Teresa di Gesù Bambino, quando “vide” finalmente con

chiarezza questa realtà, esclamò: «La mia vocazione l'ho trovata finalmente! La mia vocazione è l'amore! Sì, ho trovato il mio posto nella Chiesa [...]. Nel cuore della Chiesa, mia Madre, sarò l'amore»².

«Io sono una missione su questa terra»

La chiamata di Dio, come dicevamo, include l'invio. Non c'è vocazione senza missione. E non c'è felicità e piena realizzazione di sé senza offrire agli altri la vita nuova che abbiamo trovato. La chiamata divina all'amore è un'esperienza che non si può tacere. «Guai a me se non annuncio il Vangelo!», esclamava San Paolo (1 Cor 9,16). E la Prima Lettera di Giovanni inizia così: «Quello che abbiamo udito, veduto, contemplato e toccato – cioè il Verbo fatto carne – noi lo annunciamo anche a voi perché la nostra gioia sia piena» (cfr 1,1-4).

Cinque anni fa, nell'Esortazione apostolica *Gaudete et exultate*, mi rivolgevo così ad ogni battezzato e battezzata: «Anche tu hai bisogno di concepire la totalità della tua vita come una missione» (n. 23). Sì, perché ognuno di noi, nessuno escluso, può dire: «Io sono una missione su questa terra, e per questo mi trovo in questo mondo» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 273).

La missione comune a tutti noi cristiani è quella di testimoniare con gioia, in ogni situazione, con atteggiamenti e parole, ciò che sperimentiamo stando con Gesù e nella sua comunità che è la Chiesa. E si traduce in opere di misericordia materiale e spirituale, in uno stile di vita accogliente e mite, capace di vicinanza, compassione e tenerezza, controcorrente rispetto alla cultura dello scarto e dell'indifferenza. Farsi prossimo, come il buon samaritano (cfr Lc 10,25-37), permette di capire il “nocciolo” della vocazione cristiana: imitare Gesù Cristo che è venuto per servire e non per essere servito (cfr Mc 10,45).

Quest'azione missionaria non nasce semplicemente dalle nostre capacità, intenzioni o progetti, né dalla nostra volontà e neppure dal nostro sforzo di praticare le virtù, ma da una profonda esperienza con Gesù. Solo allora possiamo diventare testimoni di Qualcuno, di una

Vita, e questo ci rende “apostoli”. Allora riconosciamo noi stessi «come marcati a fuoco da tale missione di illuminare, benedire, vivificare, sollevare, guarire, liberare» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 273).

Icona evangelica di questa esperienza sono i due discepoli di Emmaus. Dopo l’incontro con Gesù risorto essi si confidano a vicenda: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?» (*Lc* 24,32). In loro possiamo vedere che cosa significhi avere “cuori ardenti e piedi in cammino”³. È quanto mi auguro anche per la prossima Giornata Mondiale della Gioventù a Lisbona, che attendo con gioia e che ha per motto: «Maria si alzò e andò in fretta» (*Lc* 1,39). Che ognuno e ognuna si senta chiamato ad alzarsi e andare in fretta, con cuore ardente!

Chiamati insieme: convocati

L’evangelista Marco racconta il momento in cui Gesù chiamò a sé dodici discepoli, ciascuno col proprio nome. Li costituì perché stessero con lui e per inviarli a predicare, guarire le malattie e scacciare i demoni (cfr *Mc* 3,13-15). Il Signore pone così le basi della sua nuova Comunità. I Dodici erano persone di ambienti sociali e mestieri differenti, non appartenenti alle categorie più importanti. I Vangeli ci raccontano poi di altre chiamate, come quella dei settantadue discepoli che Gesù invia a due a due (cfr *Lc* 10,1).

La Chiesa è appunto *Ekklesia*, termine greco che significa: *assemblea di persone chiamate, convocate*, per formare la comunità dei discepoli e delle discepole missionari di Gesù Cristo, impegnati a vivere il suo amore tra loro (cfr *Gv* 13,34; 15,12) e a diffonderlo tra tutti, perché venga il Regno di Dio.

Nella Chiesa, siamo tutti servitori e servitrici, secondo diverse vocazioni, carismi e ministeri. La vocazione al dono di sé nell’amore, comune a tutti, si dispiega e si concretizza nella vita dei cristiani laici e laiche, impegnati a costruire la famiglia come piccola *chiesa domestica* e a rinnovare i vari ambienti della società con il lievito del

Vangelo; nella testimonianza delle consacrate e dei consacrati, donati tutti a Dio per i fratelli e le sorelle come profezia del Regno di Dio; nei ministri ordinati (diaconi, presbiteri, vescovi) posti al servizio della Parola, della preghiera e della comunione del popolo santo di Dio. Solo nella relazione con tutte le altre, ogni specifica vocazione nella Chiesa viene alla luce pienamente con la propria verità e ricchezza. In questo senso, la Chiesa è una sinfonia vocazionale, con tutte le vocazioni unite e distinte in armonia e insieme “in uscita” per irradiare nel mondo la vita nuova del Regno di Dio.

Grazia e missione: dono e compito

Cari fratelli e sorelle, la vocazione è dono e compito, fonte di vita nuova e di vera gioia. Le iniziative di preghiera e di animazione legate a questa Giornata possano rafforzare la sensibilità vocazionale nelle nostre famiglie, nelle comunità parrocchiali e in quelle di vita consacrata, nelle associazioni e nei movimenti ecclesiali. Lo Spirito del Signore risorto ci scuota dall'apatia e ci doni simpatia ed empatia, per vivere ogni giorno rigenerati come figli di Dio Amore (cfr *1 Gv* 4,16) ed essere a nostra volta generativi nell'amore: capaci di portare vita ovunque, specialmente là dove ci sono esclusione e sfruttamento, indigenza e morte. Così che si allarghino gli spazi dell'amore⁴ e Dio regni sempre più in questo mondo.

Ci accompagni in questo cammino la preghiera composta da San Paolo VI per la I Giornata Mondiale delle Vocazioni, 11 aprile 1964:

«O Gesù, divino Pastore delle anime, che hai chiamato gli Apostoli per farne pescatori di uomini, attrai a te ancora anime ardenti e generose di giovani, per renderli tuoi seguaci e tuoi ministri; falli partecipi della tua sete di universale Redenzione, [...] dischiudi loro gli orizzonti del mondo intero, [...] affinché, rispondendo alla tua chiamata, prolunghino quaggiù la Tua missione, edificino il Tuo Corpo mistico, che è la Chiesa, e siano “sale della terra”, “luce del mondo” (*Mt* 5,13)».

Vi accompagni e vi protegga la Vergine Maria. Con la mia benedizione.

*Roma, San Giovanni in Laterano,
30 aprile 2023, IV Domenica di Pasqua.*

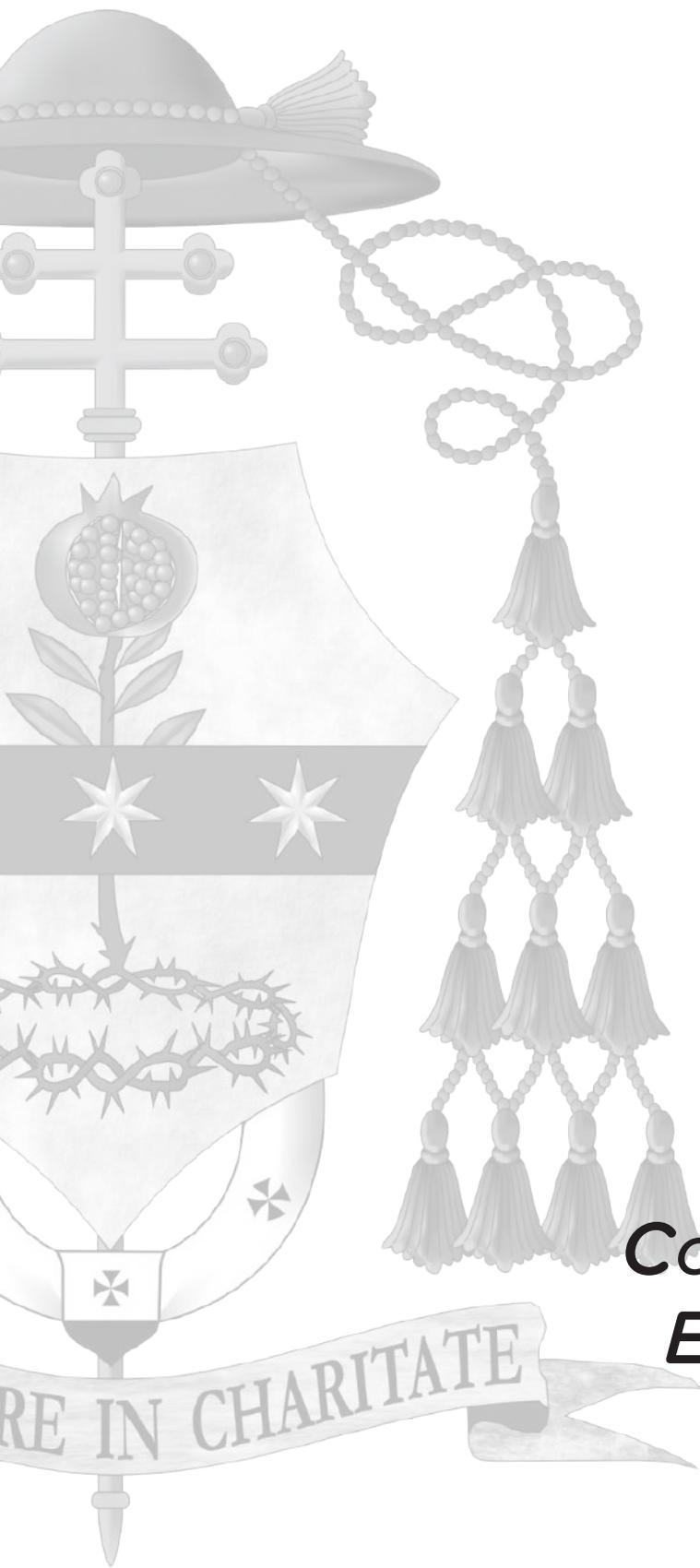
FRANCESCO

¹ *Documento finale della XV Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei Vescovi* (2018), *Giovani, fede e discernimento vocazionale*, n. 78.

² *Manoscritto B*, scritto durante il suo ultimo ritiro (settembre 1896): *Opere complete*, Roma 1997, 223.

³ Cfr *Messaggio per la 97^a Giornata Missionaria Mondiale* (6 gennaio 2023).

⁴ «*Dilatentur spatia caritatis*»: Sant'Agostino, *Sermo* 69: *PL* 5, 440.441.



**CONFERENZA
EPISCOPALE
ITALIANA**

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

CONSIGLIO PERMANENTE - COMUNICATO FINALE

Roma, 23-25 gennaio 2023

La riflessione sulla Chiesa quale “minoranza creativa” ed esperienza di popolo, dunque di comunità, ha dato inizio ai lavori della sessione invernale del Consiglio Episcopale Permanente, che si è svolta dal 23 al 25 gennaio a Roma, sotto la guida del Cardinale Matteo Zuppi, Arcivescovo di Bologna e Presidente della CEI.

I Vescovi hanno rilevato che occorre rispondere alle istanze del tempo presente con creatività e con un impegno rinnovato di presenza nella società, senza paura di esprimersi, ma mostrando unità e favorendo la discussione sui temi cruciali per la vita delle persone, ispirati unicamente dal Vangelo. In quest’ottica, il Consiglio Permanente ha puntato l’attenzione su alcune sfide che il Paese è chiamato ad affrontare, a beneficio di tutti: le domande di senso, la sanità, la scuola, il Pnrr, la povertà e il fenomeno migratorio. Consapevoli della necessità di un maggiore coinvolgimento del popolo di Dio nella Chiesa e nella società, i presuli hanno evidenziato l’importanza del Cammino sinodale che dal prossimo settembre entrerà nella “fase sapienziale”, su cui si focalizzerà la 77^a Assemblea Generale (Roma, 22-25 maggio 2023). Allo stesso tempo, per favorire il confronto sulle nuove forme di partecipazione e la costruzione di alleanze, il Consiglio Permanente ha scelto di dedicare la 50^a Settimana Sociale dei Cattolici in Italia al tema “Al cuore della democrazia”. L’iniziativa si svolgerà dal 3 al 7 luglio 2024 a Trieste.

In un’ottica di prossimità alle periferie, i Vescovi hanno rinnovato l’incoraggiamento a promuovere e a sensibilizzare l’attenzione verso il mondo delle carceri e hanno approvato il progetto di rilancio del Progetto Policoro, nato dall’intuizione di don Mario Operti, per accompagnare i giovani ad assumersi responsabilità in campo sociale e lavorativo.

Sempre in tema di giovani, al Consiglio Permanente è stato offerto un aggiornamento sulla partecipazione italiana alla prossima Gmg di Lisbona, in programma dal 1° al 6 agosto.

Distinte comunicazioni hanno riguardato poi la proposta di approvazione della traduzione in lingua friulana della terza edizione tipica del Messale Romano, la stesura della Ratio Nationalis per la formazione nei seminari d'Italia e il concorso per l'immissione in ruolo degli insegnanti di religione cattolica nelle scuole statali.

Nel corso dei lavori, è stata presentata la proposta di ripartizione dei fondi dell'otto per mille per l'anno in corso, sono stati approvati i piani di lavoro quinquennali delle Commissioni Episcopali e il Calendario delle attività della CEI per l'anno pastorale 2022-2023. Infine si è deciso di tenere un'Assemblea Generale Straordinaria ad Assisi (13-16 novembre 2023) e si è provveduto ad alcune nomine.

Nuove possibilità di presenza e impegno

Il contributo della Chiesa alla società di oggi in termini di proposta, azione pastorale e capacità di tessere relazioni con il mondo civile è stato il perno della riflessione del Consiglio Episcopale Permanente, che si è svolto dal 23 al 25 gennaio a Roma, sotto la guida del Cardinale Matteo Zuppi, Arcivescovo di Bologna e Presidente della CEI.

Dopo aver espresso unanime apprezzamento per le parole del Cardinale Presidente, i Vescovi hanno condiviso l'appello a porre fine alla "terribile guerra" in Ucraina e ad "affrontare seriamente gli altri conflitti aperti", operando nello spirito della "Pacem in Terris" di cui quest'anno ricorre il 60° anniversario dalla pubblicazione (11 aprile 1963).

I membri del Consiglio Permanente si sono poi soffermati sui diversi temi presentati dal Presidente nell'Introduzione e, in particolare, su quello della "minoranza creativa" (espressione con cui Benedetto XVI aveva definito la Chiesa) e della sua connessione

con la visione di “Chiesa di popolo” suggerita da Papa Francesco. Se il termine “minoranza” mette in rilievo un dato incontrovertibile, l’aggettivo “creativa” apre a nuove possibilità di presenza e di impegno.

La creatività, infatti, implica la libertà di parlare con coraggio, con voce profetica ispirata dal Vangelo, con una prospettiva missionaria e ripensando anche le strutture ecclesiali. Non si tratta di inventare strategie, ma di essere lievito che fermenta la massa; non di fare proseliti, ma di investire nella formazione, aiutando le persone e le Istituzioni a riflettere e a dialogare. Per questo, occorre coniugare la creatività con l’unità: davanti alla frammentazione e alle lacerazioni che rischiano di sfilacciare il tessuto sociale, la Chiesa è chiamata ad essere un segno di unità al suo interno e nel Paese. Solo così sarà possibile rispondere alle sfide attuali, soprattutto a quelle riguardanti la scuola, la salute, il lavoro e lo sviluppo.

Nel dialogo, i Vescovi hanno puntato l’attenzione sull’educazione, nella consapevolezza che il mondo scolastico e quello universitario costituiscono un’area che intercetta le domande di senso e che, come ha ricordato il Cardinale Presidente, rappresentano il “laboratorio del futuro di un Paese, in cui si prepara il domani e dove vanno investite le energie migliori e le risorse necessarie”. In questo orizzonte, va valorizzato e sostenuto il ruolo delle scuole cattoliche, molte delle quali vivono attualmente situazioni di grande sofferenza.

Con lo sguardo alla situazione del Paese

Grande preoccupazione è stata espressa riguardo alla sanità pubblica che, secondo i presuli, sta scivolando verso una sanità di élite che rischia di lasciare indietro chi non ha possibilità economiche e dunque è costretto a non curarsi. Allo stesso tempo, è stato rilevato il pericolo di un nuovo assistenzialismo che sembra tamponare le emergenze, ma che non risolve i problemi alla radice.

Il divario tra Nord e Sud, visibile non solo in campo sanitario, si accentua in relazione al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

(Pnrr), uno strumento che richiede una grande capacità progettuale e che fatica, pertanto, ad essere a servizio di tutti, soprattutto delle regioni del Mezzogiorno.

Nel guardare alla situazione del Paese, accanto agli aspetti positivi di alcuni recenti provvedimenti legislativi, i Vescovi hanno evidenziato la persistenza di vecchie e nuove povertà. Riprendendo le parole del Cardinale Presidente, hanno sottolineato che il fenomeno migratorio va compreso e trattato con responsabilità e umanesimo perché “è una realtà del nostro mondo globale, da non gestire con paura e come un'emergenza, ma come un'opportunità”.

Nel contesto sociopolitico, la creatività della Chiesa può diventare una chance per l'intero Paese grazie alla capacità di generare non solo la partecipazione ecclesiale, ma anche quella democratica. Per il Consiglio Permanente è fondamentale, a questo proposito, il rilancio del laicato, sia nella sua forma associata che in quella non aggregata, e la valorizzazione dei corpi intermedi.

L'esigenza di una Chiesa aperta, coraggiosa e quindi profetica non può prescindere da un percorso di conversione che permetta di approfondire la vita evangelica e appagare così il desiderio di un'autentica spiritualità. La riduzione della frequenza alla Messa domenicale diventa allora un'esortazione a riflettere sulla liturgia, l'iniziazione cristiana e alcune proposte catechetiche ormai poco funzionali. Anche in questo ambito la creatività si presenta come un ottimo viatico, specialmente se arricchita dalla dimensione della sinodalità.

Cammino sinodale: verso l'Assemblea Generale e la “fase sapienziale”

L'importanza di costruire comunità aperte e di lavorare insieme è emersa anche nel confronto sul secondo anno del Cammino sinodale dedicato all'ascolto. Nonostante qualche resistenza, nelle Diocesi italiane il tentativo di rendere il Cammino non solo un evento ma

uno stile sta prendendo corpo nel linguaggio e nelle intenzioni, attraverso assemblee, incontri, iniziative promosse nelle Diocesi e nelle parrocchie e in altre realtà nell'ambito dei "cantieri sinodali". In questo orizzonte, i Vescovi hanno scelto come tema principale della 77^a Assemblea Generale (Roma, 22-25 maggio 2023): "In ascolto dello Spirito che parla alla Sua Chiesa. Linee per la fase sapienziale del Cammino sinodale". L'obiettivo è offrire una mappa di temi emersi e approfonditi nel biennio dell'ascolto, avviandosi così nella seconda fase a discernere il "senso di fede" espresso nella prima e, su questa base, costruire alcune proposte. Si tratterà di individuare quei nodi pastorali concreti sui quali portare l'attenzione dell'intero popolo di Dio per comprendere cosa va cambiato per diventare una Chiesa più fedele al Vangelo, più accogliente, più aperta, più prossima, più agile, più missionaria, più familiare, più vicina agli ultimi, più capace di relazioni, più spirituale, più *kerygmatica*.

Protagonisti del presente, per disegnare il futuro

Guardando al tempo presente, i Vescovi non hanno mancato di evidenziare le grandi trasformazioni sociali, politiche e culturali in atto che fanno emergere, da un lato, la frammentazione sociale e l'individualismo crescente e, dall'altro, una vitalità diffusa. Il Paese è chiamato ad affrontare nodi importanti, tra cui la promozione e la difesa di un lavoro degno, la riduzione delle disuguaglianze, la custodia dell'ambiente. Servono, pertanto, ascolto attivo, protagonismo comunitario e responsabilità. Secondo i Vescovi, il futuro dell'Italia, in relazione anche allo scenario globale e alle sfide che ne conseguono, richiede persone che si mettano in gioco e collaborino per rigenerare gli spazi di vita, anche i più marginali e affaticati, rinforzando la capacità di scegliere democraticamente e di vivere il potere come un servizio da condividere. Proprio per favorire la riflessione sulle nuove forme di partecipazione e l'elaborazione di strumenti comuni per costruire e far crescere alleanze, il Consiglio Permanente ha scelto di

dedicare la 50^a Settimana Sociale dei Cattolici in Italia al tema “Al cuore della democrazia”. L’iniziativa si svolgerà dal 3 al 7 luglio 2024 a Trieste, città di frontiera per la presenza di molteplici culture, etnie e confessioni religiose, per i luoghi simbolici che hanno segnato il travagliato percorso del Paese verso la libertà, l’unità e la democrazia, ma anche verso una migliore comprensione del diritto alla salute e dei percorsi di cura.

A sottolineare la necessità di un impegno comune, che coinvolga tutti i cattolici, compresi quelli che abitano in Italia pur provenendo da diversi luoghi del mondo, i Vescovi hanno approvato una modifica nella denominazione: non più “Settimana Sociale dei Cattolici Italiani”, ma “Settimana Sociale dei Cattolici in Italia”.

Comunicazioni

Progetto Policoro. Tra le questioni al centro della riflessione dei presuli anche quella relativa alla crescita spirituale e umana delle nuove generazioni. Proprio in quest’orizzonte, si colloca la decisione di rilanciare il Progetto Policoro che da oltre 25 anni, grazie all’intuizione di don Mario Operti, accompagna i giovani ad assumersi responsabilità in campo sociale e lavorativo. Per rendere più snello il percorso e favorirne il radicamento sul territorio ma con un maggiore coordinamento con il livello nazionale, è stata approvata dai Vescovi una modifica della struttura dell’iter formativo, che coniuga la modalità in presenza a quella e-learning.

Gmg di Lisbona. Una comunicazione ha riguardato la partecipazione dei giovani italiani alla Gmg di Lisbona, che si svolgerà dal 1° al 6 agosto. Per i Vescovi, il raduno mondiale – il primo dopo la pandemia – si presenta come l’occasione per far ripartire il tessuto delle relazioni con i giovani attraverso l’offerta di un’esperienza pastorale significativa. Mettersi in cammino, è stato sottolineato,

è ancora un'esperienza che attrae i giovani, disponibili a muovere non solo il corpo ma anche la propria vita interiore e spirituale: ecco perché, al di là dei numeri, occorre rendere questo appuntamento un momento forte. Grazie ai costanti contatti con il Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita e con il Comitato Organizzatore portoghese, la Segreteria Generale sta predisponendo – con il coordinamento del Servizio Nazionale per la pastorale giovanile - quanto necessario a livello logistico e pastorale per supportare la partecipazione dei ragazzi, dei loro accompagnatori e dei Vescovi. Agli eventi già programmati, si aggiunge la Festa degli Italiani che si terrà il 2 agosto.

L'impegno per le carceri. Sollecitati dal magistero di Papa Francesco e dalle istanze del Cammino sinodale, i Vescovi hanno esortato a promuovere e a sensibilizzare l'attenzione verso il mondo delle carceri. Viene dunque condiviso un segno della Chiesa in Italia per quanti sono stati privati della loro libertà personale e di incoraggiamento per tutti coloro che operano nelle carceri. Si tratta di un'occasione da vivere a livello locale per sensibilizzare le comunità cristiane e la società civile verso questi luoghi di periferia, molto spesso emarginati e dimenticati, contribuendo alla promozione di una nuova cultura della giustizia. La Segreteria Generale della CEI provvederà a preparare del materiale informativo e pastorale per l'animazione.

Varie

Messali in lingua regionale. Nel corso dei lavori, i Vescovi si sono confrontati sulla proposta, avanzata alla Segreteria Generale da alcune Diocesi e realtà associative, di riprendere l'iter di approvazione della traduzione in lingua friulana della terza edizione tipica del Messale Romano. L'argomento verrà approfondito dalla prossima Assemblea Generale.

Ratio Nationalis. Proseguono la riflessione e il confronto sulla *Ratio Nationalis* per la formazione nei seminari d'Italia che intende aggiornare "La formazione dei presbiteri nella Chiesa italiana. Orientamenti e norme per i seminari" del 2006, documento già allineato con le indicazioni di "Pastores dabo vobis" (1992) e ancora punto di riferimento essenziale per tutti i formatori in Italia. Nel corso dei lavori è stato condiviso un testo, il cui esame continuerà ora con il coinvolgimento delle Conferenze Episcopali Regionali, in vista della sua approvazione durante l'Assemblea Generale Straordinaria che si terrà dal 13 al 16 novembre 2023.

Pene espiatorie. Recependo quanto stabilito dal can. 1336, introdotto dalla Costituzione Apostolica "Pascite gregem Dei" e riguardante le pene espiatorie, è stata offerta ai Vescovi una prima presentazione dei criteri che disciplinano il pagamento dell'ammenda o della somma di denaro per le finalità della Chiesa (Ingiunzione) e la pena della privazione della remunerazione ecclesiastica o di parte di essa (Privazione). L'approfondimento proseguirà nella prossima sessione del Consiglio Permanente per poi discuterne durante l'Assemblea Generale di maggio in vista di una delibera.

Insegnamento della religione cattolica (IRC). Ai Vescovi è stato condiviso un aggiornamento circa la ripresa del dialogo con il Ministero dell'Istruzione e del Merito per l'indizione di un concorso per l'immissione in ruolo, ovvero l'assunzione a tempo indeterminato, di alcune migliaia di docenti di religione cattolica nelle scuole statali, a distanza di 19 anni dal precedente.

Adempimenti

I Vescovi hanno approvato i piani di lavoro quinquennali delle

Commissioni Episcopali secondo quanto previsto dall'art. 116 del Regolamento della CEI approvato dall'Assemblea Generale del 19-22 maggio 2014. Tutti i programmi si inseriscono nella scia del Cammino sinodale e auspicano un lavoro fraterno e collegiale.

È stata presentata la proposta di ripartizione dei fondi dell'otto per mille per l'anno in corso ed è stata ribadita la necessità di promuoverne la partecipazione alla firma.

Il Consiglio Permanente ha infine approvato il Calendario delle attività della CEI per l'anno pastorale 2022-2023.

Nomine

Nel corso dei lavori, il Consiglio Episcopale Permanente ha provveduto alle seguenti nomine:

- Membro della Commissione Episcopale per il laicato: S.E.R. Mons. Giovanni Luca RAIMONDI, Vescovo ausiliare di Milano;
- Membro del Comitato scientifico e organizzatore delle Settimane Sociali dei Cattolici in Italia: S.E.R. Mons. Michele TOMASI, Vescovo di Treviso;
- Sottosegretario della Conferenza Episcopale Italiana: Don Gianluca MARCHETTI (Bergamo);
- Direttore dell'Ufficio Nazionale per la pastorale della salute: Don Massimo ANGELELLI (Roma);
- Assistente ecclesiastico nazionale dell'Unione Nazionale Italiana Trasporto Ammalati a Lourdes e Santuari Internazionali (UNITALSI): S.E.R. Mons. Rocco PENNACCHIO, Arcivescovo di Fermo;
- Assistente ecclesiastico centrale del settore giovani dell'Azione Cattolica Italiana (ACI): Don Michele MARTINELLI (Cremona);

- Assistente ecclesiastico nazionale formazione capi dell'Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani (AGESCI): Don Giovanni BRANCO (Capua).

* * *

Inoltre, la Presidenza, nella riunione del 23 gennaio 2023, ha proceduto alle seguenti nomine:

- Presidente della Federazione tra le Associazioni del Clero in Italia (FACI): Mons. Antonio INTERGUGLIELMI (Roma);
- Vice Presidente della Federazione tra le Associazioni del Clero in Italia (FACI): Don Giovanni GIOVE (Altamura - Gravina - Acquaviva delle Fonti);
- Membro del Consiglio di amministrazione della Fondazione *Istituto Fides*: Mons. Umberto OLTOLINI (Milano).

Roma, 25 gennaio 2023

CONSIGLIO PERMANENTE - COMUNICATO FINALE

Roma, 20-22 marzo 2023

La sessione primaverile del Consiglio Episcopale Permanente, che si è svolta a Roma dal 20 al 22 marzo sotto la guida del Cardinale Matteo Zuppi, Arcivescovo di Bologna e Presidente della CEI, ha approfondito la riflessione sulla presenza attiva e propositiva della Chiesa in questo tempo, sottolineandone il ruolo nel tessuto del Paese.

Nel ricordare che non c'è contraddizione tra testimonianza cristiana e impegno sociale, i Vescovi hanno ribadito la centralità della Messa domenicale, da cui scaturiscono opere, responsabilità e stili di vita. Con preoccupazione, è stata rilevata una crescente disaffezione alla "cosa pubblica", segno di un malessere da non sottovalutare e da cui ripartire per costruire il bene comune.

L'ascolto dei diversi mondi, attraverso i "Cantieri di Betania" avviati nelle Diocesi italiane con il Cammino sinodale, può aiutare a cogliere attenzioni e prospettive.

Durante i lavori, i Vescovi hanno rivolto il loro sguardo alla situazione del Paese e alle diverse criticità da affrontare: l'avanzare di visioni che rischiano di distorcere l'idea di famiglia; la costante diminuzione delle nascite; la povertà economica ed educativa. Il confronto si è poi concentrato sul fenomeno migratorio, a partire dalla condivisione dell'indignazione e del dolore per la tragedia di Cutro, e sul dramma dei conflitti in atto, in primis quello in Ucraina.

In spirito di vicinanza e solidarietà, i presuli hanno rilanciato la colletta nazionale, in programma il 26 marzo in tutte le chiese d'Italia, a favore delle popolazioni di Turchia e Siria, colpite dal terremoto. Distinte comunicazioni hanno riguardato le Facoltà di teologia, gli Istituti aggregati e affiliati e gli Istituti Superiori di Scienze religiose e la preparazione della Settimana Sociale dei cattolici in Italia che si terrà a Trieste dal 3 al 7 luglio 2024 sul tema "Al cuore della democrazia".

Il Consiglio Permanente ha quindi approvato il programma dell'Assemblea Generale, che si svolgerà a Roma dal 22 al 25 maggio sul tema "In ascolto di ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Passi verso il discernimento"; ha proseguito l'esame della proposta in merito alle pene espiatorie; ha provveduto alla modifica della denominazione del "Servizio per gli interventi caritativi a favore dei Paesi del Terzo Mondo" e del "Comitato per gli interventi caritativi a favore dei Paesi del Terzo Mondo".

Nel corso dei lavori, sono state presentate la proposta di ripartizione dei fondi dell'otto per mille per l'anno in corso e la griglia per la realizzazione del secondo Report sulle attività di tutela nelle Diocesi italiane; è stato inoltre approvato il Messaggio per la Giornata del primo maggio.

Il Consiglio ha infine approvato il Calendario delle attività della CEI per l'anno pastorale 2023-2024 e ha provveduto ad alcune nomine.

Il confronto sul contributo della Chiesa alla vita sociale del Paese ha caratterizzato la sessione primaverile del Consiglio Episcopale Permanente, che si è svolta a Roma dal 20 al 22 marzo sotto la guida del Cardinale Matteo Zuppi, Arcivescovo di Bologna e Presidente della CEI.

Continuando la riflessione avviata lo scorso gennaio sulla "minoranza creativa", i Vescovi hanno ribadito che non c'è contraddizione tra la vita di fede e l'impegno sociale, che si nutrono entrambi dell'Eucaristia, vero centro dell'esperienza cristiana. La Messa domenicale resta l'appuntamento essenziale per chi crede, che acquista concretezza nella sua connessione con quanto avviene al di fuori delle mura della chiesa, restituendo senso e profondità a tutte le attività che altrimenti perderebbero il loro radicamento. In linea con quanto affermato al Congresso Eucaristico Nazionale di Bari del 2005 e cioè che "senza domenica non possiamo vivere", dai Vescovi è arrivato l'incoraggiamento – espresso a Matera lo scorso settembre – a "tornare al gusto del Pane", coniugando il pane eucaristico a quello

che, per diversi motivi, manca sulle tavole di molte persone, in Italia e nel mondo.

“L’Eucaristia – ha ricordato Papa Francesco a Matera - è profezia di un mondo nuovo, è la presenza di Gesù che ci chiede di impegnarci perché accada un’effettiva conversione: conversione dall’indifferenza alla compassione, conversione dallo spreco alla condivisione, conversione dall’egoismo all’amore, conversione dall’individualismo alla fraternità”. Da qui la responsabilità dei cristiani e della Chiesa adoperarsi per il bene comune, inteso non come la somma di interessi individuali, ma come bene di tutto l’uomo e di tutti gli uomini.

In quest’ottica, i Vescovi hanno rilevato la crescente disaffezione alla “cosa pubblica”, manifestatasi in mondo considerevole durante l’ultima tornata elettorale. Secondo i presuli, la scarsa partecipazione alla vita democratica del Paese è un sintomo di malessere che deve essere affrontato in modo organico, ripensando una formazione politica che aiuti a tessere le fila del pensiero culturale e favorendo un dialogo con la gente e le Istituzioni.

L’Eucaristia e il Cammino sinodale

Il legame dell’Eucaristia con il Cammino sinodale è stato al centro di un ampio confronto, nel quale i Vescovi hanno ribadito la necessità di fondare l’esperienza sinodale sulla liturgia. La celebrazione eucaristica infatti rappresenta il paradigma della sinodalità e concentra le dimensioni essenziali della Chiesa: il cammino dei discepoli, l’incontro con il Risorto, l’ascolto delle Scritture illuminate dal mistero pasquale, l’accoglienza del forestiero, la frazione del pane, la missione, il confronto con gli Apostoli. La pagina evangelica di Emmaus, nella quale Luca rilegge in chiave eucaristica l’incontro con Gesù risorto e in chiave pasquale la liturgia della frazione del pane, è stata indicata come icona per il prossimo anno del Cammino sinodale, che inaugura la fase sapienziale. Raccogliendo e rilanciando i primi frutti dei “Cantieri di Betania”, in pieno svolgimento nelle

Chiese locali, e facendo tesoro dei lavori del Comitato nazionale del Cammino sinodale e del recente incontro dei referenti diocesani a Roma, il Consiglio Permanente ha espresso apprezzamento nei confronti di tutti coloro che si stanno coinvolgendo e gratitudine al Santo Padre per avere avviato, sulla nota dell'ascolto, l'esperienza sinodale in tutto il mondo. Il passaggio dalla fase narrativa alla fase sapienziale, nel Cammino sinodale in Italia, comporterà nelle prossime settimane l'elaborazione dei criteri di discernimento per "ascoltare ciò che lo Spirito dice alle Chiese" e l'individuazione di alcune piste sulle quali condurre l'approfondimento, in modo da preparare la fase profetica, nella quale si prenderanno decisioni per il rinnovamento della realtà ecclesiale.

La situazione del Paese e le criticità da affrontare

Nell'alveo dell'ascolto favorito dal Cammino sinodale, i Vescovi hanno ripreso l'appello lanciato da Matera lo scorso settembre alla vigilia delle elezioni e richiamato dal Cardinale Presidente nella sua *Introduzione*, soffermandosi sulle sfide che il Paese è chiamato ad affrontare e che chiedono risposte adeguate e articolate. Forte preoccupazione è stata espressa per il crescente individualismo e per l'avanzare di visioni che rischiano di distorcere l'idea stessa di famiglia. Come sancito dalla Costituzione, infatti, la famiglia è e resta il pilastro della società, garanzia di prosperità e di futuro. Riconoscere l'istituto familiare nella sua originalità, unicità e complementarietà significa tutelare, in primo luogo, i figli, che mai possono essere considerati un prodotto o l'oggetto di un pur comprensibile desiderio. In tal senso, molte persone ormai, pur con idealità diverse, riconoscono come inaccettabili pratiche che mercificano la donna e il nascituro.

Con una certa apprensione, i presuli hanno rivolto lo sguardo alla dinamica demografica in atto nel Paese. Il recente Rapporto Istat ha confermato l'inesorabile calo della popolazione con il saldo negativo tra nascite e decessi. La costante diminuzione delle nascite dice di

una sfiducia nel futuro che fa rinviare la genitorialità e che determina squilibri generazionali con inevitabili ripercussioni nel tessuto sociale del Paese: nella scuola, nel lavoro, nel sistema del welfare, nelle pensioni. Eppure le famiglie italiane desiderano avere figli, come testimoniato, ad esempio, dalle indagini dell'Istituto Toniolo. Per questo è auspicabile che vengano messe in atto tutte quelle politiche attive che favoriscono la natalità e la famiglia ricostruendo quella fiducia nel domani che sembra venuta meno negli anni.

La riflessione dei Vescovi si è poi concentrata sulla condizione dei tanti, troppi bambini in situazioni di povertà economica ed educativa. Dalla povertà educativa nascono l'abbandono scolastico, la realtà dei Neet, la noia e la rabbia giovanile che alimentano il fenomeno delle baby gang e sfociano in ripetuti episodi di violenza. È necessario e urgente dedicare tempo e risorse alla questione educativa, nell'ottica del Patto educativo globale proposto da Papa Francesco.

La questione migratoria e i conflitti alle porte d'Europa

Nell'analizzare i temi di stringente attualità, il Consiglio Permanente ha quindi puntato la sua attenzione sul fenomeno migratorio, che continua ad essere gestito in modo emergenziale e non strutturale. Come ha evidenziato Papa Francesco sul volo di ritorno dal Bahrein (6 novembre 2022), "la politica dei migranti va concordata fra tutti i Paesi: non si può fare una politica senza consenso, e l'Unione Europea su questo deve prendere in mano una politica di collaborazione e di aiuto".

La recente tragedia di Cutro, hanno sottolineato i Vescovi nel ringraziare la Chiesa di Crotona per l'umanità dimostrata, è una ferita aperta che mostra la debolezza delle risposte messe in atto. Il limitarsi a chiudere, controllare e respingere non solo non offre soluzioni di ampio respiro, ma contribuisce ad alimentare irregolarità e illegalità. Servono invece politiche lungimiranti – sul piano nazionale e su quello europeo - capaci di governare i flussi di ingresso attraverso

canali legali, ovvero vie sicure che evitino i pericoli dei viaggi in mare, sottraggano quanti sono costretti a lasciare la propria terra a causa della fame e della violenza alla vergogna dei centri di detenzione e diano loro prospettive reali per un futuro migliore. In questa ottica, è stato osservato, i corridoi umanitari rappresentano al contempo un meccanismo di solidarietà internazionale e un potente strumento di politica migratoria. Nel ribadire che il diritto alla vita va sempre tutelato e che il salvataggio in mare costituisce un obbligo per ogni Stato, i Vescovi hanno quindi ricordato quanto sia strategica per il bene comune un'accoglienza dignitosa che abbia nella protezione, nell'integrazione e nella promozione i suoi cardini.

Connesso al fenomeno migratorio è il dramma dei conflitti che insanguinano diversi Paesi nel mondo: tra questi, quello in Ucraina desta profonda inquietudine per la minaccia nucleare e per lo stallo nelle trattative diplomatiche che sembra allontanare sempre di più il tanto auspicato "cessate il fuoco". Nell'anno in cui si celebra il 60° anniversario dell'Enciclica, *Pacem in Terris*, i Vescovi hanno condiviso l'importanza di rilanciare la profezia di pace di Giovanni XXIII, a cominciare dal disarmo e dall'appello a rafforzare le istituzioni che sostengano e promuovano il dialogo a vari livelli.

Il Consiglio Permanente è tornato ad esprimere, infine, vicinanza e solidarietà alle popolazioni di Turchia e Siria, duramente provate dal terremoto del 6 febbraio scorso, rinnovando l'invito a partecipare alla colletta nazionale, che si terrà in tutte le chiese italiane domenica 26 marzo 2023. In vista di tale appuntamento, Caritas Italiana ha proposto alle realtà diocesane un itinerario per la Quaresima mettendo a disposizione ogni settimana spunti per preghiere e veglie e strumenti di animazione.

Varie

Comitato per gli Studi superiori di teologia e gli ISSR. Al termine del mandato quinquennale del Comitato per gli Studi superiori di teologia e gli ISSR, è stato offerto un aggiornamento sulle Facoltà di teologia, gli Istituti aggregati e affiliati e gli Istituti Superiori di Scienze religiose. È convinzione dei Vescovi che tali Istituti vadano valorizzati, evitando dispersioni di energie e risorse. In quest’ottica, sono state condivise alcune prospettive, quali l’ipotesi di unificare i percorsi di studio “teologici” e di “scienze religiose”, il riconoscimento dei titoli, la proposta di ordinamento degli studi alla luce della prossima *Ratio nationalis* per la formazione nei seminari d’Italia.

Settimana Sociale. Al Consiglio Permanente è stato presentato l’*Instrumentum laboris*, il documento che accompagnerà la preparazione della Settimana Sociale dei cattolici in Italia, in programma a Trieste dal 3 al 7 luglio 2024 sul tema “Al cuore della democrazia”. Il testo intende suscitare domande, coinvolgimento, ascolto degli ultimi e dei diversi mondi (cultura, religioni, arti e sport, economia e finanza, lavoro, imprenditoria e professioni, politica, istituzioni civili, volontariato, Terzo settore) su questioni cruciali quali la partecipazione e la pace, il lavoro e i diritti, le migrazioni e il diritto a una vita libera e dignitosa, l’ecologia integrale e un’economia che metta al centro l’uomo e la natura. L’obiettivo è quello di raccogliere e comprendere come trasformare le buone pratiche in politiche, progetti, percorsi per tutti.

Tutela minori. Durante i lavori sono stati condivisi un aggiornamento delle cinque linee di azione approvate dalla 76^a Assemblea Generale e la griglia per la realizzazione del secondo Report nazionale annuale sulle attività di prevenzione e tutela dei minori e delle persone vulnerabili nelle Diocesi italiane.

Interventi caritativi. I Vescovi hanno approvato la modifica delle denominazioni del “Servizio per gli interventi caritativi a favore dei Paesi del Terzo Mondo” e del “Comitato per gli interventi caritativi a favore dei Paesi del Terzo Mondo” in “Servizio per gli interventi caritativi per lo sviluppo dei popoli (ex art. 48 della Legge 222/85)” e “Comitato per gli interventi caritativi per lo sviluppo dei popoli (ex art. 48 della Legge 222/85)”.

Adempimenti

Il Consiglio Permanente ha approvato il programma dell’Assemblea Generale, che si svolgerà a Roma dal 22 al 25 maggio sul tema “In ascolto di ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Passi verso il discernimento”.

Ha inoltre proseguito l’esame della proposta in merito alle pene espiatorie secondo quanto stabilito dal can. 1336, introdotto dalla Costituzione Apostolica *Pascite gregem Dei*. Sono stati condivisi alcuni criteri per disciplinare il pagamento dell’ammenda o della somma di denaro per le finalità della Chiesa (Ingiunzione) e la pena della privazione della remunerazione ecclesiastica o di parte di essa (Privazione). Il testo votato verrà discusso durante l’Assemblea Generale di maggio.

È stata poi approvata la pubblicazione del Messaggio per la Giornata del primo maggio (*Giovani e lavoro per nutrire la speranza*) curato dalla Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace.

Nel corso dei lavori è stata presentata la proposta di ripartizione dei fondi dell’otto per mille per l’anno in corso, la cui approvazione spetterà all’Assemblea Generale.

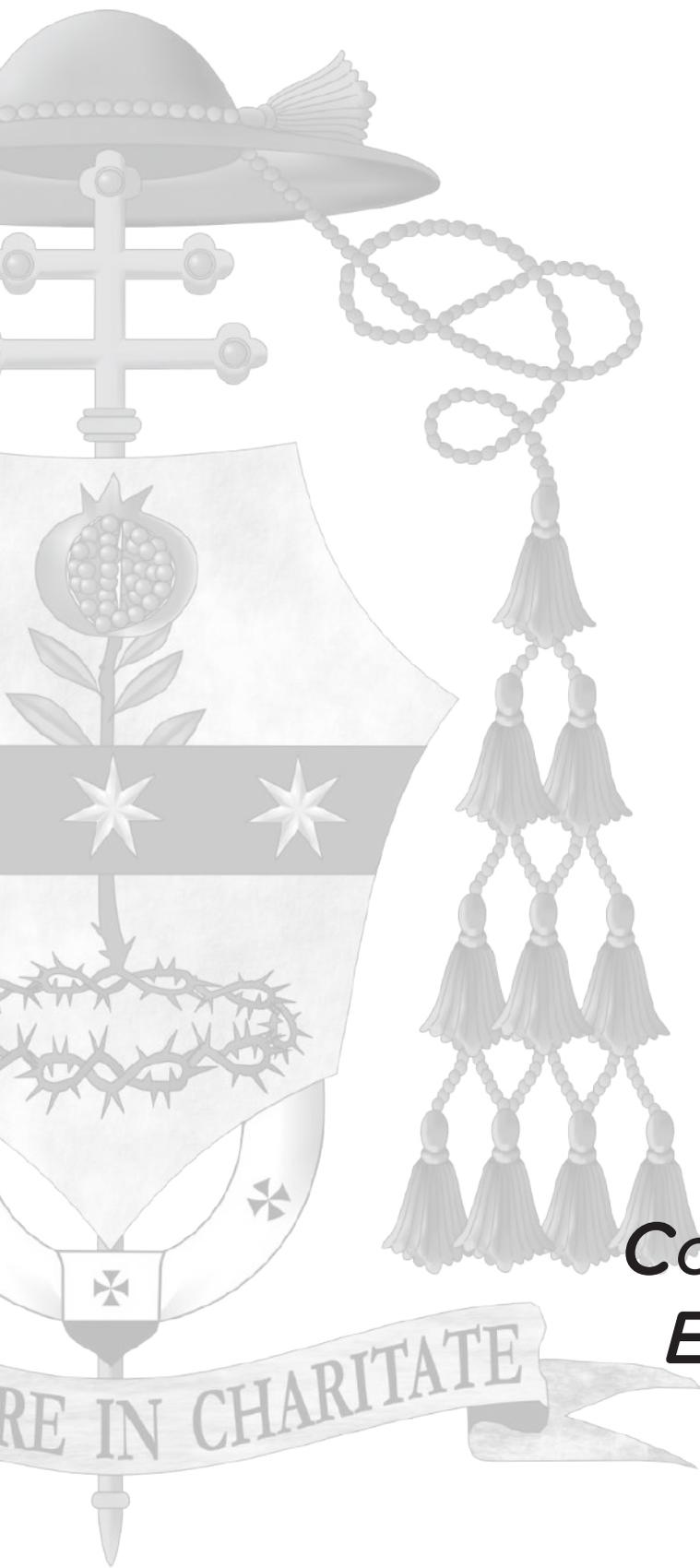
Il Consiglio ha infine approvato il Calendario delle attività della CEI per l’anno pastorale 2023-2024.

Nomine

Nel corso dei lavori, il Consiglio Episcopale Permanente ha provveduto alle seguenti nomine:

- Presidente del Comitato per gli studi superiori di teologia e di scienze religiose: S.E.R. Mons. Daniele GIANOTTI, Vescovo di Crema;
- Consulente ecclesiastico nazionale della Federazione Italiana delle Unioni Diocesane Addetti al Culto/Sacristi (FIUDAC/S): Mons. Claudio MAGNOLI (Milano);
- Coordinatore nazionale della pastorale dei cattolici indiani di rito latino del Kerala in Italia: Don Paul Sunny FERNANDEZ (Trivandrum, Kerala, India);
- Coordinatore nazionale della pastorale dei cattolici africani di lingua inglese in Italia: Don Cyriacus ELLELE (Orlu, Nigeria);
- Assistente spirituale nazionale della Consociazione Nazionale dei gruppi di donatori di sangue FRATRES delle Misericordie d'Italia: Don Alberto FRIGERIO (Milano).

Roma, 23 marzo 2023



**CONFERENZA
EPISCOPALE
SICILIANA**

CONFERENZA EPISCOPALE SICILIANA

SESSIONE INVERNALE - COMUNICATO FINALE

9 - 11 gennaio 2023

Presso la Sede di Palermo si è svolta la Sessione invernale della Conferenza Episcopale Siciliana. Ha presieduto i lavori S. E. Mons. Antonino Raspanti, Vescovo di Acireale.

In apertura dei lavori i Vescovi, in comunione con il Santo Padre Francesco e con tutta la Chiesa, hanno ricordato la figura del Papa emerito Benedetto XVI, ringraziando il Signore per il ministero petrino di così grande Pastore che con il suo luminoso magistero e la sua guida sapiente ha edificato il popolo di Dio.

Il Presidente, dopo le comunicazioni all'assemblea dei vescovi, ha salutato S.E. Mons. Salvatore Rumeo, Vescovo eletto di Noto, che per la prima volta partecipava ai lavori della Conferenza. Mons. Rumeo ha ringraziato dell'accoglienza ed ha comunicato che l'Ordinazione Episcopale avrà luogo sabato 18 marzo alle ore 10,30 nella Cattedrale di Noto.

La prima parte dei lavori è stata dedicata alla lettura ed approvazione del verbale della seduta precedente.

1. Cammino sinodale in Sicilia

I Vescovi Mons. Guglielmo Giombanco e Mons. Cesare Di Pietro hanno relazionato sull'Assemblea ecclesiale regionale programmata per i giorni 13-14 ottobre 2023, tappa significativa del cammino sinodale delle Chiese in Sicilia. I due vescovi hanno proposto i contenuti e il metodo con cui dovranno svolgersi i lavori. Centro dell'assemblea dovrà essere il confronto nei gruppi sinodali costituiti da vescovi, presbiteri, diaconi, consacrati e laici aiutati da una griglia di domande. Ogni diocesi avvierà la fase di preparazione

nel prossimo tempo pasquale con tematiche comuni. Presto si riunirà una commissione per elaborare le linee operative.

2. Tribunali Ecclesiastici

Il Referente CEI per i Tribunali della Sicilia, Mons. Antonino Legname, è intervenuto ai lavori per presentare il quadro dei Tribunali Ecclesiastici della Regione, dopo la promulgazione del Motu Proprio *Mitis Iudex* e la soppressione del Tribunale Ecclesiastico Interdiocesano Siculo. Questa la nuova composizione: 10 Tribunali Diocesani (Agrigento, Caltanissetta, Cefalù, Messina, Nicosia, Noto, Patti, Piazza Armerina, Ragusa, Siracusa) e 3 Tribunali Interdiocesani (Mazara-Trapani, Acireale-Caltagirone-Catania, Palermo-Monreale-Piana degli Albanesi). Ha inoltre illustrato le modalità di rendicontazione delle attività che ciascun Tribunale è tenuto a presentare al Presidente della CESi e alla CEI in base alla popolazione e al numero di cause trattate.

3. L'Accesso delle donne ai Ministeri istituiti del Lettorato e dell'Accolitato e sul ministero del catechista

I Vescovi Mons. Giuseppe La Placa, nella qualità di Delegato per la Liturgia e Mons. Rosario Gisana, Delegato per la Dottrina della fede e la Catechesi, dopo una consultazione con i rispettivi Uffici regionali, hanno elaborato alcune linee di riflessione sull'argomento che hanno proposto ai Vescovi. Mons. La Placa, alla luce del Motu Proprio *Spiritus Domini* di Papa Francesco, ha evidenziato il fondamento battesimale dei ministeri istituiti finalizzati alla missione evangelizzatrice della Chiesa. Ha inoltre fatto riferimento alla nota *ad experimentum* della CEI sui ministeri istituiti del 5 giugno 2022. Ha poiricordato la lunga storia della scuola di formazione ai ministeri della diocesi di Palermo e quella appena avviata dalla diocesi di Catania. Mons. La Placa ha infine fornito i dati regionali: complessivamente nelle 18 diocesi operano 291 lettori (di cui otto donne) e 604 accoliti istituiti (di cui quattro donne).

Mons. Gisana, ripercorrendo anch'egli i documenti del Magistero, ha messo in evidenza le difficoltà riguardanti l'identità dei ministeri istituiti del lettorato e dell'accollitato specie nel raccordo con il ministero di catechista, che sarà istituito, e con il ruolo dei ministri straordinari della comunione. Il vescovo ha poi espresso la necessità di ripensare, come Chiese di Sicilia, criteri e percorsi comuni per un adeguato discernimento sui candidati ai ministeri istituiti: il senso di comunità (dimensione ecclesiale); individuare i soggetti di tale discernimento; la maturazione umana dei candidati. Poi ha esplicitato gli elementi identitari dei tre ministeri e delineato i modi e i tempi della formazione.

Dopo ampia discussione l'assemblea dei Vescovi ha incaricato Mons. La Placa e Mons. Gisana di elaborare linee comuni da presentare ed approvare nella prossima sessione della Conferenza.

4. Centro Madre del Buon Pastore

Don Antonino Sapuppo, Direttore Centro Madre del Buon Pastore per la formazione permanente del clero, ha illustrato ai Vescovi il percorso formativo del Centro per l'anno 2023 che è ispirato al discorso che il Santo Padre Francesco ha rivolto ai Vescovi e ai sacerdoti di Sicilia lo scorso 9 giugno 2022 in occasione della XXX Giornata Sacerdotale Mariana svoltasi a Roma. Il tema generale del suddetto percorso è "Chiamati ad abbracciare" (*"noi pastori siamo chiamati ad abbracciare fino in fondo la vita di questo popolo"*). Il corso sulla riconciliazione, che si svolgerà a Catania dal 6 al 9 febbraio p.v. avrà come tema "Vicinanza, compassione, tenerezza". Il corso sulla Parrocchia si svolgerà a Caltanissetta dal 27 febbraio al 2 marzo ed avrà come tema "Il parroco uomo del dono". Oltre agli incontri per i delegati alla formazione dei diaconi e i presbiteri don Sapuppo ha comunicato il programma completo che riguarda anche le riunioni dei diaconi permanenti e la festa regionale dei diaconi che si svolgerà a Siracusa domenica 2 luglio. Previsto anche il cantiere sinodale per i

membri dei Consigli presbiterali delle Chiese di Sicilia (2-3 maggio) su temi di bioetica.

5. Pontificia Facoltà Teologica di Sicilia

Rosario Pistone O.P., Preside della Pontificia Facoltà Teologica di Sicilia S. Giovanni Evangelista, ha relazionato sulle attività della Facoltà svolte nell'anno 2022. Il Preside ha evidenziato come, nonostante la pandemia, il ricorso alle piattaforme multimediali ha consentito la realizzazione dei progetti già avviati: per la cattedra di Filosofia il progetto "Pensare la complessità: la lezione di Italo Calvino sulla Molteplicità"; il colloquio Biblico "Dell'incontro tra civiltà e della persecuzione religiosa. 1-2 Maccabei: Tradizione, redazione, teologia". P. Pistone ha informato che il lavoro di revisione degli Statuti, avviato a seguito della promulgazione della Costituzione Apostolica *Veritatis Gaudium* è stato concluso ed approvato *ad experimentum* dalla Congregazione per l'Educazione Cattolica. È attualmente in corso la revisione degli statuti degli Istituti Superiori di Scienze Religiose.

Tra le novità, il Preside ha segnalato l'approvazione da parte della Congregazione per l'educazione Cattolica del corso di laurea congiunto, a seguito della convenzione stipulata con l'Università di Palermo, in "Religioni e Culture" (LM 64). Si tratta del primo corso di studio magistrale interateneo, a carattere internazionale e titolo congiunto dell'ordinamento statale italiano. Infine P. Pistone ha elencato i numeri di docenti e studenti della Facoltà e degli Istituti aggregati per l'anno accademico 2021-2022.

Dopo il confronto e gli interventi, i Vescovi hanno chiesto di dedicare nella prossima sessione, una riflessione più ampia sulla presenza e le attività formative delle Istituzioni teologiche in Sicilia.

6. Causa di Beatificazione

Su richiesta dell'Arcivescovo di Palermo, S.E. Mons. Corrado

Loreface, i Vescovi hanno dato parere favorevole all'avvio della Causa di Beatificazione di fra' Gregorio (Matteo) La Grua O.F.M. Conv.

7. Osservatorio socio-politico

Il Dr. Renato Meli, coordinatore dell'Osservatorio socio politico della CESi ha presentato ai Vescovi una bozza di Regolamento dello stesso Osservatorio che verrà aggiornato con i suggerimenti forniti dai Presuli delle Chiese di Sicilia e approvato nella prossima sessione della Conferenza.

8. Bilancio preventivo

È stato presentato ed approvato dall'assemblea dei Vescovi il Bilancio preventivo della Conferenza Episcopale per l'anno 2023.

9. Deleghe

I Vescovi hanno assegnato la Delega per il Laicato a S.E. Mons. Salvatore Rumeo, vescovo eletto di Noto.

10. Nomine

I Vescovi hanno provveduto alla nomina di don Ignazio Carrubba, della Diocesi di Caltanissetta, a Delegato Regionale della Federazione tra le Associazioni del Clero Italiano (FACI).

11. Varie

I Vescovi hanno apprezzato l'iniziativa del "Movimento per la Vita" di Palermo circa la realizzazione di un Hospice perinatale e pediatrico e auspicano che il servizio sanitario nell'Isola si rafforzi, soprattutto nelle aree interne e nelle isole minori perché ad ogni persona sia garantito il diritto alla salute, come sottolineato dal Presidente della Repubblica nel messaggio augurale di fine anno.

I VESCOVI DI SICILIA
Palermo, 11 gennaio 2023

**SESSIONE PRIMAVERILE DELLA CESI: INCONTRO TRA I VESCOVI
DI SICILIA E IL PRESIDENTE DELLA REGIONE SICILIANA**

6 marzo 2023

È nel solco degli incontri di dialogo, confronto e dibattito con le istituzioni avviato all'inizio del nuovo quinquennio 2023-2027 dalla Conferenza episcopale siciliana che oggi, nel corso del primo giorno della sessione primaverile di lavori della CESI, i vescovi delle Diocesi di Sicilia hanno accolto nella sala delle conferenze il Presidente della Regione, l'on. Renato Schifani.

Invitato dal Presidente dei vescovi siciliani, mons. Antonino Raspanti, l'on. Schifani si è soffermato a dialogare con i presuli.

Diversi i temi posti sul tavolo del confronto: lo spopolamento – soprattutto ma non solo – delle terre di provincia, i temi della sanità, della valorizzazione dei beni culturali e del relativo indotto, e del lavoro, ma anche scuola, formazione professionale, sport e ruolo delle parrocchie nel tessuto cittadino a favore dei giovani; e ancora la lentezza della burocrazia e il bisogno di progetti e di capacità di realizzarli; la povertà, il disagio sociale e la bellezza e l'importanza della famiglia alla quale è necessario dare tutelarla, accompagnarla, proteggerla, assicurarle una vita dignitosa.

Riferendosi al confronto instaurato con il mondo ecclesiale e, nello specifico, con la Conferenza episcopale siciliana, Il Presidente Schifani ha sottolineato l'importanza e l'utilità del “confrontarsi, parlarsi, recepire” e ha annunciato l'intento di “tornare ad incontrarsi periodicamente” nel segno “dell'ascolto, del confronto, non dello scontro e senza intenti polemici”.

Commentando il recente messaggio della Consulta regionale delle Aggregazioni laicali sull'aumento delle indennità dei parlamentari dell'ARS, il Presidente della Regione ha evidenziato la necessità della politica di “essere responsabile, non dare luogo ad

atteggiamenti che possono essere criticati dall'opinione pubblica in particolare in un momento di grande crisi sociale, crisi di vocazione, di crisi professionale. Dobbiamo dare l'esempio".

SESSIONE PRIMAVERILE - COMUNICATO FINALE

6 - 8 marzo 2023

Presso la Sede di Palermo si è svolta la Sessione primaverile della Conferenza Episcopale Siciliana. Ha presieduto i lavori S. E. Mons. Antonino Raspanti, Vescovo di Acireale. In apertura il Presidente, a nome dei confratelli Vescovi, ha rivolto gli auguri a S.E. Mons. Salvatore Pappalardo per il Suo 25° anniversario di Ordinazione Episcopale. I lavori sono continuati con la lettura e approvazione del verbale della seduta precedente e le comunicazioni del Presidente.

1. Visita del Presidente della Regione siciliana, On. Renato Schifani

I Vescovi hanno accolto il Presidente della Regione Siciliana, On. Renato Schifani per un incontro sulla collaborazione tra la Conferenza dei Vescovi e le Istituzioni Civili dell'Isola. Diversi i temi posti sul tavolo del confronto: lo spopolamento – soprattutto e non solo – delle zone interne della Regione, le problematiche legate alla sanità, la valorizzazione dei beni culturali e del relativo indotto, il lavoro, la scuola, la formazione professionale, lo sport, il ruolo delle parrocchie e il loro impegno a favore della formazione dei giovani; e ancora i problemi causati dalla burocrazia e la necessità di progetti realizzabili; la povertà, il disagio sociale e la bellezza e l'importanza della famiglia alla quale è necessario dare tutela, accompagnarla, proteggerla e assicurarle una vita dignitosa. Il Presidente Schifani ha evidenziato i temi per i quali il governo da lui guidato ha avviato la sua azione: il ripristino delle provincie, il rilancio dell'economia e del lavoro attraverso un migliore rapporto tra domanda e offerta occupazionale, l'attenzione alle infrastrutture, strumento cardine perché lo sviluppo sia reso possibile. Ha infine sottolineato l'importanza e l'utilità del "confrontarsi, parlarsi, recepire" auspicando di "tornare ad

incontrarsi periodicamente” nel segno “dell’ascolto e del dialogo”. Anche i Vescovi hanno ritenuto proficuo l’incontro, nello spirito di collaborazione e nel rispetto delle specifiche competenze, a favore bene comune che sta a cuore ad entrambe le Istituzioni.

2. Assemblea sinodale delle Chiese di Sicilia

I Vescovi Mons. Giombanco e Mons. Di Pietro, delegati per l’Assemblea sinodale che avrà luogo a Terrasini, presso il Complesso alberghiero “Città del Mare” nei giorni 13-14 ottobre prossimo, hanno presentato all’assemblea dei Vescovi le proposte circa i soggetti, i contenuti e le modalità di svolgimento dell’evento ecclesiale. Le tematiche scelte, desunte tra i dieci nuclei proposti dalla CEI e raggruppate nei tre cantieri di Betania, verteranno su alcuni ambiti emersi dalle sintesi pervenute dalle diocesi. Saranno costituiti 25 tavoli sinodali per l’ascolto e il confronto ed è stato costituito un Comitato organizzatore che dovrà seguire le varie fasi organizzative per la realizzazione dell’Assemblea.

3. Linee guida per i Ministeri Istituiti

I Vescovi Mons. Gisana, Delegato per la Dottrina della Fede e la Catechesi e Mons. La Placa, delegato per la Liturgia hanno presentato, dopo i suggerimenti offerti dai Vescovi nella sessione precedente, la bozza aggiornata delle Linee guida per i Ministeri di Lettore, Accolito e Catechista. In essa si ribadisce il valore di tali ministeri, atti ad alimentare ed edificare la vita pastorale delle comunità che si esprime in una ministerialità diffusa finalizzata alla crescita nella fede di coloro che desiderano conoscere il Signore. Tale ministerialità è segno dell’attiva partecipazione dei fedeli laici in piena collaborazione col clero, e talvolta anche in assenza di quest’ultimo, alla missione della Chiesa. Nella bozza si precisano poi, sulla base dei documenti magisteriali, le peculiarità dei tre ministeri: per il Lettore la familiarità con le Sacre Scritture, con tutte le iniziative che sorgono intorno

alla Parola di Dio (lectio, centri di ascolto, catechesi bibliche); per l'Accolito il rapporto intimo con l'Eucarestia con tutto ciò che esso comporta praticamente (vita di preghiera, adorazione eucaristica, ma anche servizio all'altare, distribuzione della comunione, esercizio della carità in favore di malati e sofferenti); per il ministero di Catechista l'annuncio qualificato del Vangelo, istruzione della fede, formazione permanente. Per ottenere tutto ciò è necessario un percorso formativo di tipo teologico-pastorale biennale con il seguente indirizzo: il primo anno comune ai tre ministeri con discipline teologiche; il secondo specifico e informa laboratoriale, con discipline che riguardano l'ambito pastorale dei singoli ministeri.

4. *Ratio nationalis* sulla formazione dei presbiteri nella Chiesa italiana

Mons. Luigi Renna, Vescovo delegato per la pastorale vocazionale e i Seminari ha presentato i principali aggiornamenti della quarta edizione della *Ratio nationalis* sulla Formazione dei presbiteri nella Chiesa italiana, rispetto alla terza edizione del 2006. Anzitutto l'introduzione neteologica iniziale, ripensata perché potesse corrispondere meglio alle indicazioni dell'attuale magistero pontificio. In merito al percorso proposto nelle cosiddette "comunità vocazionali" rimane determinante la proposta di un'esperienza di vita comunitaria nella quale matura la capacità di uscire dall'individualismo per aprirsi al dialogo, alla diversità, al perdono e all'alleanza. Si riafferma la tappa propedeutica come indispensabile dell'itinerario formativo per offrire ai giovani in ricerca vocazionale un tempo prolungato (uno – due anni) per verificare e approfondire le intuizioni e le motivazioni vocazionali. Inoltre, viene recepita la necessaria relazione tra formazione iniziale e formazione permanente del clero. Un ampio capitolo viene dedicato alla vita comunitaria, propedeutica alle varie forme di vita fraterna che il futuro presbitero è chiamato a vivere e ad animare, per crescere nella conoscenza di sé

e degli altri, vincere l'individualismo, imparare a lavorare in équipe. Circa le tappe della formazione viene raccomandato di evitare che esse si appiattiscano agli anni previsti dagli studi teologici e da altri automatismi, ma si orientino alla formazione. Parola chiave allora diventa la "personalizzazione" dell'itinerario. Infine, all'interno del suddetto itinerario, si raccomanda un anno di esperienza missionaria e caritativa o di uno stage pastorale che possa portare a compimento il discernimento vocazionale. A conclusione Mons. Renna ha sottolineato l'aspetto della maturità affettivo-sessuale così come appare nella bozza ai numeri 54-56.

5. Riflessione sulla presenza e le attività formative delle Istituzioni accademiche teologiche in Sicilia

Mons. Lorefice, Gran Cancelliere della Pontificia Facoltà Teologica di Sicilia "S. Giovanni Evangelista", ha presentato la situazione delle Istituzioni accademiche teologiche di Sicilia e la necessità che la loro presenza sia sempre più qualificata ad affrontare le sfide odierne e soprattutto in ordine alla formazione del laicato sulla scia degli anni del post Concilio Vaticano II. Il calo delle iscrizioni può diventare un'opportunità per ripensare il rilancio delle nostre Istituzioni accademiche, sia qualificando la loro proposta formativa, sia supportando le Chiese di Sicilia impegnate nel cammino sinodale. I Vescovi hanno manifestato la volontà di incontrare i Collegi dei docenti delle rispettive Facoltà e Istituti teologici dell'Isola per un tempo di confronto e di discernimento in vista di un loro rilancio.

6. Protocollo tra CESi e Commissione d'Inchiesta e Vigilanza dell'Assemblea Regionale Siciliana, sul fenomeno della mafia e della corruzione in Sicilia

I vescovi delle Chiese di Sicilia hanno approvato un protocollo di intenti, che verrà definito in seguito, tra la Conferenza Episcopale Siciliana e la Commissione d'Inchiesta e Vigilanza dell'ARS sul

fenomeno della mafia e della corruzione in Sicilia per favorire la diffusione della cultura della legalità, la prevenzione, il contrasto del fenomeno mafioso e di ogni forma di criminalità organizzata. Con tale protocollo le parti si impegnano a contrastare ogni forma di violenza e cultura dell'illegalità; riflettere insieme e confrontarsi sui temi della mafia e criminalità organizzata in Sicilia, ponendo in essere iniziative condivise per diffondere la cultura della legalità. Inoltre, favorire la realizzazione di progetti, dedicati a minori e famiglie, volti a prevenire e distogliere le persone dalla cultura mafiosa e dalle maglie della criminalità organizzata, promuovere l'educazione all'affettività, sostenere la genitorialità e contrastare la diffusione del gioco d'azzardo e delle varie dipendenze.

7. Comunità energetiche

In collegamento telematico con l'Università Cattolica del S. Cuore di Milano, il Prof. Sebastiano Nerozzi, Professore Associato di Storia del Pensiero Economico presso il Dipartimento di Economia e Finanza dell'Università Cattolica del Sacro Cuore e il Dipartimento di Storia dell'Economia, della Società e di Scienze del territorio «Mario Romani», ha illustrato ai Vescovi di Sicilia i benefici ambientali, economici e sociali delle Comunità energetiche.

8. Rendiconto economico aggregato dei Tribunali Ecclesiastici della Sicilia

Il Direttore dell'Ufficio di Coordinamento dei Tribunali Ecclesiastici della Sicilia in materia di nullità matrimoniale, Mons. Antonino Legname, ha presentato ai Vescovi il rendiconto economico aggregato, consuntivo 2022 e preventivo 2023, dei 13 Tribunali Ecclesiastici della Sicilia. Ha inoltre presentato il quadro regionale delle cause di nullità al 31 dicembre 2022: le cause pendenti erano 131, quelle introdotte nell'anno 366, le cause terminate 73, quelle pendenti al 31 dicembre 2022 in numero di 423.

9. Varie

- **Pastorale Esorcistica.** I vescovi hanno esaminato la bozza dello Statuto per il Servizio Regionale della Pastorale esorcistica, approvandolo ad experimentum per un triennio e hanno affidato la direzione del Servizio a P. Benigno Palilla, f.m.r.

- **Laboratorio Socio-politico della Conferenza Episcopale Siciliana.** I Vescovi hanno approvato, ad experimentum per un triennio, lo Statuto del Laboratorio socio-politico della Conferenza Episcopale Siciliana.

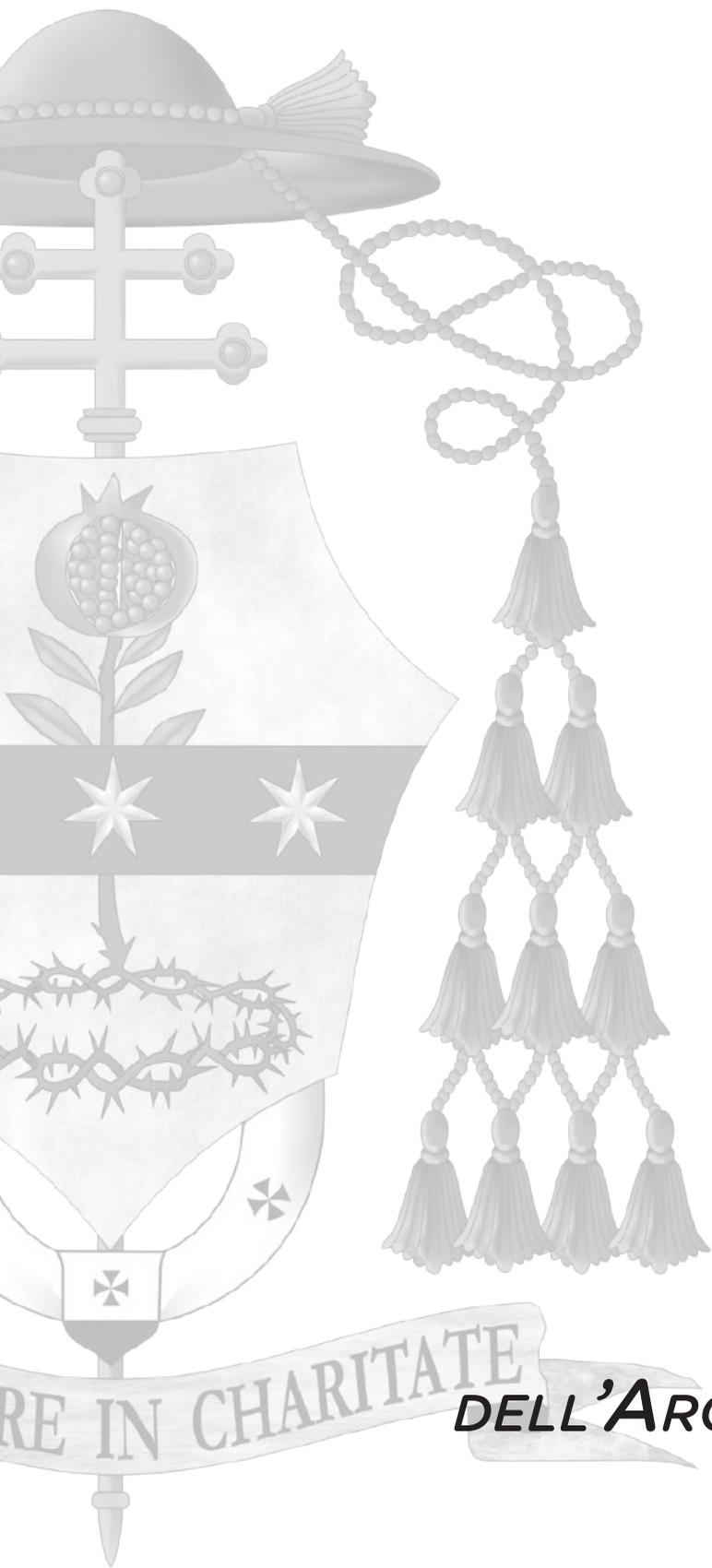
10. Deleghe

I Vescovi hanno assegnato la delega per il Servizio Regionale di Pastorale esorcistica a S.E. Mons. Giorgio Demetrio Gallaro, Amministratore Apostolico di Piana degli Albanesi.

11. Nomine

I Vescovi hanno provveduto alla nomina, per un quinquennio, del rev. Don Giacomo Sgroi dell'Arcidiocesi di Monreale, a Segretario Aggiunto della Conferenza Episcopale Siciliana.

I VESCOVI DI SICILIA
Palermo, 8 marzo 2023



ATTI
DELL'ARCIVESCOVO

ATTI DELL'ARCIVESCOVO

OMELIE

**MONS. RENNA EVIDENZIA TRE ASPETTI DI BENEDETTO XVI:
LA FEDE, LA TRASPARENZA, L'AMORE ALLA SPOSA DI CRISTO**

4 gennaio 2023

Alla vigilia della celebrazione dei funerali del Papa emerito Benedetto XVI tutta la Chiesa di Catania, e non solo, eleva al Padre la sua preghiera di suffragio, consapevole che il bene che quest'uomo di Dio ha fatto alla Chiesa come presbitero, teologo, vescovo e papa, è stato grande, e che egli si presenta davanti all'Altissimo con le mani ricolme dei frutti di una vita che è stata ricca di carità intellettuale e pastorale. L'Arcivescovo Mons. Luigi Renna, nella celebrazione Eucaristica in suffragio nella Cattedrale, delinea i tratti salienti di un maestro e di una guida spirituale e morale che ha esortato a non avere paura di testimoniare la propria fede.

Alla solenne Concelebrazione Eucaristica hanno preso parte, il Vescovo di Avezzano Mons. Giovanni Massaro, presbiteri, religiosi, religiose, laici e numerose autorità civili e militari.

Di seguito si riporta il testo integrale dell'omelia di Mons. Luigi Renna:

*Carissimi fratelli e sorelle in Cristo,
distinte autorità civili e militari,*

ogni successore di Pietro è un dono della paternità divina alla Chiesa. Scopriamo con stupore che lo spirito Santo non fa mancare mai alla Chiesa universale il Papa che risponde con generosità, con la sua guida e il suo magistero, ai segni dei tempi di una storia mutevole

in cui Dio veglia su di noi. Del ministero di Papa Benedetto XVI, alla vigilia della celebrazione dei suoi funerali, voglio sottolineare tre aspetti: la fede nella quale ci ha confermato, la trasparenza che ha voluto per la Chiesa, l'amore alla Sposa di Cristo.

Anzitutto il modo con cui ha vissuto il ministero petrino, che è quello di “confermare nella fede i suoi fratelli” (cfr. Lc 22, 32): che è stato frutto di una vocazione che inizia con la sua storia di fede. Egli ci ha indicato, come il Battista, Cristo Agnello di Dio; ma prima ancora, come il discepolo amato, ha chiesto al Maestro: “Dove abiti?”, ed è vissuto nella ricerca costante della conoscenza di Dio, tanto che il suo tempo, tutto il tempo della sua vita, è stato segnato da questo incontro salvifico. Prima di essere eletto Papa, Joseph Ratzinger è stato un grande teologo e, come vescovo e come cardinale Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede, si è preoccupato sempre di “rendere ragione della speranza” (cfr I Pt 3,15) all'uomo contemporaneo. Ha fatto ciò con grande intelligenza e passione, con la consapevolezza dei cambiamenti in atto nel mondo contemporaneo. In uno dei suoi testi fondamentali, che non dovrebbero mai mancare nella biblioteca di uno studioso o di uno studente di teologia, *“Introduzione al cristianesimo”*, egli riporta un apologo di Kierkegaard, ripreso dal teologo Harvey Cox e che Ratzinger fa suo.

La storiella narra di un circo viaggiante in Danimarca colpito da un incendio; il direttore del circo manda subito il clown, già vestito per lo spettacolo, a chiamare aiuto nel villaggio vicino. Ma quando il clown giunge al villaggio, la gente pensa che stia recitando; più questi scongiura di allertarsi, più gli altri ridono, fino a quando il fuoco distrugge circo e villaggio. Commenta Ratzinger: *“Cox narra questo apologo a titolo esemplificativo per delineare la situazione in cui versa il teologo al giorno d'oggi, e nel clown, che non riesce a farsi che il suo messaggio sia veramente ascoltato dagli uomini, vede l'immagine del teologo. (...) Nell'immagine si cela indubbiamente una traccia*

dell'imbarazzante realtà in cui si dibattono oggi la teologia e il linguaggio teologico; qualcosa della pesante impossibilità di rompere gli schemi delle abitudini mentali e linguistiche, per presentare la causa della teologia come caso serio della vicenda umana".

Ecco: il teologo e poi vescovo e cardinale Joseph Ratzinger, ha cercato di avvicinare sempre più la teologia e l'annuncio evangelico al mondo contemporaneo, ci ha insegnato che la fede non restringe, bensì amplia gli orizzonti della ragione e "una fede che cerca l'intelligenza, (*fidēs quaerens intellectum*), svela anche che l'intelletto cerca la fede (*intellectus quaerens fidem*) per comprendere la grandezza del mistero di Cristo e del mistero dell'uomo. Ci ha insegnato che il cuore dell'etica cristiana è la carità, e che nella fede in Cristo il dissidio tra *eros* e *agape* trova una risposta: *"La fede biblica non costruisce un mondo parallelo o un mondo contrapposto rispetto a quello originario fenomeno umano che è l'amore, ma accetta tutto l'uomo intervenendo nella sua ricerca di amore, per purificarla, dischiudendogli al contempo nuove dimensioni"*. (DCE, 8).

Papa Benedetto XVI ha tenuto molto alla trasparenza e alla credibilità della Chiesa, in un tempo in cui sono emersi scandali per la pedofilia messa in atto da preti e religiosi, scandali economici e persino questioni legate alla riservatezza di chi ricopriva compiti delicati. Questi fatti non sono stati occultati dietro le spesse mura vaticane, ma sono state da Papa Benedetto denunciate, sono divenute oggetto della sua cura di pastore attento a non far entrare lupi nel recinto delle pecore. In modo accurato, poche settimane prima di essere eletto Papa aveva pregato durante la Via Crucis al Colosseo, con queste parole: *"Quanta sporcizia c'è nella Chiesa e, proprio anche tra coloro che, nel sacerdozio, dovrebbero appartenere completamente a Lui. Quanta superbia, quanta autosufficienza! Quanto poco rispettiamo il sacramento della riconciliazione, nel quale egli ci aspetta, per rialzarci dalle nostre cadute! Tutto ciò è presente nella sua passione"* (Commento alla IX stazione della Via Crucis). Papa Benedetto ci ha insegnato la

trasparenza, l'esigenza di credibilità, il coraggio di denunciare che non può essere disgiunto da quello dell'annunciare il Vangelo, ha avviato un processo di riforma che è ancora in atto.

Papa Benedetto ci ha insegnato ad amare la Chiesa in tutte le tappe della sua vita, nel mistero di teologo, di vescovo, di successore di Pietro. Abbiamo ascoltato nella I lettura: *“Amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio: chiunque ama è stato generato da Dio e conosce Dio. Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore (1 Gv 4,7). E come a commento di queste parole, Papa Benedetto ha scritto: “Tutta l'attività della Chiesa è espressione di un amore che cerca il bene integrale dell'uomo: cerca la sua evangelizzazione mediante la Parola e i Sacramenti, impresa tante volte eroica nelle sue realizzazioni storiche; e cerca la sua promozione nei vari ambiti della vita e dell'attività umana”.* (DCE, 19).

Ha amato fino in fondo, e si ama quando si serve, ma anche, anzi forse proprio di più, perché ci si spoglia di tutto, quando si passa il testimone. Ha amato la Chiesa quando ha rimesso il suo mandato, e ai cardinali ha consegnato un messaggio che sentiamo far nostro: *“Vorrei lasciarvi un pensiero semplice, che mi sta molto a cuore: un pensiero sulla Chiesa, sul suo mistero, che costituisce per tutti noi – possiamo dire – la ragione e la passione della vita. Mi lascio aiutare da un'espressione di Romano Guardini, scritta proprio nell'anno in cui i Padri del Concilio Vaticano II approvavano la Costituzione Lumen Gentium, nel suo ultimo libro, con una dedica personale anche per me; perciò le parole di questo libro mi sono particolarmente care.*

Dice Guardini: La Chiesa “non è un'istituzione escogitata e costruita a tavolino... ma una realtà vivente... Essa vive lungo il corso del tempo, in divenire, come ogni essere vivente, trasformandosi... Eppure nella sua natura rimane sempre la stessa, e il suo cuore è Cristo”. È stata la nostra esperienza, ieri, mi sembra, in Piazza: vedere che la Chiesa è un corpo vivo, animato dallo Spirito Santo e vive realmente dalla forza di Dio. Essa è nel mondo, ma non è del mondo: è di Dio, di Cristo, dello

Spirito. Lo abbiamo visto ieri. Per questa è vera ed eloquente anche l'altra famosa espressione di Guardini: "La Chiesa si risveglia nelle anime". La Chiesa vive, cresce e si risveglia nelle anime, che – come la Vergine Maria – accolgono la Parola di Dio e la concepiscono per opera dello Spirito Santo; offrono a Dio la propria carne e, proprio nella loro povertà e umiltà, diventano capaci di generare Cristo oggi nel mondo. Attraverso la Chiesa, il Mistero dell'Incarnazione rimane presente per sempre. Cristo continua a camminare attraverso i tempi e tutti i luoghi."

La più bella testimonianza che possiamo portare di questo papa che abbiamo conosciuto, è proprio quello di averci consegnato, con tanti insegnamenti, questo semplice verità, che per noi oggi diventa impegno di vita: la Chiesa, la nostra Chiesa, si risveglia nelle anime.

✠ LUIGI RENNA

Arcivescovo Metropolita di Catania

OMELIA NELLA FESTA DI S. MAURO ABATE

Chiesa Madre di Viagrande

15 gennaio 2023

Con grande gioia celebriamo per la prima volta nella città di Viagrande, proprio per la solennità del Santo Patrono Mauro.

Quest'anno la festa del Santo Patrono cade di domenica, Pasqua della Settimana, e ci dà l'opportunità di comprendere la santità del nostro abate Mauro in rapporto alla Pasqua di Cristo. Perché dico Pasqua? Perché noi celebriamo la Pasqua nella domenica della prima luna nuova di primavera: è il memoriale della Passione, Morte e Risurrezione di Cristo, ed ogni settimana celebriamo la stessa risurrezione, chiamando questo spazio di ventiquattro ore "giorno del Signore", Pasqua della settimana. Devoti di san Mauro, ma prima di tutto cristiani. Oggi vogliamo metterci alla scuola del Santo benedettino, tra i primi discepoli del padre del monachesimo d'Occidente, san Benedetto, per scoprire la forza della Pasqua nella vita di una persona.

San Mauro è tra i primi discepoli di san Benedetto e la sua esistenza di cristiano e di monaco ci richiama a quella regola che ha segnato la vita dell'Europa: ora et labora, prega e lavora. Può essere valida anche per noi?

San Benedetto ha scoperto Cristo; san Mauro ha scoperto Cristo.

Richiamandosi a un pensiero di san Cipriano Vescovo di Cartagine, Benedetto con forza e gravità afferma che assolutamente *"nulla deve essere anteposto all'amore di Cristo"* (Cfr. S. Benedicti "Regula", 4,21; 72,11).

Dal giorno del battesimo siamo diventati "creature nuove", inseriti in Cristo. Il Vangelo di oggi ci riporta all'essenziale della nostra fede: Giovanni Battista, che pure aveva dei discepoli, ad un

certo punto della sua vita, dopo che Gesù si è fatto battezzare da lui, orienta questi uomini che con lui si erano ritirati nel deserto per vivere nella penitenza e nel rinnovamento della vita, a Cristo stesso. Lo indica con nomi particolari: Ecco l'Agnello di Dio, ecco colui che battezza in Spirito santo.

Cristo Gesù è l'agnello. Come questa fragile creatura che veniva sacrificata dagli Israeliti per chiedere al Signore la purificazione e la salvezza, anche Gesù sarà sacrificato sulla croce: è l'Agnello che toglie i peccati del mondo. Non li condanna semplicemente, ma li prende su di sé e li distrugge con la forza del Suo Amore e la potenza del suo sacrificio. Ogni volta che celebriamo l'Eucarestia, noi acclamiamo all'Agnello di Dio: Ecco l'Agnello di Dio che toglie i peccati del mondo. Beati gli invitati alla cena dell'Agnello. Cari fratelli e sorelle: al centro della vita di un cristiano, al centro della vita di un santo come il nostro san Mauro, c'è l'Eucarestia, memoriale della Pasqua. Imitare San Mauro sarà possibile se noi avremo compreso la centralità dell'Eucarestia nella sua vita di monaco. È impossibile comprendere la sua costante configurazione a Cristo senza passare attraverso la comprensione della sua vita come una esistenza che nella Eucarestia trova il suo nutrimento. Egli a noi suoi devoti pone un interrogativo: la Messa domenicale è un appuntamento nella mia vita di cristiano e di devoto? Lo è per la mia famiglia che si ferma nel ritmo a volte frenetico e si riunisce per andare a Messa?

La preghiera del monaco, la preghiera del cristiano.

L'amore vero ed assoluto verso Cristo si manifesta in modo significativo nell'orazione, che è come il cardine intorno al quale ruotano la giornata del monaco e tutta la vita benedettina. Ma il fondamento dell'orazione, secondo la dottrina di san Benedetto, è riposto nel fatto che l'uomo ascolti la parola: perché il Verbo incarnato, qui, oggi, ai singoli uomini, viventi nella presente non ripetibile condizione; lo fa attraverso le Scritture e la mediazione ministeriale della Chiesa (Sanctorum altrix n.4 del 1980).

Ascolto del vangelo-ascolto della Parola. Il cristianesimo non cresce perché non si conosce il Vangelo. La preghiera non cresce perché non nasce dall'ascolto della Parola di Dio e quindi non è dialogo, ma monologo. La preghiera che ritma la vita: dal mattino, alle ore di lavoro, alla sera, alla chiusura della giornata.

La preghiera fatta nella liturgia viene trasferita nella vita, e la stessa vita diventa preghiera.

La preghiera ritma le nostre giornate? Dedichiamo del tempo per ascoltare il Vangelo? La vita cambia, quando lasciamo che il Signore abiti nei nostri cuori attraverso una preghiera che è quella personale e liturgica: Entriamo nella volontà di Dio, viviamo le nostre relazioni in modo diverso: una famiglia che prega! Una persona che prega! Fa la differenza, perché vive in un costante dialogo con Dio.

Il lavoro

L'uomo, nella visione di san Benedetto, non può essere considerato una macchina anonima da sfruttare con l'unico intento di trarne i massimi profitti, affermando che l'operaio non merita alcuna considerazione morale e denegandogli la giusta mercede. Si deve infatti ricordare che in quel tempo il lavoro era fatto ordinariamente da schiavi ai quali non si riconosceva la dignità di persone umane. Ma san Benedetto ritiene il lavoro, per qualsiasi motivo esercitato, parte essenziale della vita, e obbliga ad esso ciascun monaco per dovere di coscienza (Sanctorum altrix n.5).

Il lavoro del monaco san Mauro: un esempio per noi. Oggi il lavoro è precario, non c'è. La cosa più bella che può fare un politico: creare le condizioni per un lavoro libero e dignitoso. I nemici del lavoro: la mafia: perché; l'assistenzialismo: perché.

La superficialità: lo sperpero, l'evasione fiscale. La ricerca del solo profitto che lascia nell'indigenza gli operai. Il buon governo, la forza di resistere anche denunciando ai nemici del lavoro.

San Mauro: ci insegna a mettere al centro Gesù Cristo - ci insegna l'importanza della preghiera - ci insegna l'importanza di un lavoro dignitoso e libero. Una strada di santità che i cittadini e devoti di San Mauro sono chiamati a raccogliere e far proprio.

✠ LUIGI RENNA

Arcivescovo Metropolita di Catania

OMELIA PER LA MESSA DELL'AURORA

Basilica Cattedrale di Catania

4 febbraio 2023

La croce di sant'Agata, ovvero il rischio di essere cristiano. Ecco cari fratelli e sorelle, autorità civili e militari, presbiteri, diaconi e consacrate, è davanti ai nostri occhi il busto reliquiario di sant'Agata, accanto all'altare dove si rinnova il sacrificio di amore di Cristo. Nella bella effigie che ammiriamo, la nostra Santuzza stringe in mano la Croce gemmata, lo strumento di supplizio divenuto manifestazione dell'Amore di Dio, che ci viene presentato in tutto lo splendore con cui lo canta la liturgia del Venerdì santo: "Ecco il vessillo del Re, rifulge il mistero della Croce, attraverso cui la Vita sopportò la morte e rese con la morte la vita". Nelle mani di sant'Agata quella croce è un trofeo della vittoria che ha conseguito ripercorrendo nel carcere, nelle torture e nel supplizio i patimenti di Cristo; nelle sue mani risplende la croce gloriosa perché attraverso di essa si è fatta simile al Suo Sposo per amarlo e non rinnegarlo; oggi sant'Agata la ripropone a noi come il trofeo di vittoria che è il suo vanto. La nostra Santuzza è la perfetta discepola di cui Gesù ha detto nel Vangelo: "Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua". Agata aveva deciso di seguire il Signore, come tanti uomini e donne in un tempo nel quale essere cristiani era molto rischioso: si rischiava l'emarginazione, perché si era minoranza; o l'arresto, perché si era guardati come una setta; si rischiava di essere messi a morte se non si rinnegava Cristo e si sacrificava alle divinità pagane. Eppure lei ha scelto di essere cristiana in tempi rischiosi. Ma pensate che ci sia un tempo nella storia dell'umanità in cui non è rischioso essere e rimanere cristiani? È stato rischioso per don Pino Puglisi, perché un parrino a Palermo, al quartiere Brancaccio, doveva rinnegare o la croce

o la mafia che voleva mettere le mani sui giovani della sua parrocchia. E' stato rischioso essere un magistrato che come cristiano portava la croce di occuparsi di criminalità organizzata, scelta consapevole con la quale Rosario Livatino ha abbracciato la sua responsabilità sotto la tutela di Dio. E così Biagio Conte: ha corso il rischio di non girare la testa dall'altra parte davanti alle povertà, e di rinunciare a stare sereno e quieto nei salotti che frequentava: ha venduto tutto ed ha seguito Cristo, per fare qualcosa che infondesse speranza ai poveri.

Ecco, il Signore ci ha dato in sant'Agata, nei martiri e nei testimoni di carità a noi vicini nel tempo, l'esempio di come si porta la croce dietro Cristo e ci insegna che la fede è per uomini e donne che vogliono correre il rischio di seguire il Signore. "Chi vuol salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà". Cosa significa rinnegare se stessi, portare la croce, perdere la vita? Non è la rinuncia per un qualsiasi motivo alle legittime esigenze e ai diritti che ciascuno ha, ma la scelta di abbandonare le ristrettezze del nostro "io" per un motivo più grande. Rinnegare se stessi è l'atteggiamento del discepolo che, come il Cristo non è più rivolto ai propri interessi, anche a quelli legittimi, ma è totalmente libero per gli altri. "Prendere la croce" significa essere disposti ad accogliere tutte le conseguenze della scelta fatta e avere il coraggio, come Gesù, di trasformare il sacrificio in un gesto di amore. Noi pensiamo spesso di salvare la nostra esistenza chiudendoci in noi stessi, alzando barriere nei confronti degli altri, calcolando vantaggi svantaggi in termini umani, usando anche la forza e forse anche la violenza. Noi tante volte non vogliamo rischiare di portare la croce dietro Cristo, ma preferiremmo essere come san Pietro, che voleva essere lui a dire a Cristo cosa doveva fare, cioè cosa non doveva rischiare. Gesù Cristo invece propone al suo discepolo un progetto di vita diverso e rischioso: la vita si salva aprendosi a Dio, all'amore del prossimo, e donandosi.

Gesù dice che la croce bisogna portarla "ogni giorno": il rischio

di essere cristiani non è un abito per i giorni di festa, ma è un impegno quotidiano, come la tuta da lavoro o il grembiule della casalinga che vengono indossati nei giorni feriali, che sono di più dei giorni di festa.

Catania ha bisogno di uomini e donne che come sant'Agata sappiano portare la croce delle loro responsabilità, che corrano il rischio di essere cristiani tutti i giorni e in tutti i luoghi di questa città. C'è tanta gente che porta la propria croce in silenzio e dignitosamente: sono i "santi della porta accanto".

Portano la croce quelli che hanno un lavoro precario, che dalla mattina alla sera, forse anche portando a casa uno stipendio magro, mantengono integra la loro dignità, rinunciando ad essere messi al soldo della mafia. Portano con dignità la croce quei catanesi che non cedono al ricatto di un guadagno facile e disonesto. Portano la croce con dignità coloro che soffrono perché hanno una persona malata nella loro famiglia e se ne prendono cura senza conoscere un giorno di pausa, come la cosa più normale del mondo, perché è normale amare e non trascurare. Porta la croce di figli, mariti, mogli, che hanno problemi con la giustizia, e vuole correre il rischio di uscire dal cerchio magico che li ha ingannato; portate la croce voi che con grandi sacrifici state facendo di tutto perché i vostri figli, attraverso la scuola, costruiscano un futuro che non ha come obiettivo la strada o il carcere. Portate la croce voi che abitate nei quartieri dove un Comune in dissesto finanziario da troppi anni non vi può assicurare alcun servizio, e in cui le luci delle strade sono così rade che vi siete rassegnati ad illuminarvi alla luce della luna, e in cui i negozi improvvisati sulla statale sono il mercato di periferie che non hanno neppure aree mercatali. Non abbiate paura di rischiare e di puntare tutto sulla fede, sull'onestà, sull'amore per la famiglia e per il futuro dei vostri figli. Riprendetevi la croce di dover decidere della vostra vita, di dover dire il vostro pensiero sulla città, sulla politica, sulle scelte di chi vi ha governato e vi governerà.

E dico a me, vescovo e a voi cari presbiteri e diaconi, operatori

pastorali e religiose: prendiamo la croce di ogni giorno, di costruire una comunità che sappia dare testimonianza di amore e di concordia, che non si fermi a giudicare la nostra gente con superficialità e scarsa empatia, ma sappia ascoltarla in questa stupenda stagione del cammino sinodale, che vuole restituirci il rischio di essere una comunità che segue Gesù Cristo e non vuole “insegnare” la strada al nostro Maestro. Chiediamo la pazienza di accompagnare, di aspettare, di scommettere sui luoghi in cui Dio stesso ha scommesso, le periferie dell’umanità. Se faremo questo avremo corso il bel rischio di essere Chiesa, la comunità dei discepoli del Signore, che porta la croce della testimonianza ed evangelizza, contagiando il mondo con la sua carità. E anche voi, uomini che avete a cuore il bene comune nell’amministrazione pubblica, nelle forze dell’ordine, in campo educativo: sappiate perdere la vita come Agata, portando ogni giorno la croce di chi rifiuta il compromesso e fa crescere l’onestà. Se voi porterete bene la vostra croce, la città risorgerà.

Oggi Agata ci sorride e ci presenta la croce, perché il nostro popolo di devoti sappia portarla e dire con lei: “Ecco il vessillo della Croce, ecco il vessillo della mia vita. Un vessillo di amore”!

✠ LUIGI RENNA

Arcivescovo Metropolitana di Catania

OMELIA NELLA SOLENNITÀ DI SANT'AGATA
NON ABBIATE PAURA: IL MESSAGGIO DI SPERANZA DI SANT'AGATA

Cattedrale di Catania

5 febbraio 2023

*Onorevole Presidente della Regione Sicilia,
Eccellenza Signor Prefetto,
Eccellenza Signor Commissario straordinario,
carissimi Confratelli Arcivescovi e Vescovi,
distinte Autorità civili e militari,
carissimi fratelli e sorelle,*

due volte è risuonato nel Vangelo che è stato proclamato l'invito del Signore Gesù: "Non abbiate paura"! (Mt 10, 28. 31). Sono parole che hanno infuso speranza ai discepoli che Gesù ha voluto preparare al futuro. Noi cristiani siamo alla sequela di un Maestro che è risultato perdente secondo la cronaca del suo tempo: messo a morte come un bestemmiatore, in compagnia di altri malfattori, e con accanto a sé non un esercito armato pronto a difenderlo, ma solo la sua anziana madre e poche altre persone, per lo più donne. Eppure il Cristo ci ha detto di non avere paura, perché la Sua morte non è l'ultima parola: può essere forse l'ultima per l'uomo, ma non per Dio, che lo ha risuscitato. Ed è per questo che noi siamo qui a celebrare il Sacrificio Eucaristico di Cristo, e a fare memoria di una donna che circa due secoli dopo la morte e la risurrezione del Suo Maestro non ha avuto paura di coloro che straziavano il suo corpo e si apprestavano a gettarlo in una fornace per finirlo. Sant' Agata è andata incontro alla morte senza la paura che dopo ci fosse il "nulla" o il "grande forse". Credeva che ci sarebbe stato il Cristo risorto ad attenderla, lo Sposo che lei, vergine votata la Suo servizio, aveva scelto come l'unico amore.

Come sarà risuonato agli orecchi dei martiri come sant'Agata quel "Non abbiate paura"? La paura portava molti cristiani, sotto le persecuzioni volute da alcuni imperatori di Roma, a rinnegare la fede: le tenebre profonde delle carceri che erano delle fosse insane, il caldo soffocante per l'ammucchiamento delle persone imprigionate, i maltrattamenti dei soldati, la raffinata crudeltà delle torture e l'efferatezza della pena capitale, sono tutti elementi sui quali concordano le narrazioni del martirio dei primi secoli, sia in autori cristiani, sia in insospettabili autori pagani. Nel Martirio di Policarpo si narra di un episodio che all'epoca doveva essere frequente: per paura del supplizio un cristiano rinnega la sua fede. Un certo Quinto, narra il testo suddetto, venuto dalla Frigia a Smirne, si era costituito spontaneamente come cristiano, ma poi si era lasciato prendere dal terrore e il magistrato era riuscito a persuaderlo a giurare per gli dei e ad offrire un sacrificio.

Agata invece ha superato la paura: l'avrà forse avuta; ma l'avrà superata con una immensa fiducia in Dio, come tanti martiri di ogni tempo. Come don Pino Puglisi, che guardando in faccia il suo carnefice, quella sera del 15 settembre di trenta anni fa gli disse. "Me l'aspettavo". E il giudice Rosario Livatino, che nel suo schietto siciliano disse a chi stava per uccidendo: "Chi vi fici?"

"Non abbiate paura!" Cioè: " Siate coerenti, fidatevi di Dio" Fidatevi della potenza della Risurrezione, perché chi vorrà salvare la propria vita la perderà. Perché voi valete più di molti passeri(cfr Mt 10,31).

Cari fratelli e sorelle, vorrei che sant'Agata, passando per le strade della nostra Catania, ci invitasse a non avere paura, perché perfino i capelli del nostro capo sono contati (cfr Mt 10,30). Quelli dei devoti, come quelli degli uomini e delle donne che non credono. Quelli degli uomini giusti e quelli di coloro sono in carcere; quelli delle persone ben curate e profumate, e quelli di coloro che dormono per strada o frequentano ogni giorno le mensa della Caritas o di

altre istituzioni benefiche. Sono contati i capelli dei soldati russi e di quelli ucraini, quelli che giacciono nelle fosse comuni; sono contati i capelli dei migranti. Dio continua a portare il conto dell'originalità di ciascuno di noi, soprattutto di chi si sente un invisibile. Ciascuno di noi vale di più di quanto può valere il pil di una nazione.

La paura indubbiamente è presente non solo davanti alla prospettiva del martirio, ma è una costante nella storia, tanto da far dire allo storico francese Jean Dulumeau che "le collettività e le civiltà stesse sono impegnate in un dialogo permanente con la paura". Oggi le collettività vivono alcune paure che le bloccano e le paralizzano: quella del futuro, ad esempio, crea una cultura che alimenta la denatalità. Ma sappiamo che quel "Non abbiate paura" è detto anche per i timori di questo nostro tempo.

Anche noi catanesi oggi abbiamo tante paure con cui fare i conti. Di una Chiesa che non abbia il coraggio di camminare con il Risorto e di rinnovarsi nella comunione e nella missione. Di laici che non si sentano corresponsabili nella vita pubblica ed esauriscano il loro impegno di santificare le realtà di questo mondo, nel perimetro delle associazioni o delle parrocchie, o deleghino questo impegno ai ministri ordinati.

A Catania abbiamo paura di un futuro che impoverisca la nostra città. Abbiamo paura di una politica del "si è fatto sempre così"; che non sia frutto di scelte condivise e rinnovate. Abbiamo paura di una politica che non risolva i problemi della città, ma li complichino con amministratori poco competenti, eterodiretti, con problemi in sospeso con la giustizia, che non danno esemplarità in una città che ha al suo interno una parte della sua popolazione agli arresti domiciliari. Per questo chiediamo a sant'Agata che ci faccia risuonare come rassicuranti le parole di Gesù: "Non abbiate paura". E che ci faccia essere decisi come lei.

Non abbiate paura non è una frase che lascia tranquilli, come il famoso oppio dei popoli, che addormenta la coscienza e muove

al disimpegno e alla delega in bianco, che non si può più rinnovare. Quello che purtroppo è divenuto un costume, che elezione dopo elezione ci fa perdere pezzi di cittadinanza e di vita democratica, ha le sue cause che le persone intelligenti conoscono, e richiede che la speranza si organizzi e ci veda corresponsabili. Non abbiate paura, come sant'Agata. Cioè abbiate speranza. sant'Agostino scrive: "Chi gode nella speranza, avrà un giorno anche la realtà. Chi invece non ha speranza non può arrivare alla realtà" (In Io ep. Tr. 8,13)

Il poeta francese Charles Peguy dice che la speranza è "quella piccina, che trascina tutto. Perché la Fede non vede che quello che è. E lei vede quello che sarà. La Carità non ama che quello che è. E lei, lei ama quello che sarà (...) Non è una schiava, questa bambina è irriducibile. Lei replica per così dire alle sue sorelle; a tutte le virtù, a tutti i misteri. Quando loro scendono lei sale (è molto ben fatto), quando tutto scende solo lei risale e così le doppia, le decuplica, le allarga all'infinito. Dio ci ha fatto speranza". Che la speranza prenda per mano la fede dei devoti di Sant'Agata, le istituzioni; prenda per mano la carità politica e la carità per i poveri; e le porti nella terra del futuro.

Questa fanciulla Santa di nome Agata dice a tutti. "Abbiate speranza! Rialzatevi. Costruite la Chiesa e la vostra città, portando nel futuro una fede sincera ed una carità operosa. Soprattutto una operosa carità politica, che sappia fare alleanze tra le generazioni, coinvolgendo i giovani, e con tutti i quartieri, anche i più periferici, perché *sant'Aiutuzza* non fa differenza fra le vie eleganti del centro e le strade dissestate di periferie. Io ho creduto nel Dio che conta i capelli del nostro capo".

✠ LUIGI RENNA

Arcivescovo Metropolita di Catania

OMELIA IN OCCASIONE DELL'APERTURA DEL CENTESIMO ANNIVERSARIO
DELLA FONDAZIONE DELL'AERONAUTICA MILITARE ITALIANA

Base Nato - Sigonella

28 marzo 2023

Distinte autorità,

anche da Sigonella si eleva al Signore il rendimento di grazia per il centenario della nascita dell'Aeronautica militare. Nata in un periodo di farti tensioni, che sfociarono poi nella II guerra mondiale, l'aeronautica italiana si affermò subito e vide cadere tanti uomini per la loro Patria. In un nuovo contesto, segnato dalla Costituzione italiana che “ripudia la guerra” come mezzo per risolvere i conflitti tra le nazioni, l'Aeronautica oggi è a servizio della pace e di quegli equilibri geopolitici che permettono agli Stati di rispettare i propri confini e di autodeterminarsi politicamente. Purtroppo venti di conflitto spirano ormai da un anno sulla nostra Europa, ed è per questo che la Messa di oggi invoca dal Signore il grande dono della pace. Già Pio XII, il 24 agosto 1939 in un radiomessaggio pronunciava parole che sarebbero state emblematiche di tutto il suo pontificato: “Nulla è perduto con la pace. Tutto può esserlo con la guerra. Ritornino gli uomini a comprendersi. Riprendano a trattare. Trattando con buona volontà e con rispetto dei reciproci diritti si accorgeranno che ai sinceri e fattivi negoziati non è mai precluso un onorevole successo”.

Continuiamo a pregare perché sappiamo che in questo clima di pace l'aeronautica militare potrà continuare ad essere a servizio della pace e di un equilibrio sapiente che regni sulla democrazia.

Siamo in prossimità della Pasqua ed abbiamo letto i brani che saranno proclamati il giovedì santo, nella Messa nella cena del Signore. Nell'ultima cena il Signore introduce i suoi sul mistero di morte e risurrezione e lascia alla Chiesa il memoriale di quei giorni.

La sera del giovedì santo è infatti il momento in cui Gesù, con i segni del pane spezzato, del vino versato, anticipa il sacrificio cruento della croce, avvenuto una volta per tutte sul calvario, perché il suo corpo eucaristico e il suo sangue eucaristico restassero ad assicurarci la sua presenza lungo i secoli della storia. Egli stabilisce così in modo concreto la permanenza visibile e misteriosa della sua morte in croce per noi, del suo supremo amore per l'umanità, del suo venire al di dentro di noi per salvarci e santificarci. All'antico rito dell'agnello immolato viene sostituito dalla croce e il memoriale è l'Eucarestia. Noi la celebriamo la domenica, ma anche in circostanze come questa, delle importanti ricorrenze civili come il centenario dell'Aeronautica Militare, quasi a dire che il mistero pasquale celebrato nella Messa illumina ogni espressione dell'agire umano. Illumina l'Aeronautica: tante vite, nel compimento del loro dovere si sono immolate; conflitti bellici hanno visto il sacrificio dei tanti uomini verso i quali proviamo la stessa pietà, non importa a quale nazione appartengono.

Alla luce dell'agnello immolato, del Cristo che dà se stesso nel corpo e nel sangue, nel pane e nel vino, noi comprendiamo che i conflitti, che la guerra non possono essere l'ultima parola dell'agire umano e della sua attività, ma la soluzione pacifica, il rispetto dei diritti di tutti i popoli, una risurrezione dell'umanità, sono la via più umana, illuminata dalla Pasqua, e a queste soluzioni guardiamo soprattutto in un tempo in cui un'arma potente come quella atomica costituisce la minaccia più grande.

Abbiamo ascoltato il racconto dell'ultimo Vangelo secondo Giovanni: non c'è la narrazione dello spezzare il pane di Gesù, ma la lavanda dei piedi. È un gesto che manifesta la carità del Cristo come lo fa l'EnK: i gesti di Gesù che si cinge il grembiule, che lava i piedi di ciascuno dei discepoli, le parole che spiegano e affidano un mandato (lavare i piedi, servire), lasciano un segno e danno un'impronta all'agire del cristiano, dovunque sia chiamato a compiere il suo servizio. Servire la patria, servire la comunità, servire la pace: alla luce

della lavanda dei piedi assumono un tono particolare. È l'atto più grande e generoso che possiamo fare, anche quando costa sacrificio.

Servite anche voi nell'Aeronautica militare: la dedizione, la rettitudine, l'umile assolvimento del vostro dovere quotidiano, il servizio al bene della shalom, la somma di tutti i beni, diventino le decorazioni più fulgide che risplendono nel vostro petto.

✠ LUIGI RENNA

Arcivescovo Metropolitana di Catania

OMELIA PER LA MESSA CRISMALE

*Cattedrale di Catania**6 aprile 2023*

*Eccellenza carissima,
carissimi fratelli e sorelle della Chiesa che è in Catania,
carissimi fratelli presbiteri e diaconi,
carissimi religiosi e religiose,*

celebriamo con gioia la solenne liturgia della Messa Crismale che ci fa pregustare i frutti della Pasqua: il dono dello Spirito alla Chiesa, il dono di essere Chiesa sacramento *“ossia il segno e lo strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano”* (Lumengentium 1), il dono dei sacramenti di salvezza, in particolar modo dell'ordine sacro. Viviamo questa Eucarestia nel corso del cammino sinodale, consapevoli che è l'Eucarestia *“la sorgente e il paradigma della spiritualità di comunione”* (CTI, *La sinodalità nella vita e nella missione della Chiesa*, 109). Vogliamo rimanere nell'atteggiamento di ascolto dello Spirito e dei fratelli, come Maria di Nazareth, la Madre del Signore; come Maria di Betania, icona per tutte le Chiese che sono in Italia della postura ecclesiale in cui vivere la sinodalità. Ci sentiamo in comunione con la Chiesa universale e sentiamo di far nostro quanto emerso nel *Documento di lavoro per la Tappa Continentale che ha affermato: “ciò che emerge dall'esame dei frutti, dei semi e delle erbe cattive della sinodalità sono voci di grande amore per la Chiesa, voci che sognano una Chiesa capace di testimonianza credibile, una Chiesa che sappia essere una famiglia di Dio inclusiva, aperta ed accogliente”* (DTC, 16). È la Chiesa che “videro” gli apostoli nel giorno di Pentecoste; è la Chiesa che vogliamo sognare anche noi a Catania. Sappiamo che quando si ascoltano varie voci si può rischiare di rimanere intrappolati nel conflitto tra diversità e tensioni.

In tal caso, è il medesimo documento che ce lo ricorda: *“gli orizzonti si restringono, si perde il senso dell'insieme e ci si frammenta in sotto-identità. È l'esperienza di Babele e non di Pentecoste, ben riconoscibile in molti tratti del nostro mondo”* (DTC 30). Nell'Eucarestia noi troviamo sempre motivo di riprendere il nostro cammino nell'unità, di comporre visioni diverse, nella comunione che si apre all'unica missione della Chiesa.

Lasciamoci guidare dalla preghiera che tra poco eleverò al Signore per consacrare il Sacro Crisma, l'olio misto a balsamo, simbolo dell'unzione che discende dal Cristo e che ungerà i battezzati, i cresimati e coloro che saranno ordinati presbiteri. Giova ricordare che in quest'olio è confluito l'olio del Giardino della Memoria della strage di Capaci donatoci dal Questore, così come è stato fatto in tutte le Chiese che sono in Italia. È segno che la Chiesa è “di parte”, sta con coloro che sono stati vittima della violenza della mafia e che la testimonianza di chi ha dato la vita per la giustizia e per estirpare il male, è il segno di quella unzione di salvezza con la quale il Messia vuole rinnovare l'umanità.

Innalzerò a Dio Padre una preghiera che farà anzitutto memoria della “santa unzione” con la quale il Signore ha voluto assistere le guide del suo popolo Israele, dai sacerdoti, ai giudici, ai re, fino alla “pienezza dei tempi”, nella quale la luce della salvezza risplende sul suo amatissimo Figlio. Ascolteremo con emozione le parole della liturgia: *“Il Cristo nostro Signore, compiuta la redenzione nel mistero pasquale, riempi di Spirito santo la tua Chiesa”*. Sentiamo in queste espressioni quanto sia vero quello che noi crediamo e cioè che l'amore del Padre, del Figlio e dello Spirito hanno reso partecipe la Chiesa del loro mistero di Amore. Ci istruisce sant'Agostino che affermava: *“Le persone divine sono tre: la prima, il Padre che ama quello che da lei nasce; la seconda, il Figlio, che ama quella da cui nasce; la Terza è lo stesso amore, lo Spirito Santo”* (*De Trinitate* VI, 5,7). Cosa è questa unzione dello Spirito santo che sarà significata dal Crisma, se non

un atto di amore del Dio unitrino verso l'umanità? Lo Spirito santo che si posò sul Figlio e sulla Chiesa nascente, si posa su di noi, perché *“se nella Trinità lo Spirito Santo esprime l'intimità di Dio, fuori della Trinità esprime l'estasi: la spinta che Dio dà a donarsi e comunicarsi”* (Mariano Magrassi). Chi agisce in noi battezzati e crismati, chi agisce in noi che siamo stati consacrati nel giorno dell'ordinazione presbiterale ed episcopale? Non tanto la nostra volontà di aderire al Signore, non un desiderio autoreferenziale di vivere la missione che Dio ci ha affidato nella nostra vocazione, ma il dono dello Spirito: ogni volta che viviamo la nostra vocazione e missione, permettiamo allo Spirito di comunicarsi e di donarsi ancora. Davanti a questa memoria delle meraviglie di Dio che continuano nella nostra vita ecclesiale, si chieda ciascuno di noi quanto si lascia coinvolgere dallo Spirito, quanto vive le dimensioni della comunione e della missione, quanto cammina con la Sua Chiesa, persuaso nell'intimo di essere parte di un progetto di amore più grande della sua vita, della sua parrocchia, del ministero che sta vivendo.

La preghiera che fra poco reciterò sul crisma continua così: *“(Il Cristo Nostro Signore) arricchì la tua Chiesa di una mirabile varietà di doni e di carismi, perché divenisse per tutto il mondo segno e strumento della salvezza”*. La ricchezza della nostra assemblea liturgica oggi manifesta questa varietà che è volta dal Signore e attuata dallo Spirito: sono le diverse vocazioni nel popolo di Dio; sono le diverse esperienze di vita religiosa che hanno arricchito con il carisma dei loro fondatori la vita ecclesiale; sono i diversi ambiti in cui voi battezzati esprimete l'indole secolare della Chiesa, santificando la famiglia, la scuola, il lavoro, i luoghi di cura. Oggi il nostro sguardo si posa grato, da parte di tutto il popolo di Dio su di voi, cari presbiteri, che tra poco rinnoverete le promesse sacerdotali. A voi va il grazie mio e di tutto il popolo di Dio per il vostro servizio, per la vostra dedizione, per la fedeltà di chi, pur consapevole di essere fragile come un vaso di creta, sa di portare in sé un grande tesoro, da

custodire in una vita in cui la dimensione spirituale è la forza della incisività del proprio ministero e del dono prezioso ed esigente del celibato. Chiedo al Signore che illumini i vostri occhi perché siano capaci di scorgere i doni e i carismi nel popolo di Dio e valorizzarli. A voi è affidato il compito di scoprirli e di accompagnarli nella formazione, senza mai sentirvi i “padroni” di una vocazione laicale o presbiterale che sia: Ce lo ricorda il Concilio vaticano II nel decreto *Presbyterorum ordinis*: “Perciò spetta ai sacerdoti, nella loro qualità di educatori nella fede, di curare, per proprio conto o per mezzo di altri, che ciascuno dei fedeli sia condotto nello Spirito Santo a sviluppare la propria vocazione personale secondo il Vangelo, a praticare una carità sincera e attiva, ad esercitare quella libertà con cui Cristo ci ha liberati.” (n.6) Voi siete coloro che fanno discernimento; voi accompagnate, voi siete chiamati a valorizzare, nello spirito di chi promuove e mai spadroneggia sul popolo di Dio, come ci ricorda San Pietro nella sua Prima Lettera: “Pascete il gregge di Dio che vi è affidato, sorvegliandolo non per forza ma volentieri secondo Dio; non per vile interesse, ma di buon animo; non spadroneggiando sulle persone a voi affidate, ma facendovi modelli del gregge.” (I Pt 5,2-3). La sinodalità, la vitalità del popolo di Dio, la corresponsabilità, cari presbiteri, passa attraverso questi atteggiamenti, che riconoscono l’opera dello Spirito Santo, con i doni che Egli fa, e che mai ostacola la sua azione. Chiediamoci in questa giornata se viviamo questa sintonia con Colui che agisce nella Chiesa per renderla popolo regale, sacerdotale e profetico. La varietà di doni e di carismi non richiede una omologazione, né una uniformità che spenga la voce dello Spirito, ma quel discernimento che riconosce e che rispetta, che mette da parte quei sentimenti che possono incrinare la comunione, come le invidie e le gelosie, la mancanza di considerazione, il “chiacchiericcio”.

Infine il testo della preghiera di consacrazione invocherà il Signore con queste parole: “Padre santo, nel segno sacramentale del crisma tu offri agli uomini i tesori della tua grazia, perché i tuoi figli, rinati nell’acqua

del Battesimo e resi più somiglianti al Cristo con l'unzione dello Spirito Santo, diventino partecipi della sua missione profetica, sacerdotale e regale". Il fine della consacrazione, di ogni consacrazione, è rendere simili a Cristo. Qui ci fermiamo pensosi perché non ci troviamo davanti ad una scelta secondaria per le nostre vite, ma davanti all'essenza della vocazione battesimale e presbiterale, che è orientata alla santità. Il Vangelo di oggi, riprendendo la profezia di Isaia, ci fa scorgere nell'esistenza messianica di Cristo, nel suo andare incontro ai poveri per fasciare le piaghe dei cuori spezzati, il senso di questo essere più somiglianti. In fondo è ciò per cui mettiamo impegno ogni giorno: lo chiediamo nella preghiera, vi aspiriamo nelle nostre scelte, orientiamo a questo fine la formazione dei più giovani nelle nostre famiglie e nelle nostre comunità parrocchiali, nei seminari e nelle case religiose. Essere più somiglianti a Cristo: è ciò che dovrebbe essere la nostra aspirazione più grande. È il fine per cui il Signore ti ha chiamato ad essere cristiano, religioso, diacono, presbitero, come ci ricorda San Paolo: "...*finché Cristo non sia formato in voi*" (Gal 4,19). È ciò a cui aspira l'ascesi più antica, quella della *Imitazione di Cristo* ed è l'invito costante di Sant'Ignazio di Loyola negli Esercizi, che culmina nella contemplazione per ottenere l'amore. Le parole della liturgia ci riportano però al senso di un cammino di fede che non è solitario, ma comunitario e comunionale: la santità cristiana non è mai propria di chi vuole vivere isolato. Siamo partecipi della sua missione: non è la nostra missione, ma la sua missione, di Cristo. Noi siamo protesi verso di Lui, e ce lo ricordava il Concilio: "*Cristo è la luce delle genti: questo santo Concilio, adunato nello Spirito Santo, desidera dunque ardentemente, annunciando il Vangelo ad ogni creatura (cfr. Mc 16,15), illuminare tutti gli uomini con la luce del Cristo che risplende sul volto della Chiesa*" (LG 1). Per questo è necessario un cammino sinodale che segni d'ora in poi la vita ecclesiale; per questo è necessaria una sinodalità che non sia episodica, ma diventi uno stile. Doroteo di Gaza ci rammenta con una semplice immagine

che camminare verso il Signore significa incontrare necessariamente l'altro: *“Considerate che il mondo sia un cerchio, che al centro sia Dio, e che i raggi siano le differenti maniere di vivere degli uomini. Quando coloro che, desiderando avvicinarsi a Dio, camminano verso il centro del cerchio, essi si avvicinano anche gli uni agli altri oltre che verso Dio. Più si avvicinano a Dio, più si avvicinano gli uni agli altri. E più si avvicinano gli uni agli altri, più si avvicinano a Dio.”* La partecipazione all'unica missione di Cristo re, sacerdote e profeta, ci vede tutti “unti” di quell'olio cantato dal Salmo, nei quali, consacrazione, e comunione parlano lo stesso linguaggio, di benedizione e di gioia:

*Ecco quanto è buono e quanto è soave
che i fratelli vivano insieme! È come olio profumato sul capo,
che scende sulla barba,
sulla barba di Aronne,
che scende sull'orlo della sua veste (Sal 133).*

Scenda quest'olio e consacrati. Scenda e formi un popolo regale, sacerdotale e profetico; il profumo che si spanderà nelle nostre comunità quando nella Messa *in coena Domini* saranno accolti gli olii, e ogni volta che celebriamo i sacramenti, faccia rivivere in noi il desiderio di essere un popolo unico, che vuol crescere nella comunione, partecipe della vocazione e della missione del Messia.

✠ LUIGI RENNA
Arcivescovo Metropolita di Catania

OMELIA NELLA MESSA IN "COENA DOMINI"

*Giovedì Santo**Catania**6 aprile 2023**Carissimi fratelli e sorelle,*

tutto ciò che noi viviamo nella Chiesa rende presente il Signore Gesù grazie al dono dello Spirito Santo. Abbiamo ascoltato le parole di San Paolo nella seconda lettura: *"Ho ricevuto quello che ammiavolta vi ho trasmesso..."* (I Cor 11,23). Non un ricordo qualunque, ma la Cena del Signore, con le parole: *"Questo è il mio corpo che è per voi; fate questo in memoria di me"*. Cosa sarà mai questa memoria? Un ricordo che si ferma solo alla mente? San Paolo, che con la prima comunità cristiana ha continuato a celebrare l'Eucarestia dopo la risurrezione del Signore, ce ne spiega il senso: *"Ogni volta che mangiate questo pane e bevete questo calice, voi annunciate la morte del Signore finché egli venga"* (I Cor 11,26). Non ricordiamo la Cena del Signore come si potrebbe ricordare un fatto del passato che non si verificherà più, ma la celebriamo così come il Signore l'ha vissuta, con il dono del pane e del vino per annunciare la Sua morte, per rendere presente quel dono. Gesù ha celebrato questo banchetto prima di andare incontro alla morte e, differenza dei nostri fratelli ebrei che hanno seguito le prescrizioni date da Mosè per vivere e poi fare memoria della Pasqua, consumando insieme un agnello immolato e dei pani azzimi, noi facciamo memoria della sua morte e risurrezione ricevendo il pane e il vino in cui è presente il suo corpo e il suo sangue. *"Ogni volta..."*: che grande dono! Ma come è possibile tutto questo oggi? Con il dono dello Spirito: è lo Spirito che ci fa dono del Corpo e del Sangue di Cristo. È lo Spirito che ci rende fratelli. È lo Spirito che ci spinge al servizio.

Nella preghiera eucaristica II, noi ascoltiamo queste parole: *“Veramente santo sei tu, o Padre, fonte di ogni santità. Ti preghiamo: santifica questi doni con la rugiada del tuo Spirito perché diventino per noi il Corpo e il Sangue del Signore nostro Gesù Cristo”*. È lo Spirito santo che rende presente il Signore Gesù, lo rende nostro contemporaneo e rende presente il Suo dono d'Amore, perché è sempre l'Amore di Dio che agisce, così come ricordavo nella Messa Crismale citando sant'Agostino: *“Le persone divine sono tre: la prima, il Padre che ama quello che da lei nasce; la seconda, il Figlio, che ama quella da cui nasce; la Terza è lo stesso amore, lo Spirito Santo”* (De Trinitate VI,5,7). Lo stesso Amore rende presente l'Amore di Cristo. Scrive in un bellissimo commento monsignor Mariano Magrassi: *“Il pane e il vino devono dunque attraversare il braciere della Pentecoste (il dono dello Spirito) per uscirne Corpo e Sangue dell'Agnello immolato. Anche sul piano naturale non c'è pane che non sia passato per un forno ardente, né vino i cui grappoli non siano stati prima inebriati dal calore del sole”* (M. Magrassi, *Il fuoco dello Spirito nel calice*, 33). È lo Spirito che rinnova la presenza del Signore immolato e risorto in mezzo a noi.

È lo Spirito che ci rende fratelli, non le nostre forze. Nell'offertorio di oggi è proposto al canto il celeberrimo testo: *“Dov'è carità e amore, lì c'è Dio”*. Come faremo ad avere tanto amore, ad evitare divisioni, lotte maligne e liti, a lasciare regnare in mezzo a noi Cristo e la carità? Ci vorrà il nostro impegno, ma non dimentichiamo che dopo aver invocato lo Spirito Santo sul pane e sul vino, il celebrante lo invoca sull'assemblea, perché quel Corpo che è la Chiesa, diventi santo nell'amore come il Pane e il Vino sull'altare. Sempre nella seconda preghiera eucaristica il celebrante dice:

“Ti preghiamo umilmente: per la comunione al Corpo e al Sangue di Cristo, lo Spirito Santo ci riunisca in un solo corpo.” Ma cosa sarà questo amore? Solo amicizia tra uguali, o non piuttosto servizio? Il servizio che è espresso nella lavanda dei piedi non è il gesto poco impegnativo di un giorno solo, ma il segno di un amore che sa

spogliarsi, lavare i piedi, asciugarli e far sì che questo avvenga “gli uni gli altri”. È difficile lavare i piedi dei poveri, nel senso di avere premura ed attenzione per ciascuno di loro: a Catania sono tanti! Nel mondo sono tanti! È difficile anche lavarsi i piedi gli uni gli altri: il marito alla moglie, la moglie e il marito ai figli, le persone nella stessa comunità, i confratelli presbiteri o voi di questa comunità gli uni gli altri. Amore ai poveri e amore gli uni gli altri, nel segno del gesto più umile, ha il senso di creare amicizia e comunità. La lavanda dei piedi è un gesto di accoglienza e di una relazione continua con i poveri e con gli altri, che non può ridursi ad un rito da fare una volta all'anno.

Ce lo ricorda papa Francesco nella *Evangelii gaudium*: *“Questa attenzione ed amore è l'inizio di una vera preoccupazione per la sua persona e a partire da essa desidero cercare effettivamente il suo bene. Questo implica apprezzare il povero nella sua bontà propria, col suo modo di essere, con la sua cultura, con il suo modo di vivere la fede. L'amore autentico è sempre contemplativo, ci permette di servire l'altro non per necessità o vanità, ma perché è bello, al di là delle apparenze. «Dall'amore per cui a uno è gradita l'altra persona dipende il fatto che le dia qualcosa gratuitamente»* (n.199). Ieri sera ho vissuto la *via Crucis dei peccatori a san Berillo*; oggi incontrando uno degli organizzatori sono stato colpito dal suo invito ad andare a trovarlo semplicemente per amicizia. Ed ho pensato: si trova difficoltà forse per il tempo di una via Crucis, di un gesto di carità; ma l'amicizia, la frequentazione di questi nostri fratelli, è la cosa più importante per noi cristiani, il punto di arrivo della carità al cui appuntamento il Signore ci aspetta oggi e nell'eternità.

Non voglio dimenticare il dono del sacerdozio: fatto a me, ai fratelli che concelebrano, a quelli che il Signore con l'imposizione delle mani ha chiamato ad essere gli annunciatori della Parola, a coloro che a loro volta invocano lo Spirito Santo perché esso riempi la faccia della terra e santifichi. Guardiamo ai sacerdoti con gratitudine; pensiamo a tutto il bene che abbiamo ricevuto da loro, che è il Cristo

stesso. Preghiamo affinché le loro mani profumate di crisma non perdano mai, neppure dopo anni, la fragranza di chi è stato unto dal Signore per diffondere il buon odore di Cristo. E che sentano, come Pietro, che Cristo lava anche loro i piedi perché “abbiano parte con lui”, gli appartengano, non in un geloso e distaccato servizio, ma con un amore umile e casto per ogni figlio di Dio.

✠ LUIGI RENNA

Arcivescovo Metropolita di Catania

OMELIA PER LA CELEBRAZIONE LITURGICA DELLA PASSIONE DEL SIGNORE

*Venerdì santo**7 aprile 2023**Carissimi fratelli e sorelle,*

è l'ora della gloria, non della morte. È l'ora della croce, semplicemente l'ora, della quale Gesù aveva parlato a Maria, prima di compiere il segno dell'acqua trasformata in vino a Cana di Galilea: "Non è ancora giunta la mia ora" (Gv 2,4). Il venerdì santo è giunta quell'ora: c'è la Madre, c'è il discepolo, c'è una festa di nozze in cui "non hanno più vino", cioè non hanno più salvezza. E' l'ora del segno più grande, e Giovanni non indugia su ciò che può muoverci al pianto e alla compassione, ma su ciò che ci fa comprendere che oggi, sul Calvario, il Figlio di Dio è stato glorificato.

"Chinato il capo, consegnò lo spirito" (Gv 19,30). È Lui che agisce, Lui, il Signore Gesù, il protagonista, anche se è inchiodato mani e piedi al patibolo della croce. Consegna lo Spirito: lo consegna al Padre, perché lo Spirito che è Amore viene riconsegnato a Colui che Ama e genera, dall'Amato. È il gesto supremo con il quale il Cristo dice il Suo Amore al Padre e al disegno di salvezza della Trinità: "Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio Unigenito" (Gv 3,16). Quello Spirito sarà riconsegnato agli apostoli la sera di Pasqua, e poi ancora alla Chiesa intera il giorno di Pentecoste, perché dal sacrificio della croce è scaturita la salvezza, cioè la partecipazione all'Amore dell'intera umanità. Come a Cana ci sono Maria e i discepoli, o meglio chi di loro ha resistito all'impatto della croce, ossia Giovanni, e il Figlio fa di loro una nuova famiglia, la Chiesa.

A Cana trasformò l'acqua in vino. Ora si rinnova il prodigio del popolo che fu dissetato nel deserto: viene colpita non la roccia, ma Colui che è la Roccia, Gesù Cristo, e da Lui scaturiscono sangue ed

acqua. È così importante questo momento che l'evangelista Giovanni ci ripete che sta dicendo la verità, che ha proprio visto questo flusso che scaturisce dal costato di Cristo. E ogni crocifisso raffigurerà il costato di Cristo, la sua quinta piaga, come la più preziosa, perché è quella che trapassa il cuore. Dolore e gloria anche qui. Ne scaturì sangue ed acqua: *“La Croce non finisce con la Croce. Dalla Croce scaturisce qualcosa che rimane per sempre. Guardando la croce si vede il Crocifisso, ma anche il sangue e l'acqua. Si vede il Figlio di Dio che muore per noi, e anche la Chiesa che nasce da quell'evento:..”* (Bruno Maggioni). Il Sangue: è la vita di Cristo, che è tutta donata; è il Sangue della nuova ed eterna Alleanza, per cui ciascuno potrà dire: *“Io in quell'ora sono stato lavato in quel sangue”*. Quel Sangue fa nascere un figlio di Dio in ciascuno di noi, perché grazie a quel Sangue io posso chiamare Dio con il nome di Padre, come Gesù. Questa è la redenzione: Dio Padre ci guarda ed ha misericordia di noi come di figli. E dal Costato scaturisce anche l'Acqua, il dono dello Spirito Santo, di cui il sangue versato è il frutto. Miei cari: noi vediamo la croce, le umiliazioni, la corona di spine, la canna e il mantello di porpora; ma Dio vede Suo Figlio che ha rivelato all'umanità come e quanto la Trinità Santa ama l'uomo. Ed ha aperto la strada della salvezza: Sangue ed Acqua, il dono della salvezza, dei sacramenti, che sono dono del Figlio di Dio attraverso lo Spirito Santo. A Cana ha trasformato l'acqua in vino, qui ha trasformato la morte in sorgente di vita.

Cosa ci resta da fare, allora? Pregare per la salvezza di tutto il mondo, come faremo tra poco nella preghiera universale: perché il Figlio di Dio è glorificato quando ogni uomo è “preda tolta all'inferno”, come dice la liturgia. Preghiamo per tutti, proprio per tutti, perché Sangue ed Acqua come l'acqua che il profeta Ezechiele vede scaturire dal Tempio, allaghi il mondo intero non per distruggerlo come nel diluvio, ma per purificarlo. E poi adoriamo la Croce, bacciamo la piaga del costato del Crocifisso, perché è una sorgente di salvezza, dalla quale è scaturito ogni bene per l'umanità. E sempre gloriamoci

della croce di Cristo, strumento di morte per chi guarda con occhi solo umani, ma bandiera di vittoria per chi ha fede.

✠ LUIGI RENNA
Arcivescovo Metropolita di Catania

OMELIA PER LA FESTA DI MARIA SS. DELLA PACE

Chiesa Madre di Tremestieri Etneo

17 aprile 2023

Carissimi fratelli e sorelle,

per prepararmi l'omelia della presente celebrazione ho cercato invano un testo significativo tra le omelie del Santo Vescovo di Molfetta Don Tonino Bello nella raccolta "Maria, donna dei nostri giorni": con sorpresa non ho trovato nessuna riflessione su questo titolo mariano a lui molto caro. Eppure Don Tonino è stato un profeta di pace! Poi mi sono dato una risposta: il tema della pace attraversa tutta la storia della salvezza, e volerla "fermare" in una sola icona biblica, sarebbe davvero riduttivo. Tutti i brani evangelici che ci parlano della Madre di Gesù hanno questo "filo rosso" della pace che li attraversa. Ad Ain Karim, ad esempio, nella casa di Zaccaria ed Elisabetta, proclamando le lodi di Dio nel Magnificat, Maria annuncia che la pace nasce quando il Signore rovescia i potenti dai troni ed innalza gli umili, quanto riempie di beni le mani degli affamati di ogni tempo. Sembra direi che quello che l'enciclica "Populorum Progressio" di San Paolo VI, con l'affermazione che "lo sviluppo è il nome nuovo della pace", ha in quel canto di Maria le sue radici. Ricorda a noi che i conflitti si compongono quanti i progetti sociali, politici ed economici tengono in conto il superamento di povertà strutturali, l'inclusione dei poveri, l'equità come obiettivo imprescindibile. Fino a quando i poveri non saranno al centro delle nostre preoccupazioni, la pace sarà sempre in pericolo e non sarà mai autentica. Maria ha anche sentito il cantico degli angeli a Betlemme: apparsa ai pastori, quella moltitudine di messaggeri celesti, ha cantato "Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini amati dal Signore". Quel Bambino che Lei stringeva tra le braccia era la

certezza che Dio ama tutti gli uomini e non farà differenza neppure tra giusti e peccatori, non perché condivida il peccato, ma perché non ripudia nessuno dei suoi figli.

Quando a Cana è stata la testimone del primo dei segni del Figlio di Dio, avrà presentato a Gesù, con la constatazione: “Non hanno più vino”, la richiesta della pace in tutto il mondo e in tutti i tempi, perché quando all’umanità manca la pace, le manca il “vino buono” che fa lieta e pacifica la convivenza di un popolo. E quando dice ai servi: “Fate quello che vi dirà”, apre la strada a quelle parole così esigenti di Gesù: “Perdona settanta volte sette... Porgi l’altra guancia”. Ma sarà sulla Croce che Maria raccoglierà le parole di mitezza del Suo Figlio, che gli affiderà in Giovanni la Chiesa, esperta inumanità e quindi in gesti di pace. Saranno ancora parole che invocano il perdono: “Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno”; o che esprimono il dolore di tutte le vittime della guerra: “Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato”? O ripongono in Dio la fiducia dei vinti: “Padre, nelle tue mani affido il mio Spirito”. Maria è infine nel cenacolo con la Chiesa, ancora oggi, come nei giorni tra l’Ascensione e Pentecoste. È là a pregare perché il Signore doni la pace e lo Spirito Santo, i doni mai disgiunti del Risorto che, apparendo ai suoi dice: “Pace a voi!” e alitando su di loro lo Spirito Santo, dà il potere di perdonare i peccati. È la grazia del sacramento della Riconciliazione, ma anche la forza più grande che ciascuno di noi possiede nelle relazioni con gli altri, quella di perdonare, di riconciliarsi, di donare nuovamente fiducia. Maria è testimone e ragione di pace, accanto a Cristo, il Principe della Pace. Cosa dice alle nostre comunità di Tremestieri Etneo che la invocano come patrona? Io credo che indichi queste due strade: la prima alle parrocchie, la seconda alla società civile.

Alle nostre parrocchie indica la strada della concordia: non possiamo annunciare il Vangelo e celebrare l’Eucarestia senza porre autentici gesti di pace. Non possiamo presentare l’offerta all’altare se non andiamo prima a riconciliarci con il nostro fratello. Il cammino

sinodale, nell'ascolto reciproco gli uni degli altri, ci dice lo stile del vivere riconciliati. Se sapremo ascoltare, apriremo la strada al dialogo, alla comprensione del prossimo, alla pace autentica.

Alla società civile, al Sindaco e all'Amministrazione ricordo che l'Italia ha un articolonella sua Costituzione, l'undicesimo, nel quale ripudia la guerra. Ripudiarla significa tenerla lontana dal proprio prossimo, da ogni azione che può favorirla. Quest'anno ricordiamo l'enciclica "Pacem in terris" di Giovanni XXIII, che proprio l'11 aprile di 60 anni fa affermò che "è una follia, nel tempo in cui il mondo si vanta della forza atomica, ricomporre i diritti violati con la guerra". Perciò preghiamo per la pace, agiamo per la pace, promuoviamo, per quanto ci è possibile, la strategia del disarmo. Maria Regina della Pace, vegli sulle nostre comunità e sul nostro pianeta e diriga in nostri passi nella via che il Suo Figlio, Principe della *shalom*, ha inaugurato.

✠ LUIGI RENNA

Arcivescovo Metropolita di Catania

OMELIA PER IL XXX ANNIVERSARIO
DELLA NASCITA AL CIELO DEL SERVO DI DIO DON TONINO BELLO

Parrocchia SS. Pietro e Paolo in Catania

20 aprile 2023

Carissimi fratelli e sorelle,

ho voluto, d'accordo col vostro parroco Don Alfio Carciola, celebrare la Santa Messa nel 30° anniversario della nascita al cielo di Don Tonino Bello, perché ho trovato in questa comunità parrocchiale dei Santi Pietro e Paolo un legame già consolidato con don Tonino, a motivo soprattutto della presenza di Pax Christi. Ciascuno di noi ha dei ricordi personali di mons. Bello: l'emozione dell'incontro con lui, se lo abbiamo conosciuto dal vivo; il coinvolgimento che la sua testimonianza e la sua parola hanno creato anche in chi lo ha conosciuto solo attraverso gli scritti. Indubbiamente la sua personalità ha lasciato un segno che noi vogliamo tenere vivo nei cuori, così come la Chiesa fa con i testimoni del Vangelo. Ci sono testimoni che il Signore suscita in ogni tempo per la Chiesa e per il mondo, che rivelano come ciascuna delle beatitudini, la "Magna Charta" del cristianesimo, non sia una utopia irrealizzabile, ma una via percorribile perché già percorsa dai santi. Il brano della prima lettura che è stato proclamato, tratto dagli Atti degli Apostoli (cfr. At 5,17-25), ci presenta un episodio che ci aiuta a comprendere la profezia di chi non ha timore di annunciare il Vangelo. Un angelo viene mandato dal Signore a liberare gli apostoli che erano stati imprigionati e chiusi scrupolosamente nelle carceri del sommo sacerdote; essi vengono liberati non per mettersi in salvo e per fuggire, per avere "salva la pelle", ma per annunciare il Risorto. Gli apostoli liberati infatti ritornano nel tempio per insegnare, con uno stile così disarmante e pacifico, che li porterà ad essere arrestati di

nuovo. Nella pericope che leggeremo domani ascolteremo la risposta che darà Pietro: “Bisogna obbedire a Dio invece che agli uomini” (At 5,29). Questo episodio degli atti mette in rilievo due aspetti della testimonianza di vita di Don Tonino Bello. Il primo è quello del coraggio dell’annuncio. È un coraggio che dobbiamo chiedere, perché il Signore mandi il suo messaggero ad aprire la prigione in cui come gli apostoli possiamo essere chiusi. A volte quel carcere è un impedimento alla libertà dell’annuncio; altre volte diventa una prigione comoda, nella quale vorremmo rimanere per non avere fastidi. Don Tonino è stato liberato tante volte dalla “prigione” di chi voleva che le sue parole fossero così caute da non avere più il sapore del Vangelo. Egli preparava le sue omelie davanti al Tabernacolo, ed ha lasciato che il Vangelo vibrasse e con esso l’insegnamento profetico della Chiesa. Il 13 gennaio del ’91, ad esempio, usciva una “Lettera ai parlamentari” che erano in procinto di prendere decisioni in merito all’intervento nel conflitto del Golfo Persico. Qualche giorno dopo scrive sul giornale diocesano citando Giovanni XXIII – non possiamo non ricordarlo nel ’60 della “Pacem in terris”: “Sconcerta questa incredibile follia che, data la sua lunga incubazione, non possiamo neppure più attenuare come “raptus” improvviso. No, non è un “raptus” momentaneo, è pazzia bella e buona. A qualificare la guerra in questi termini, è un altro grande pontefice, Giovanni XXIII. In un passaggio della “Pacem in terris” del 1963 affermava che ritenere la guerra strumento adatto a ricomporre i diritti violati “alienum est a ratione”; è alienante, cioè, roba da manicomio.” Miei cari fratelli e sorelle, da allora la profezia della Chiesa è stata più incisiva, e le parole del Vangelo, nella bocca del Papa, dei Vescovi, dei cristiani, risuona con lo stesso linguaggio. Lasciamo queste parole risuonino ancora, anche se sono inascoltate: la via seguita nel preoccuparsi di armare più che di dialogare, non sta portando a nulla. Non ci sono alternative nel pensiero della Chiesa sulla pace rispetto all’invito al dialogo e al disarmo. Infine l’obbedienza. Don Tonino amava molto andare

alla radice delle parole e diceva che obbedienza, quella di cui parla San Pietro davanti al Sinedrio, ha la sua etimologia in “ob-audire”: ascoltare stando di fronte. E spiega: “Quando ho scoperto questa origine del vocabolo, anch’io mi sono progressivamente liberato del falso concetto di obbedienza intesa come passivo azzeramento della mia volontà, ed ho capito che essa non ha alcuna rassomiglianza, neppure lontana, col supino atteggiamento dei rinunciatari. (...) C’è una frase che fino a qualche tempo fa si pensava fosse un ritrovato degli anni della contestazione: “obbedire in piedi”. Sembra una frase sospetta, invece è la scoperta dell’autentica natura dell’obbedienza, la cui dinamica suppone uno che parli e l’altro che risponda”. Eco don Tonino è stato uno che ha risposto con il suo annuncio e la sua vita, ad Uno che gli ha parlato, il Signore. E ci ha insegnato ad obbedire dopo aver ascoltato, ad ascoltare... La sua profezia sia di esempio per noi: la Parola non rimanga imprigionata; la nostra obbedienza e la richiesta di consenso, nascano sempre dall’ascolto e non mettano mai nessuno in ginocchio.

✠ LUIGI RENNA

Arcivescovo Metropolita di Catania

MESSAGGI

FESTA DI S. AGATA DISCORSO ALLA CITTÀ

CONSTRUIRE CON SANT'AGATA: NON BABELE, MA UNA CITTÀ PER L'UOMO

Catania - Piazza Stesicoro

4 febbraio 2023

*Carissimi fratelli e sorelle,
popolo tutto di Catania e dei devoti che qui sono giunti per la
festività di Sant'Agata, Autorità civili e militari, presbiteri e diaconi,
fedeli tutti,*

dopo due anni il busto reliquiario della nostra Santa Patrona con il suo sguardo sereno che infonde speranza, torna ad illuminare le strade principali della nostra città, nelle quali, con gli occhi fissi nei suoi, torneremo ad affidarci a Lei con fede, esprimeremo gratitudine per il suo patrocinio, Le domanderemo quei beni che sono necessari a tutti ed ad ognuno.

Quando un popolo condivide una così grande devozione e persone di ogni età e condizione di vita si ritrovano fianco a fianco, si sentono non più individui isolati, ma popolo. Se qualche motivo ci ha diviso dagli altri, se il conflitto ha preso il sopravvento sulla concordia ed ha incrinato amicizie e progetti di vita condivisi, se la pandemia ha creato distanze, oggi è il giorno in cui sant'Agata ci unisce e ci fa riscoprire popolo che appartiene a Dio, perché rinato nell'acqua del Battesimo, e comunità civile che ha a cuore lo stesso bene unico ed indiviso. Se il male, la violenza e l'assenza di cura della nostra Città hanno contribuito a disgregarci, questi sono i giorni in cui dobbiamo ritrovare il senso della nostra comune appartenenza e

ripartire per costruire la vita civile della nostra Catania.

A sant'Agata è stata strappata prima la dignità di persona con le umiliazioni del carcere e la ferocia delle torture, poi la vita stessa a cui il tiranno Quinziano ha posto fine con la condanna al rogo della fornace. Di quale colpa si era macchiata sant'Agata per meritare tutto questo? Semplicemente della coerenza alla sua fede in Cristo: quel battesimo che l'aveva resa figlia di Dio non è sceso a compromessi con chi voleva farle rinnegare prima i valori degni di una vita cristiana, poi il suo stesso credo. Cari fratelli e sorelle, quale altro modello migliore poteva avere il nostro popolo di Catania? Non una persona debole, che si lascia andare al compromesso e alla corruzione, ma una donna la cui fede è stata solida come una colonna di granito. Non una donna che alla prima difficoltà ha rinunciato alla sua coerenza, ma che è rimasta fedele, sfidando ogni avversità. Quanti di questi esempi ha la nostra Sicilia, non solo nel passato, ma anche nel presente, con i martiri che hanno sofferto e sono stati uccisi dalla mafia, come il beato Rosario Livatino di Canicattì, o che hanno rinunciato a tutto per condividere i loro beni con i poveri, come fratel Biagio Conte che ha fondato la *Missione di speranza e carità* nella sua Palermo! In questa terra di Sicilia segnata da tante sofferenze e da violenza, Dio non ha fatto mancare il dono di Santi, che ci insegnano come si vive... Sì perché a volte noi non sappiamo più vivere da persone create ad immagine di un Dio d'amore. Non viviamo se abbiamo perso il centro della nostra vita che è il Signore; se non viviamo più nel rispetto e nell'amore del nostro prossimo; se contribuiamo ad alimentare l'ingiustizia e la creazione di disuguaglianza; se deturpiamo lo splendore della natura con scelte lente e poco coraggiose per non inquinarla.

Ma torniamo a sant'Agata: secondo il racconto della sua Passione, dopo il martirio un angelo le pose accanto una iscrizione che da allora è diventata uno dei suoi simboli più eloquenti, ed è stata incisa su tante campane di tutta Europa, quasi ad indicare che

il martirio è un costante richiamo alla nostra coscienza: *“Mentem sanctam et spontaneum honorem et Patriae liberationem”*. Con queste parole riconosciamo in sant'Agata la rettitudine dei suoi propositi (la mente santa), l'onore prestato a Dio senza indugio nel sacrificio della vita, la liberazione della sua patria, Catania.

Anche per noi vogliamo chiedere a Dio le stesse cose che hanno caratterizzato sant'Agata: una mente retta, una fede che sa rendere onore a Dio, la liberazione della nostra Città. Ci sentiamo cittadini del mondo, e non ci sono estranee le sofferenze dell'umanità. Per questo preghiamo il Signore che per intercessione di sant'Agata liberi il popolo ucraino e quello russo dalla follia della guerra e i Paesi della terra che vivono conflitti ritrovino la via della pace. E Catania, da cosa ha bisogno di essere liberata? Tante volte la nostra Città ha sperimentato la liberazione da calamità naturali, quali colate laviche e terremoti; anche quando queste l'hanno distrutta o provata, Catania è risorta, come la fenice, il mitico volatile che rinasce dalle sue ceneri, non poche volte utilizzato nell'iconografia cristiana per simboleggiare la Risurrezione e divenuto il segno di questa nostra città coraggiosa. In queste circostanze Sant'Agata ha liberato i catanesi dalla rassegnazione, dalla fuga verso luoghi più tranquilli, dall'affondare nel buio della mancanza di speranza.

Oggi noi guardiamo la nostra Città e vediamo tante macerie: quelle lasciate dal dissesto finanziario; della precarietà della politica, molto spesso noncurante dei tempi e dei modi della sua presenza; della diffusa illegalità; del degrado ambientale; dell'aumento della devianza minorile; della disoccupazione; della povertà economica che diventa una triste eredità che si lascia ai più giovani, soprattutto se questi lasciano la scuola già nella fanciullezza o nell'adolescenza ; dell'abbandono in cui versano le periferie. Questi temi sono stati posti all'attenzione di cittadini e candidati prima delle elezioni regionali, con documento che cattolici e uomini e donne di buona volontà hanno stilato e sottoscritto, sotto il titolo di “Non possiamo tacere”.

Quelle parole hanno trovato una città stanca, così sfiduciata nelle prospettive che la politica poteva offrirle, da portarla a registrare uno delle più basse percentuali di partecipazione al voto della sua storia. Oggi sant'Agata vuole che noi, alla luce del suo martirio, pensiamo alla liberazione della nostra patria, non da altro nemico che quello della rassegnazione, della sfiducia, del continuare che la città venga distrutta dai suoi stessi cittadini che rinunciano a darle una svolta.

Liberare la città significa ricostruirla con il senso di partecipazione alla vita pubblica, rifuggendo dalla sfiducia in noi stessi, nel futuro da costruire responsabilmente e con una più consapevole partecipazione a quello che è un diritto e un dovere: il voto libero e consapevole. Che città vogliamo costruire con l'intercessione e la forza che ci dà l'esempio di sant'Agata?

Noi abbiamo lo stesso potere di Agata, quello di non scendere a compromessi con il male e di scegliere il bene, sapendo che così facendo avremo dato un segno che la nostra fede cristiana non è un oppio che addormenta la coscienza, ma è quel sale che dà sapore alla società, soprattutto quando questa diventa povera di valori, tentata di tornare ad essere il governo di pochi che tengono soggiogati gli altri nella precarietà, in problemi che si tarda a risolvere perché hanno paura di gente istruita e libera. Noi possiamo costruire con il nostro modo di fare, o la città della confusione, come Babele, o della pace e del benessere, come Gerusalemme.

Di entrambe queste città ci parla la Bibbia. Di Babele, nel libro della Genesi si dice che gli uomini vollero edificare una città ed una torre che arrivassero fino al cielo (cfr. Gn 11,49): era un luogo per organizzarsi senza Dio, costruito solo per farsi un nome, dove la superbia di chi vuole raggiungere il cielo è pari all'indifferenza verso gli altri, soprattutto se poveri. È l'immagine, quella di Babele, di una società che si vuole costruire senza il senso della fraternità, muovendo dall'avidità e dalla superbia. Il Signore confonde la lingua dei costruttori di Babele: la Sacra Scrittura ci presenta come una

punizione quella che è sempre una conseguenza dell'individualismo: la divisione, l'esclusione di alcuni che diventano scarti, addirittura l'odio. Quando si agisce con superbia non si parla più la lingua della fraternità e del bene comune, e tutti diventano come lupi per gli altri uomini. Da questo stile vuole liberarci sant'Agata e sentiamo come attuali le parole che fermarono il furore di Federico II, deciso a distruggere la Catania, quando vide comparire, secondo una pia leggenda, le parole: "Noli opprimere Civitas Agatahe...": non voler opprimere la città di Agata. Noi chiediamo a sant'Agata di far sentire forte le stesse parole nelle nostre coscienze: siamo i costruttori o gli oppressori della nostra stessa città? Siamo tra quelli che l'hanno distrutta e continuano a distruggerla con il malaffare, con la corruzione, con la debolezza del governare che non ha fatto scelte coraggiose per il suo sviluppo?

Noi possiamo invece costruire la città della pace: questo significa Gerusalemme, città della pace. Sentiamo come una promessa che si può realizzare anche per noi: la città dove "spezzeranno le loro spade e ne faranno aratri; delle loro lance ne faranno falci; una nazione non alzerà più la spada contro un'altra." (Is 2,4). È la città nella quale si costruisce il bene di tutti, che non è solo di una parte, di un quartiere, di una categoria di persone, secondo criteri di fraternità e di amicizia sociale, così come ci ricorda papa Francesco. Non si può volere il benessere di via Etnea senza pensare al bene della Civita; non si può progettare quello delle scuole del Centro, senza quello degli edifici di zia Lisa o di Trappeto; non si può tenere in ordine le piazze centrali e dimenticare la piazza semibuia davanti a La Salette o antistante a san Cosimo. Il bene comune è bene indiviso, il bene del "noi tutti", perché tutti il giorno di sant'Agata gridiamo "cittadini!". Le risorse, che sono tante in una Città che potrebbe vivere di turismo, non siano appannaggio controllato da pochi, dilapidato dalla corruzione e dalla mafia, ma divengano il pane che sfama con una visione della città che fornisca infrastrutture e luoghi di vita alle immense

periferie della città, dove operosi uomini e donne stanno cercando di organizzare il futuro, ma non possono farcela senza tutta la città; le spade e le lance che dicono tutto ciò che è divisione e spartizione, divengano condivisione. Così si rinnoverà il miracolo della patria di Agata liberata, quando diverrà come la città della pace e della concordia, animata dalla fraternità. Le parole di papa Francesco siano il suggello a questo mio discorso: “la vita sussiste dove c’è legame, comunione, fratellanza; ed è una vita più forte della morte quando è costruita su relazioni vere e legami di fedeltà. Al contrari non c’è vita dove si ha la pretesa di appartenere solo a sé stessi e di vivere come isole: in questi atteggiamenti prevale la morte” (*Fratelli tutti*, 87). C’è bisogno perciò di creare una alleanza fra le generazioni: giovani e meno giovani, i nostri giovani vivaci e intelligenti, che possono essere fermati dall’emigrare solo se consegneremo loro la responsabilità di pensare e guidare, perché ne sono molto capaci. Occorre fare un’alleanza fra i quartieri, per non essere preda di coloro che vendono promesse che non realizzeranno mai perché fa loro comodo avere persone che non conoscono i loro diritti. Occorrono politici che sappiano studiare i mali di Catania e le loro soluzioni, che siano liberi da vincoli che li appiattiscono non sul presente, ma sul peggiore passato. Occorre che quando esclamiamo “Cittadini” e rispondiamo “viva sant’Agata”, sentiamo che Sant’Agata ci chiama ad essere i cittadini che costruiscono la loro città, liberandola dalla lava nera che in questi anni l’ha sepolta. Il nostro “Viva Sant’Agata” sia l’impegno quotidiano per Catania!

✠ LUIGI RENNA

Arcivescovo Metropolita di Catania

MESSAGGIO PER LA QUARESIMA 2023

IL CRISTIANO, LETTERA DI CRISTO CHE TUTTI POSSONO LEGGERE

Mercoledì delle Ceneri

22 febbraio 2023

Carissimi fratelli e sorelle della Chiesa di Catania,

all'inizio del Tempo quaresimale che ci preparerà alla celebrazione della Pasqua, centro dell'anno liturgico e della vita cristiana, vi raggiungo con queste parole che San Paolo apostolo rivolse ai cristiani di Corinto:

«È noto infatti che voi siete una lettera di Cristo composta da noi, scritta non con inchiostro, ma con lo Spirito del Dio vivente, non su tavole di pietra, ma sulle tavole di carne dei vostri cuori» (2Cor 3,3).

Perché questo brano all'inizio della Quaresima? Perché possiamo avere chiaro il punto d'arrivo dell'invito che accompagna il rito delle imposizione delle ceneri: "Convertiti e credi al Vangelo!" Ogni anno la Quaresima torna a ricordarci la necessità della conversione perché l'unico fine della nostra vita di battezzati è conformarci al Vangelo di Cristo!

Le tre opere quaresimali hanno questo senso e San Pietro Crisologo ci dice con efficacia come sono tra loro connesse:

«Tre sono le cose, tre, o fratelli, per cui sta salda la fede, perdura la devozione, resta la virtù: la preghiera, il digiuno, la misericordia. Ciò per cui la preghiera bussa, lo ottiene il digiuno, lo riceve la misericordia. Queste tre cose, preghiera, digiuno, misericordia, sono una cosa sola, e ricevono vita l'una dall'altra. Il digiuno

è l'anima della preghiera e la misericordia la vita del digiuno. Nessuno le divida, perché non riescono a stare separate. Colui che ne ha solamente una o non le ha tutte e tre insieme, non ha niente. Perciò chi prega, digiuni. Chi digiuna abbia misericordia. Chi nel domandare desidera di essere esaudito, esaudisca chi gli rivolge domanda».

Non perdiamo di vista, cari fratelli e sorelle, il senso di un cammino che ogni anno torna a rigenerare la nostra vita di fede. Ciascuno si applichi a “tenere insieme” preghiera, digiuno, carità personalmente, in famiglia, nella comunità. Diamo più tempo all'ascolto della Parola, come Maria a Betania ai piedi di Gesù; partecipiamo più frequentemente all'Eucarestia; meditiamo la Passione del Signore con il pio esercizio della Via Crucis. Ma anche digiuniamo dai *social* per ascoltare di più e meglio l'altro. Asteniamoci da tutto ciò che provoca spreco di cibo o che, pur necessario al nostro sostentamento, può essere condiviso con i tanti poveri che ci interpellano. In modo particolare, nel Mercoledì delle Ceneri, ci sentiremo chiamati alla condivisione con le popolazioni di Turchia e di Siria colpite dal terremoto: la colletta del primo giorno di Quaresima sarà per loro, e così il nostro digiuno diventerà fecondo di carità. Ma non manchi in questi quaranta giorni, in ogni casa un “salvadanaio” per i poveri, accanto ad un angolo nel quale sia richiamata la preghiera, con un Crocifisso e la Bibbia aperta sulla Parola della liturgia del giorno.

Perché tutto questo? Per rendere più nitide la lettera di Cristo che è ciascuno di noi. San Paolo, scrivendo ai Corinzi voleva ricordare loro che la prova della bontà del suo ministero erano loro con la testimonianza, paragonata a una lettera. L'autore di quella “lettera- che- è- la- nostra- vita” è Cristo, che scrive sul “foglio” della nostra storia con l'inchiostro dello Spirito Santo. L'apostolo è solo colui che compone la lettera (san Paolo usa il verbo *diakoneo*, che indica il servizio di chi agisce sotto dettatura), ma chi scrive nella nostra vita è Dio con il Suo Spirito. Pensiamo alla nostra esistenza così: ogni giorno

una parola, una frase, fatte dalle nostre azioni, dai nostri sacrifici. Ma anche dagli errori che vorremmo cancellare, o dagli spazi vuoti in cui non permettiamo a quel grande “Scrittore” che è lo Spirito Santo, possa lasciare la sua traccia di bene. A volte quell’inchiostro risulta sbiadito, a causa del peccato: le nostre incoerenze, le chiusure a Dio e a quelli che dovremmo considerare fratelli. La Quaresima torna per ridare splendore alla buona testimonianza cristiana, alla nitidezza della fede, della carità, della speranza, delle azioni umili che ogni giorno compongono stupende storie, quelle che uno scrittore contemporaneo ha chiamato “il quinto evangelio”, quello che ciascuno scrive con la sua vita (Mario Pomilio). Digiuno, preghiera e carità ci permettono di “riconsegnare la penna” allo Spirito Santo, perché continui a scrivere Lui.

Quest’anno siamo chiamati a scrivere una lettera di particolare rilievo che è la sinodalità delle nostre comunità. A che punto siamo nell’ascolto dello Spirito e dei fratelli? L’iniziativa principale in tutte le parrocchie sia l’ascolto sinodale: vivere almeno due incontri, quello con le famiglie (magari con i genitori dei ragazzi della catechesi o con i membri adulti delle parrocchie; come anche con gli adulti più lontani) e con i giovani, per chiedere loro: “Come vivi la fede? Cosa chiedi alla comunità cristiana?” Sento il bisogno di “leggere questa lettera” con voi, il frutto dell’ascolto del popolo di Dio e mi aspetto che ogni comunità parrocchiale, il 30 maggio, al pellegrinaggio al Santuario Mariano di Mompileri, arrivi con questa testimonianza, questa lettera scritta dalla sinodalità, dalla narrazione, che ci permetta di fare il punto del nostro cammino e ripartire, nella luce pasquale e sotto lo sguardo di Maria.

San Paolo al versetto 2 dello stesso capitolo scrive che questa lettera è “conosciuta e letta da tutti gli uomini” (cfr. *2Cor* 3,2): queste parole ci richiamano al senso della testimonianza cristiana da cittadini onesti. Cosa leggono gli altri quando vedono la mia vita? Vi scorgono la presenza, l’accoglienza e la misericordia di Cristo? Vi leggono la

forza del Signore Gesù che nel deserto ha saputo vincere le tentazioni che gli proponeva il maligno, ossia l'ingordigia, il potere, l'idolatria che si sostituiscono a Dio? La nostra testimonianza nelle città cresca, e sia quella di cristiani coerenti, onesti, amanti del bene comune. Per questo motivo le mie catechesi quaresimali in Cattedrale, dalla I alla IV settimana, saranno sul tema: "Da Babele a Geusalemme: costruire la città dell'uomo a misura d'uomo".

Buon cammino quaresimale a tutti!

Lo Spirito Santo "riprenda" a scrivere sulle pagine bianche della nostra disponibilità; chi annuncia il Vangelo in ogni vocazione a cui Di lo ha chiamato ne sia un fedele redattore; che nessun "rigo" dei nostri giorni rimanga vuoto, perché priveremmo il mondo di testimonianza, della luce pasquale, quella che il Risorto è venuto a far brillare e di cui gli occhi dell'umanità hanno bisogno!

✠ LUIGI RENNA

Arcivescovo Metropolitana di Catania

AUGURI DI PASQUA 2023

OSARE COME LE DONNE AL SEPOLCRO IL MATTINO DI PASQUA

8 aprile 2023

Carissimi fratelli e sorelle della Chiesa di Catania,

“osare” è il verbo che sento sposarsi meglio con gli auguri pasquali di questo anno, e non so trovare pagina biblica più bella e più incoraggiante di quella in cui racconta che il mattino di Pasqua, le donne che avevano seguito Gesù fin sotto la croce sfidando il disprezzo e gli sguardi minacciosi delle guardie e dei farisei, si recarono alle prime ore dell'alba al sepolcro. Sono l'immagine di una fede che non se ne sta tranquilla ad aspettare che qualcosa accada, perché crede che il Salvatore è già venuto nel mondo; sono l'icona di chi non si rassegna a vedere precluse ogni possibilità di cambiamenti in sé e attorno a sé. Hanno il coraggio di muoversi dalle loro case dopo un giorno di festa vissuto amaramente perché il loro Maestro Gesù era stato crocifisso. Non sapevano cosa le aspettasse, perché avevano semplicemente la pretesa di ungere il corpo del Signore con i loro unguenti, certamente i migliori che avevano potuto comprare, senza temere lo spreco verso chi aveva usato loro gesti di considerazione, lasciando che delle donne fossero le discepole di un Rabbi. In questo momento storico queste donne ci indicano la strada audace di chi vuol prendersi cura di quel corpo piagato che è la nostra società, le nostre città, il mondo che si sta abituando alla guerra e che si sta riabituando a risolvere i conflitti con le armi. Quelle donne ci invitano a prendere con noi quegli unguenti che si chiamano compassione, carità, dialogo, perdono e ci spingono ad andare con coraggio verso situazioni che sono come sepolcri serrati, in cui tanti nostri fratelli giacciono.

Le donne osarono, ma scoprirono che prima di loro aveva osato

Gesù di Nazareth: non era fuggito, non aveva abbandonato quel corpo al buio della tomba per tornare nelle altezze del suo Cielo. Era risorto con quello corpo segnato dalle piaghe rimarginate dalla Sua Misericordia e le avrebbe presentate a tutti, come la “bandiera” sul peccato, sulla morte, sul risentimento. Il Cristo Risorto osa ancora avere fiducia nell’umanità, in quelle donne che le sono rimaste fedeli, ma anche in quei discepoli che sono fuggiti e che lo hanno rinnegato. Le invia ad annunciare che Dio osa amarti nonostante tutto: non importa che tu sia come Pietro, che lo ha rinnegato tre volte, o Simone lo Zelota che ha mostrato tutta la sua debolezza nonostante l’aggettivo altisonante che lo caratterizza, o Matteo, il ricco gabelliere che non ha potuto comprare da nessuno il coraggio di seguire Gesù sotto la croce. Le donne che vanno ad annunciare che il sepolcro è vuoto, e che ricevono da un angelo questo grande compito, giungano con la loro dolce irruenza ad annunciare anche a ciascuno di noi che la risurrezione è possibile: Cristo è risorto ed è solo la primizia, sia dei morti che attendono il compimento della sua promessa, sia di ogni situazione nella quale riteniamo che il bene sia perduto.

Ed ora ad osare siamo noi che ci facciamo gli auguri di Buona Pasqua: sappiamo che farci questo augurio è molto impegnativo, perché vogliamo dire all’altro che dal giorno della Risurrezione di Cristo nulla è impossibile a Dio, neppure la speranza contro ogni disperazione, neppure l’impegno, soprattutto a ricostruire relazioni familiari, cura delle persone più fragili, anziani o piccoli che siano, le nostre città e le nostre coscienze assopite da ciò che riteniamo scontato e continua a dare morte.

Che “osare” sia il verbo da vivere in questa Pasqua di Risurrezione, nelle nostre città sulle quali veglia il bianco mantello dell’Etna e in ogni angolo della Terra.

Auguri, vi benedico,

✠ LUIGI RENNA

Arcivescovo Metropolita di Catania

LETTERE E INTERVENTI

LETTERA DI COMUNIONE

1/2023

Carissimi fratelli presbiteri e diaconi, buon anno nuovo.

Spero che i frutti spirituali di due tempi liturgici “forti”, l’Avvento e il Natale, siano stati abbondanti. Ieri ricorreva il mio primo anniversario di elezione ad Arcivescovo della Chiesa di Catania. E’ passato un anno da quel giorno nel quale ho inviato alla nostra Chiesa il mio primo messaggio, e ieri sera, nel Magnificat dei Vespri, ho portato al Signore tutta la gratitudine per questo tempo di grazia, per i tanti volti incontrati, per le tante mani strette in questi mesi.

Ho pensato di donarvi una riflessione che avevo scritto per la rivista *Presbyteri* proprio un anno fa e che riguarda la relazione tra vescovo e presbiteri: è quanto ho sentito di poter testimoniare dopo sei anni di episcopato. Ve ne faccio dono, chiedendovi di pregare per me.

A presto.

Catania, 9 gennaio 2023

Vostro Padre
✠ LUIGI RENNA
Arcivescovo Metropolita di Catania

LETTERA DI COMUNIONE

2/2023

Carissimi fratelli presbiteri e diaconi,

vi scrivo ad otto giorni dalla solennità di sant'Agata e in prossimità di importanti appuntamenti. Anzitutto permettete che esprima vivo ringraziamento a quanti, anche se non direttamente coinvolti nell'organizzazione dei festeggiamenti, si sono resi presenti nella cura della liturgia e del popolo di Dio attraverso la disponibilità per la celebrazione del Sacramento della Riconciliazione o la preghiera con i devoti attraverso il lungo percorso delle processioni. La preparazione della festa di Sant'Agata attraverso le catechesi sul battesimo, la "peregrinatio" del velo in alcune parrocchie e in alcuni ambienti di vita, quali le carceri e le scuole, hanno permesso di annunciare il "vangelo della testimonianza cristiana fino al martirio", incarnato dalla nostra Patrona e a cui tutti siamo chiamati. Durante le celebrazioni eucaristiche e nel Discorso alla città che ho tenuto a piazza Stesicoro, ho voluto richiamare a quella forma di carità che è la politica, che purtroppo trova stanchi e rassegnati tanti uomini e donne, delusi per le alterne vicende amministrative dell'ultimo decennio, e rinunciarie nell'esprimere ogni forma di partecipazione alla vita pubblica, anche attraverso quella forma altamente responsabile che è il voto. Vi invito a risvegliare nei cuori il senso della cittadinanza, senza ovviamente andare al di là della formazione delle coscienze e senza mai esprimere posizioni politiche che in uomini chiamati ad essere a servizio di tutto il popolo di Dio, risulterebbero fuori luogo.

Fraternità presbiterale

La programmata settimana di fraternità nella settimana di Pasqua non avrà luogo a causa dello scarso numero di adesioni che, al di sotto dei quaranta, avrebbe portato alla lievitazione del costo,

già abbastanza alto. Nel prossimo anno pastorale programmeremo tutto già ad ottobre, per avere costi più contenuti. Vi invito tuttavia alla giornata di fraternità che si terrà il lunedì di carnevale come è consuetudine (il 20 febbraio p.v.); invito altresì i Vicari foranei ad organizzare, magari unendosi tra di loro in gruppi di due o tre Vicarie, una giornata di fraternità nella stessa settimana di Pasqua; tutto ciò va programmata fin da fine febbraio: incontrarsi per stare insieme fa sempre bene ad ogni presbitero e diacono, ed è compito dei Vicari favorire tali momenti.

Resta fermo che la settimana di fraternità per i presbiteri del primo decennio rimane invariata e tutti sono tenuti a parteciparvi, rinunciando per tempo ad altri impegni (dal 26 al 30 giugno p.v.).

Formazione per i parroci

Vi invito a partecipare al percorso formativo “Il parroco uomo del dono”, che si terrà a Caltanissetta a cura del Centro regionale per la formazione permanente del clero “Madre del Buon Pastore” dal 27 febbraio al 2 marzo p.v. Per informazioni potrete chiedere a don Antonio Sapuppo. Sarebbe una buona opportunità formativa per i parroci di ogni età.

Quaresima 2023 e colletta per i terremotati in turchia e siria

Fra qualche giorno inizia la Quaresima e non vi farò mancare un messaggio al popolo di Dio, che riprenda i temi della conversione alla testimonianza cristiana e alla sinodalità. Vi sarà inviata via mail venerdì prossimo 17 febbraio, in modo che potrete stamparla (sarà contenuta in un foglio A4 stampato su due lati) e consegnarlo ai fedeli il Mercoledì delle Ceneri. Nel giorno che la Chiesa definiva “caput ieiunii”, il Mercoledì delle Ceneri che quest’anno cade il 22 febbraio, raccoglieremo la colletta per i terremotati in Turchia e Siria: ho scelto questa data perché tante persone ci stiano già chiedendo come fare per manifestare la propria carità verso una popolazione

fortemente provata, e la data del 26 marzo (stabilita dalla CEI), potrebbe essere molto lontana ai fini della sensibilizzazione. In questo modo distanzieremo la detta colletta da quella della Giornata del Seminario, che rimane ancora per questo anno nella II di Quaresima, e renderemo fecondo il digiuno del Mercoledì delle Ceneri.

Vi invito a programmare il cammino quaresimale con momenti di catechesi, considerando che il ciclo A delle letture domenicali, ci offre la possibilità di catechesi battesimali, le stesse con cui la Chiesa prepara i catecumeni e ci invita a riscoprire la dimensione penitenziale e pasquale della nostra vita. Io stesso terrò le catechesi nel mercoledì di Quaresima sul tema: “Da Babele a Gerusalemme: costruire la città dell’uomo a misura d’uomo”. Il percorso tematico è un richiamo alla responsabilità alla partecipazione alla vita pubblica da cristiani, e risponde al bisogno di riscoprire tale dimensione nella vita del credente e degli uomini e donne di buona volontà.

Permettete due suggerimenti per la Quaresima: cercate di collocare gli esercizi spirituali alla comunità durante l’inizio della Quaresima o a metà di essa, e non a ridosso della Settimana santa, per dare al popolo di Dio l’opportunità di camminare per tutti i quaranta giorni e non solo negli ultimi di tale tempo santo. Organizzate anche delle liturgie penitenziali: è vero che la gente si confessa ancora, ma richiamare il senso della liturgia penitenziale, ovviamente con la prima formula nella quale è prevista la confessione dei singoli, fa sì che la comunità riscopra il senso comunitario della penitenza, lo stesso che viene richiamata nella splendida prima lettura del Mercoledì Santo, tratta da Gioele.

Bollette e crisi energetica

La CEI ha stanziato per ogni Diocesi una piccola somma per far fronte alla crisi energetica e all’aumento dei prezzi del gas. Entro il 30 aprile potrete presentare all’Economo diocesano, il dottor Carmelo Squadrito, copia di bollette con somme superiori ai 100 euro, per le

quali, dopo la valutazione che se ne farà insieme a me e al Vicario generale, considerando le risorse economiche delle vostre parrocchie, riceverete un contributo. Ringraziamo il Signore che l'otto per mille ci permette di usufruire anche di questa forma di aiuto. Nella lettera di comunione di marzo avrò modo di ringraziarvi, con dovizia di cifre, della solidarietà che avete manifestato nella raccolta per il Sovvenire nel dicembre scorso.

In attesa di rivedervi negli incontri diocesani a Randazzo e per il ritiro spirituale quaresimale, vi saluto fraternamente, assicurandovi la mia preghiera e chiedendo la vostra.

Catania, 12 febbraio 2023

Vostro Padre
✠ LUIGI RENNA
Arcivescovo Metropolita di Catania

**DA BABELE A GERUSALEMME:
COSTRUIRE LA CITTÀ DELL'UOMO A MISURA D'UOMO.
LA CITTÀ, LUOGHI IN CUI SI MANIFESTA L'UMANITÀ**

*Prima Catechesi quaresimale
1 marzo 2023*

Carissimi fratelli e sorelle,

potrà sembrare poco opportuno dedicare le catechesi quaresimali al tema della città, perché qualcuno ci si potrebbe chiedere: “Ma non è un tema troppo politico? Non si rischia di dimenticare che questo è il tempo che la Chiesa dedica alla conversione? Non è più coerente parlare di preghiera, digiuno e carità?” Poiché non voglio venir meno al mio ministero, che è quello di annunciare il Vangelo, vi ricordo che il tema della città, o meglio del “costruire la città dell’uomo”, attraversa tutta la Scrittura, che parla di essa come del luogo dove l’umanità vive la sua relazione con Dio e con gli altri, segnata sì dal peccato, ma anche orientata alla salvezza. Un modo molto privatistico ed intimistico di vivere la fede dimentica che l’amore per Dio e per il prossimo passano attraverso relazioni che sono quelle familiari, ecclesiali, sociali, globali; che temi come la responsabilità, la cittadinanza, la giustizia, l’operosità per la pace, non possono essere lontane dal cammino di fede di ciascuno di noi e dalla vocazione a cui ognuno in modo proprio e complementare è chiamato. Nell’ascolto della Parola noi apriremo il nostro cuore al progetto di Dio sull’umanità e sul bene comune, e pregheremo per esso. Saremo invitati a digiunare da quegli atteggiamenti che “ingrassano” tutto ciò che mina la responsabilità: la cupidigia, l’odio, l’indifferenza, la superbia. E la nostra carità guarderà al povero non come ad una persona a cui dare un’elemosina “una tantum”, ma come ad un fratello da includere nella città. Carità politica allora significherà ridonargli diritti e un posto che ha già nel piano di Dio e

nelle costituzioni democratiche, ma non nella visione di chi disdegna la fraternità, fonte di uguaglianza e di libertà.

Per questo inizieremo la nostra catechesi quaresimale dal primo libro della Bibbia, che ci parla di “città” subito dopo averci parlato del primo peccato, quello di Adamo ed Eva, che hanno mangiato del frutto dell’albero della conoscenza del bene e del male, e a cui è seguito il fratricidio di Caino nei confronti di Abele (*Gen 4,17-24*). Dio condanna Caino ma, allo stesso tempo, si fa garante della sua vita: “Chiunque ucciderà Caino subirà la vendetta sette volte . (...) Il Signore impose a Caino un segno perché nessuno, incontrandolo lo colpisse.” (*Gen 4,15*)

Dal libro della Genesi, cap.4, 17-24

Ora Caino conobbe sua moglie, che concepì e partorì Enoc; poi divenne costruttore di una città, che chiamò Enoc, dal nome del figlio. A Enoc nacque Irad; Irad generò Mecuiaèl e Mecuiaèl generò Metusaèl e Metusaèl generò Lamec. Lamec si prese due mogli: una chiamata Ada e l'altra chiamata Silla. Ada partorì Iabal: egli fu il padre di quanti abitano sotto le tende presso il bestiame. Il fratello di questi si chiamava Iubal: egli fu il padre di tutti i suonatori di cetra e di flauto. Silla a sua volta partorì Tubal-Kain, il fabbro, padre di quanti lavorano il bronzo e il ferro. La sorella di Tubal-Kain fu Naamà.

Lamec disse alle mogli:

*«Ada e Silla, ascoltate la mia voce;
mogli di Lamec, porgete l'orecchio al mio dire.
Ho ucciso un uomo per una mia scalfittura
e un ragazzo per un mio livido.
Sette volte sarà vendicato Caino,
ma Lamec settantasette».*

La discendenza di Caino continua nel tempo e il testo non ci

invita a considerarla una “stirpe maledetta”, perché il Signore stesso non vuole la sua morte, anzi la benedizione della fecondità continua in lui, che da sua moglie ha un figlio, Enoc. Al costituirsi di questo nucleo familiare segue la costruzione della città, il passaggio da una vita nomade ad una sedentaria. Caino chiama la città con il nome del figlio, quasi a dirci che una comunità nasce per custodire la vita e la famiglia. Dobbiamo leggere questo testo nel suo piano simbolico e ricordarci che nella città nasce per il conseguimento di beni e felicità come anche aveva affermato Aristotele:

«La comunità che risulta di più villaggi è la polis, perfetta, che raggiunge ormai, per così dire, il limite dell'autosufficienza completa: formata per rendere possibile la vita, in realtà esiste per rendere possibile una vita felice» (Politica, 1252, b 28ss)

In definitiva, la nascita della città è un bene: in essa si sviluppa la civiltà, ma in essa non mancano le contraddizioni proprie dell'umanità, simboleggiate da alcuni nomi che indicano però anche ambiguità. A Enoc nacque Irad, e il figlio di costui si chiama Mecuriael (=Dio è distrutto), e il figlio di Mecuriael è Metusael (=uomo arido di potere). Lamec è figlio di Metusael ed è bigamo; dall'unione con Ada partorisce Iabal, il padre di quelli che abitano sotto le tende presso il bestiame, coloro che possiedono la più grande ricchezza, il “pecus” direbbero i latini, da cui la “pecunia”. Iubal è suo fratello, iniziatore della musica, che nei profeti manifesta la sua ambiguità perché è privilegio di pochi: “Ci sono cetre e arpe, tamburelli e flauti e vino per i loro banchetti; ma badano all'azione del Signore, non vedono l'opera delle sue mani”, dice Isaia (5,12). Lamec si unisce a Silla sua moglie e questa partorisce Tubal-Kain, il padre di quelli che lavorano il ferro e il bronzo, un popolo che Israele guarderà con sospetto quando attribuirà l'uso di tale arte ai Filistei, che ne avevano precluso l'uso ad altri popoli, tanto che solo il re Saul e Gionata

avevano una spada e una lancia (cfr. *1Sam* 14,22). I nomi delle donne Ada, Silla e Naamà, significano rispettivamente “ornamento”, “abbigliamento”, “affascinante”, e sono tutti espressione di esteriorità e dissoluzione, anzi l’ultima richiama secondo alcuni autori l’inizio della prostituzione. Lamec è il vertice di una genealogia che sembra regredire alla violenza di Caino, perché è l’uomo che si fa giustizia da solo. Egli agisce unicamente a proprio vantaggio, contrapponendosi anche a chi è debole come un ragazzo, e non ha alcuna misura, perché si vendica persino per una “scalfittura” con una smisurata azione omicida. Con tutte queste espressioni non si vuole affermare che la città è una realtà negativa perché è stata edificata da Caino, ma che è ambigua, perché vi convivono il bene e il male, e risente di tutte le contraddizioni della convivenza umana, nella quale il potere, la violenza, il disordine morale, possono avere la meglio. La città è il luogo nel quale l’umanità è chiamata ad essere responsabile del prossimo e a scegliere secondo quale logica vivere. Questo brano fa comprendere anche a noi che ogni città, è il luogo dove si manifesta la nostra umanità con i suoi vizi e le sue virtù. Può essere la città di Caino, di Lamec, come anche di chi vive nella fraternità. Tutto questo nel capitolo 4 della Genesi. L’esito di questa storia lo abbiamo nel capitolo 11 nel quale viene narrato l’episodio della città-torre di Babele.

Dal libro della Genesi, cap.11

Tutta la terra aveva un’unica lingua e uniche parole. Emigrando dall’oriente, gli uominicapitarono in una pianura nella regione di Sinar e vi si stabilirono. Si dissero l’un l’altro: «Venite, facciamoci mattoni e cuociamoli al fuoco». Il mattone servì loro da pietra e il bitume da malta. Poi dissero: «Venite, costruiamoci una città e una torre, la cui cima tocchi il cielo, e facciamoci un nome, per non disperderci su tutta la terra». Ma il Signore scese a vedere la città e la torre che ifigli degli uomini

stavano costruendo. Il Signore disse: «Ecco, essi sono un unico popolo e hanno tutti un'unica lingua; questo è l'inizio della loro opera, e ora quanto avranno in progetto di fare non sarà loro impossibile. Scendiamo dunque e confondiamo la loro lingua, perché non comprendano più l'uno la lingua dell'altro». Il Signore li disperse di là su tutta la terra ed essi cessarono di costruire la città. Per questo la si chiamò Babele, perché là il Signore confuse la lingua di tutta la terra e di là il Signore li disperse su tutta la terra.

Il testo inizia dicendo che “Tutta la terra aveva un'unica lingua e le stesse parole” (Gen 11,1) Ci sono due interpretazioni di questa unitarietà di linguaggio: una è positiva, perché ritiene che ci troviamo davanti ad una situazione ideale; un'altra interpretazione, presente già presso gli ebrei, nel Targum, vede nell'unica lingua una caratteristica negativa, ovvero l'imposizione da parte di qualcuno che ha voluto “soffocare” l'originalità dei popoli. Il Targum Neofiti afferma: “Gli uomini erano animati da uno stesso disegno. Dicevano: “Dio non ha alcun diritto di riservare per sé le regioni celesti. Saliamo dunque al cielo e facciamogli guerra.” Altra interpretazione di “le stesse parole”: le parole contrarie a colui che è l'unico del mondo” (*Targum Neofiti a Genesi 2,19*). Per comprendere questa situazione bisogna leggere qualche versetto precedente: al capitolo 10, 8-10, si parla di un re di nome Nimrod, di cui si dice che “Fu il primo ad essere potente nella terra, e il principio del suo regno fu Babele, nella terra di Sinhar, cioè nella Mesopotamia. Tutta l'umanità si raduna a Babele, presso questo re, e il suo progetto è quello di non disperdersi, di farsi un nome immortale, di “scalare il cielo”. È quello che noi oggi chiameremmo il progetto di una “superpotenza”, di un potere che occupa tutti gli spazi. Il commentatore ebraico Rashi, commentando questo brano, afferma: “Si dissero l'un l'altro. Una nazione all'altra: l'Egitto all'Etiopia, l'Etiopia alla Libia e la Libia a Canaan”. In definitiva “Babele è il tentativo di far coesistere in una stessa città,

sotto un'unica organizzazione politica, ispirata dalla stessa ideologia, tutte le nazioni del mondo" (A. Mello). Avere un'unica lingua a noi può sembrare un ideale positivo, ma qui non c'è la volontà di creare una comunità armonica, una organizzazione che tuteli la pace, ma una superpotenza che schiaccia la libertà delle persone.

Il popolo di Israele sapeva come avveniva questo: attraverso la schiavitù si realizzavano grandi opere, come le piramidi e le Ziggurat, e anche la tecnica viene messa al servizio di questo potere, con la fabbricazione di mattoni d'argilla e con il bitume. Tutto era finalizzato a "farsi un nome", e la vita era sacrificata, tanto che un testo midrashico dice che quando a Babele un uomo cadeva da un'impalcatura e moriva, nessuno se ne dava pensiero; ma se si spezzava o incriminava un mattone, tutti si rattristavano e piangevano (P. Gisel). Questa logica è il segno di una società nella quale prevale il profitto e il singolo è asservito alla realizzazione di un disegno in cui non c'è spazio per i diritti della singola persona né per il bene comune. La costruzione della torre nella città è l'immagine di una politica totalitaria, con un "pensiero unico, diremmo oggi. Dio perciò scende a "confondere" le loro lingue, per cui la dispersione e il ritorno alla pluralità di popoli e lingue, razze e culture. Non a caso, l'anti- Babele, che è la Pentecoste, esperienza di sentire annunciare il Signore ciascuno nella propria lingua (cfr. Atti 2,7): è una unità che viene dallo Spirito, non è imposta, perché ognuno parla la propria lingua e viene compreso dall'altro.

Oggi abbiamo avuto davanti ai nostri occhi due modi di guardare alle città e alla cittadinanza, al nostro essere impegnati da credenti ad avere una visione ed una responsabilità per la costruzione del bene comune. La città, che ha la sua origine in Enoc, è edificata da Caino, e porta sempre i tratti dell'ambiguità. Può essere una realtà buona, ma anche il luogo dove l'uomo vive la violenza, si soggioga l'altro, ci si autodistrugge. Anche nella città, come dimostra il canto di Lameck, ci può essere la sopraffazione. L'episodio di Babele ci presenta la

tentazione di concepire la città come una realtà nella quale non c'è spazio per la diversità, un luogo nel quale “farsi un nome”. Il brano del Vangelo della I domenica di Quaresima fa riferimento alla città: la terza tentazione è quella del potere di chi si inginocchia.

Dal vangelo secondo Matteo 4,8-11

Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria egli disse: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai». Allora Gesù gli rispose: «Vattene, Satana! Sta scritto infatti:

Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto».

Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco, degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano.

Il potere, concepito non come servizio, ma come sopraffazione dell'altro, nasce dall'aver idolatrato il proprio io, dall'essersi inginocchiato a Satana. Non è questa negazione di Dio, della sua immagine che è l'uomo, alla base dei totalitarismi del secolo scorso, il nazismo, il fascismo, il comunismo? All'inizio del tempo di Quaresima, questa nostra catechesi ci sollecita fare un esame di coscienza e a chiederci come viviamo le nostre relazioni all'interno della città. Sono animate da violenza? Sono relazioni che lasciano spazio all'altro, a chi la pensa diversamente da noi o è diverso per cultura? Abbiamo nel nostro cuore sentimenti di vendetta? E se siamo chiamati a servire il bene comune, perché lo facciamo: per farci un nome o per servire? Lo Spirito di Dio ci aiuti a convertirci nel nostro modo di “stare nella città”.

✠ LUIGI RENNA

Arcivescovo Metropolita di Catania

**BABILONIA, LA CITTÀ CHIUSA ALL'AMORE DI DIO
E ALLA DIGNITÀ DELL'UOMO**

*Seconda catechesi quaresimale
8 marzo 2023*

È notissimo il passo del libro XIV dell'opera "La Città di Dio" di Sant'Agostino: "Due diversi amori generarono due città: l'amore di sé fino al disprezzo di Dio generò la città terrena; l'amore di Dio fino al disprezzo di sé generò la città celeste". La Città di Dio e la città dell'uomo non sono due aggregati urbani diversi, collocati in un luogo determinato: esse indicano piuttosto due modi di vivere nella città, uno animato dall'amore di Dio, che agisce e ordina tutte le cose secondo il progetto divino, mentre l'amore egoistico finalizza tutto al potere e al profitto. Queste due città convivono nella stessa città, cioè a Catania, come a Palermo, a Paternò, dove ci sono insieme la città dell'uomo e quella di Dio, ossia persone che vivono edificando la loro cittadinanza nell'amore, e persone che edificano una città violenta, caratterizzata da scarso o nessun amore al bene comune. In un altro passaggio molto famoso, S. Agostino scrive: "In assenza di giustizia, cosa sono gli stati se non grandi bande criminali?" (IV,4) Ciò che fa di una città un luogo vivibile è il rispetto della giustizia e dei diritti di tutti!

Oggi ci fermiamo a riflettere sull'esempio della città-simbolo dominata dall'egoismo secondo la Bibbia. Se ci guardiamo attorno vediamo che questa città può essere benissimo quella in cui viviamo, perché in essa notiamo che si afferma tanto male; ma se facessimo questa considerazione semplicistica, trascureremmo il tanto bene in essa presente. La Bibbia ci presenta nel libro dell'Apocalisse, l'ultimo delle Sacre Scritture, la città esemplare nel male, Babilonia.

Babilonia è stata una grande città, costruita in Asia minore sulle rive del fiume Eufrate, responsabile dell'oppressione e della

deportazione degli Ebrei tra il secolo VIII e VII a.C. Ma quando ne parla il libro dell'Apocalisse, scritto durante la persecuzione dei cristiani, dietro il nome di Babilonia, che allora era ormai in rovina, si nasconde il nome delle città di Roma, responsabile della morte di tanti martiri. Perché diciamo che è Roma? Ci sono tanti indizi che nel libro dell'Apocalisse fanno pensare a queste città, che ad esempio, viene paragonata ad una donna che cavalca una bestia che ha sette teste, cioè i sette colli della capitale dell'impero (17,8). La città di Roma incarna un potere disumano e demoniaco, che è responsabile di guerre e catastrofi.

Ascoltiamo il brano del libro dell'Apocalisse al capitolo 18, che presenta la caduta di questa città: in queste parole troviamo il lieto annuncio che questo luogo di male non dominerà in eterno, ma anche la descrizione di ciò che può fare di una città, attraverso il modo di agire dei suoi cittadini, un luogo malvagio.

Dal libro dell'Apocalisse

Dopo questo, vidi un altro angelo discendere dal cielo con grande potere, e la terra fu illuminata dal suo splendore.

Gridò a gran voce: "È caduta, è caduta Babilonia la grande ed è diventata covo di demòni, rifugio di ogni spirito impuro, rifugio di ogni uccello impuro e rifugio di ogni bestia impura e orrenda.

Perché tutte le nazioni hanno bevuto del vino della sua sfrenata prostituzione, i re della terra si sono prostituiti con essa e i mercanti della terra si sono arricchiti del suo lusso sfrenato".

E udii un'altra voce dal cielo: "Uscite, popolo mio, da essa, per non associarvi ai suoi peccati e non ricevere parte dei suoi flagelli.

Perché i suoi peccati si sono accumulati fino al cielo e Dio si è ricordato delle sue iniquità.

Ripagatela con la sua stessa moneta, retribuitela con il doppio dei suoi misfatti.

Versàtele doppia misura nella coppa in cui beveva.

Quanto ha speso per la sua gloria e il suo lusso, tanto restituitele in tormento e afflizione.

Poiché diceva in cuor suo: "Seggo come regina, vedova non sono e lutto non vedrò".

Per questo, in un solo giorno, verranno i suoi flagelli: morte, lutto e fame.

Sarà bruciata dal fuoco, perché potente Signore è Dio che l'ha condannata".

I re della terra, che con essa si sono prostituiti e hanno vissuto nel lusso, piangeranno e si lamenteranno a causa sua, quando vedranno il fumo del suo incendio, tenendosi a distanza per paura dei suoi tormenti, e diranno: "Guai, guai, città immensa, Babilonia, città possente; in un'ora sola è giunta la tua condanna!".

Anche i mercanti della terra piangono e si lamentano su di essa, perché nessuno compera più le loro merci: i loro carichi d'oro, d'argento e di pietre preziose, di perle, di lino, di porpora, di seta e di scarlatto; legni profumati di ogni specie, oggetti d'avorio, di legno, di bronzo, di ferro, di marmo; cinnamòmo, amòmo, profumi, unguento, incenso, vino, olio, fior di farina, frumento, bestiame, greggi, cavalli, carri, schiavi e vite umane.

"I frutti che ti piacevano tanto si sono allontanati da te; tutto quel lusso e quello splendore per te sono perduti e mai più potranno trovarli".

I mercanti, divenuti ricchi grazie a essa, si terranno a distanza per timore dei suoi tormenti; piangendo e lamentandosi, diranno: "Guai, guai, la grande città, tutta ammantata di lino puro, di porpora e di scarlatto, adorna d'oro, di pietre preziose e di perle!

In un'ora sola tanta ricchezza è andata perduta!".

Tutti i comandanti di navi, tutti gli equipaggi, i naviganti e quanti commerciano per mare si tenevano a distanza e gridavano, guardando il fumo del suo incendio: "Quale città fu mai simile all'immensa città?". Si gettarono la polvere sul capo, e fra pianti e lamenti gridavano: "Guai, guai, città immensa, di cui si arricchirono quanti avevano navi sul mare: in un'ora sola fu ridotta a un deserto!"

Esulta su di essa, o cielo, e voi, santi, apostoli, profeti, perché, condannandola, Dio vi ha reso giustizia!".

Un angelo possente prese allora una pietra, grande come una macedonia, e la gettò nel mare esclamando: "Con questa violenza sarà distrutta Babilonia, la grande città, e nessuno più la troverà.

Il suono dei musicisti, dei suonatori di cetra, di flauto e di tromba, non si udrà più in te; ogni artigiano di qualsiasi mestiere non si troverà più in te; il rumore della macedonia non si udrà più in te; la luce della lampada non brillerà più in te; la voce dello sposo e della sposa non si udrà più in te.

Perché i tuoi mercanti erano i grandi della terra e tutte le nazioni dalle tue droghe furono sedotte.

In essa fu trovato il sangue di profeti e di santi e di quanti furono uccisi sulla terra".

Il brano inizia con la proclamazione da parte di un angelo che è arrivata la fine di Babilonia: è caduta per mano di Dio. Un grido di vittoria viene ripetuto per tre volte con gioia, per significare l'esultanza dell'amore di Dio sull'egoismo proprio della città. Essa diventa domicilio di demoni, porto di animali impuri (ad es. sciacalli o uccelli notturni come i gufi): sono i segni che non vi abitano più le persone, ma tutto è caduto nella desolazione. In verità questa sua condizione è la conseguenza di quello che la città perversa, regno dell'ingiustizia, già era: un luogo invivibile, diremmo oggi.

Il modo con cui viene descritta la città non lasciano dubbi sulle caratteristiche della sua rovina: la sua prostituzione e il suo lusso sfrenato. Quando nella Bibbia si parla di prostituzione si fa riferimento all'idolatria: come la frequentazione delle prostitute è un tradimento del vero amore e della propria sposa, così per il popolo di Israele prostituirsi significa tradire il Dio che l'ha amata e sposata. Quando una città si prostituisce? Quando non fa più riferimento a quei valori che dovrebbero guidare la vita di una comunità. Una città si prostituisce quando in essa non c'è più la giustizia, perché

si agisce favorendo alcuni piuttosto che altri; quando non vengono riconosciuti i diritti per tutti; quando le leggi sono fatte per favorire qualcuno o non vengono applicate. Una città si prostituisce quando in essa regna la corruzione. È bene ricordare qui le parole di papa Francesco contro questo male: “Questa piaga putrefatta della società è un grave peccato che grida verso il cielo, perché mina fin dalle fondamenta la vita personale e sociale. La corruzione impedisce di guardare al futuro con speranza, perché con la sua prepotenza ed avidità distrugge i progetti dei deboli e schiaccia i più poveri. È un male che si annida nei gesti quotidiani per estendersi poi negli scandali pubblici. La corruzione è un accanimento nel peccato, che intende sostituire Dio con l’illusione del denaro come forma di potenza” (*Misericordiae Vultus*, 19). Quanto male hanno fatto nella nostra Isola i mafiosi con la loro corruzione e il clima che essa ha creato; quanto questa paga ha fatto degradare alcune nostre istituzioni! Nella politica, nella pubblica amministrazione, nell’Università, nella sanità: la corruzione è la prostituzione del nostro essere cittadini!

L’altra caratteristica della città di Babilonia è il lusso sfrenato, che non ha nulla a che fare con il senso della bellezza e del decoro. Penso al lusso sfrenato di certe case, a quello di certe feste, per le quali, anche per un diciottesimo compleanno, non si esita a spendere decine di migliaia di euro in vestiti, auto di lusso e di cattivo gusto, in feste sontuose. E non sempre tutto è pagato con il frutto di un onesto lavoro! Questo modo di vivere ha chiuso le porte a Dio e al buon senso di chi si dà un limite rispettando la giustizia e usando bene il denaro.

Il brano di Apocalisse continua con l’invito ad uscire da Babilonia, a lasciarla: “Uscite, popolo mio, da Babilonia per non associarvi ai suoi peccati e non ricevere parte dei suoi flagelli”. (v.4) Non basta condannare la corruzione, o fermarsi a giudicarla nelle nostre conversazioni: occorre prenderne le distanze, senza concedere nulla a chi trasforma i diritti in privilegi per pochi. Se punti il dito

contro il corrotto, ma non fai niente per denunciarlo, sei complice di un malaffare che toglie speranza ai prediletti del Signore, i poveri e agli onesti, quelli che non scendono a compromessi. “Pagatela con la sua stessa moneta, retribuitele il doppio dei suoi misfatti”, significa vincere l’omertà che lascia impuniti i colpevoli! Vincete il male con il bene!

Il brano continua in una scena che presenta i complici di Babilonia che, non dimentichiamolo, è l’impero di Roma, che governava con la spada i popoli, dopo averli soggiogati. I primi complici di Babilonia sono i re della terra: questo riferimento vuole dirci che chi detiene il potere può essere il primo a cedere alle lusinghe della corruzione, e il male cerca altri potenti alleati. Non dobbiamo essere qualunquisti e ritenere che la politica sia “una cosa sporca”, ma dobbiamo riconoscere che con azioni, ma anche con omissioni, tanta politica è divenuta questa! Un autore tedesco, nel 1947, due anni dopo la fine della Seconda guerra mondiale, ha scritto il saggio “Il volto demoniaco del potere”, nel quale ha messo in evidenza la lotta costante tra potere ed etica che non è condotta in “campo aperto”, ma con atteggiamenti ambigui, in una luce incerta e “crepuscolare” in cui ben e male ci sembrano dal confine incerto.

La seconda categoria di persona che piange per la caduta di Babilonia è quella dei mercanti: è il segno che una città in cui non si ha più cura del bene comune è quella nella quale il potere economico ha preso il sopravvento sulle regole della democrazia. È la società nella quale le decisioni le prendono coloro che hanno interessi economici, e non si preoccupano, ad esempio, dell’inquinamento se questo va contro la redditività di un’impresa; se si mette a repentaglio il riscaldamento il clima, l’uso delle risorse energetiche, la disponibilità di acqua, ma si continuano a fare affari, ecco che i sono “i mercanti” i migliori alleati della città corrotta.

Dobbiamo notare la lista minuziosa delle mancanze che troviamo in questo brano, da cui emerge un lusso eccessivo: questo inventario di oggetti preziosi cerca di riassumere la totalità dei beni di consumo

mondiale, e va dai metalli e monili preziosi, ai vestiti di lusso, ai soggetti erotici, e finisce, cosa tristissima ad includere, le persone: “schiavi e vite umane”. Sono ventotto articoli: sette, il numero della perfezione, per quattro, i punti cardinali, ossia i beni lussuosi di ogni parte della terra. Ma è raccapricciante vedere che tra di essi ci sono anche le persone, meri oggetto di consumo.

Anche nella nostra responsabilità di cittadini credenti dobbiamo essere più attenti a non dipendere dalla “logica del profitto”: consumo di energia, trattamento dei rifiuti, uso della plastica, richiedono un atteggiamento più responsabile. Senza parlare poi di chi vende merce avariata antepoendo tutto al profitto: non poche volte le forze dell’ordine intervengono in questo vergognoso commercio, che mette a repentaglio la salute delle persone. Ma anche il modo come vengono trattati i dipendenti in un’azienda può obbedire alla logica del solo profitto: guadagna solo il datore di lavoro e ai suoi dipendenti dà stipendi di fame, minacciandoli di licenziarli e trattandoli in maniera disumana. La Lettera dell’apostolo Giacomo, nel Nuovo Testamento, dà voce a questa sofferenza: “Ecco, il salario da voi defraudato ai lavoratori che hanno mietuto le vostre terre grida; e le proteste dei mietitori sono giunte alle orecchie del Signore degli eserciti”. (Gc 5,1)

Infine della caduta di Babilonia si lamentano i marinai. Perché questa categoria di persone? Perché sono gli uomini del commercio via mare, quello allora più redditizio. Sulle rotte delle grandi vie commerciali si costruiscono le ricchezze di una multinazionale, ad esempio, e sappiamo come funzionano: comprano carichi di merci a poco prezzo in alcuni Paesi, ad esempio acquistano a pochi centesimi caffè e cacao, costringendo le popolazioni a monoculture che impoveriscono il suolo, e poi vendono a prezzi più alti. Tra i mercanti ci sono i responsabili della tratta di persone, che riempiono i barconi di disperati che tante volte non giungono alle rive dei Paesi a cui erano diretti. E tra questi ci sono i responsabili della tratta di donne destinate

alla prostituzione. Qui i marinai si lamentano perché hanno perso i loro loschi affari, perché come i trafficanti della tratta non si dispiacciono se muore una persona, ma se non hanno incassato il loro denaro. Ecco Babilonia non è una città collocata in un territorio particolare, ma è un popolo di uomini e donne che con la loro avidità sono presenti in ogni angolo della terra, in ogni città e in ogni paese. Forse anche nel nostro cuore c'è la condivisione di quel modo di agire, c'è la complicità allo stile di Babilonia proprio dei re, dei mercanti e dei marinai, che si lamentano della caduta della grande città del male. A volte anche noi cediamo nel nostro piccolo alla logica del potere, del profitto, anche di un uso irresponsabile del denaro.

Il brano che abbiamo meditato si chiude con l'esultanza di chi ha visto finalmente la caduta di Babilonia: "Esulta o cielo, su di essa, e voi, santi, apostoli, profeti, perché condannando Babilonia Dio vi ha reso giustizia" (v.20). I santi, cioè i battezzati che sono martirizzati come la nostra Agata e il nostro beato Livatino, esultano, perché finalmente è stata resa loro giustizia. La città viene scaraventata in mare da un angelo, che ne decreta la fine. Il capitolo si chiude con un'accusa: "In essa fu trovato il sangue dei profeti e dei santi e di tutti coloro che furono uccisi sulla terra" (v.24). Questo sangue, simbolo del sacrificio per Cristo e per ogni verità, rimane, e diventa il seme di una vita nuova: è la testimonianza cristiana, di chi ha pagato a caro prezzo la sua coerenza.

Questo brano può sembrare un sogno, una utopia, ma ricordiamoci che la parola "Apocalisse", che dà il nome al libro, significa "rivelazione": Dio ci rivela come vede il mondo, come vuole trasformarlo, come vuole rinnovarlo.

"Uscite, uscite, uscite": è l'invito alla conversione, perché i nostri peccati possono essere peccati personali, ma possono essere anche peccati che creano delle conseguenze sulla società. Scrive S. Giovanni Paolo II: "È anche vero che il peccato personale ha sempre una valenza sociale. Mentre offende Dio e danneggia se stesso, il peccatore

si rende pure responsabile della cattiva testimonianza e degli influssi negativi legati al suo comportamento. Anche quando il peccato è interiore, produce comunque un peggioramento della condizione umana e costituisce una diminuzione di quel contributo che ogni uomo è chiamato a dare al progresso spirituale della comunità umana” (Udienza del 25.08.99). Se pensiamo ad un furto, ad un omicidio, è chiaro che le conseguenze sono sociali; ma la calunnia, il pettegolezzo, o anche l’abuso di potere o il rubare in maniera nascosta, ad esempio la luce elettrica da un palo, sono situazioni che hanno conseguenze sociali che, anche se non subito evidenti, strutturano la città di Babilonia, creano un modo disordinato e peggiorativo della convivenza umana. Chiediamo al Signore la grazia della conversione, preghiamo perché il nostro cuore non sia mosso da quell’amore “sfrenato” di sé, che edifica Babilonia nella città dove, vie, nelle relazioni che costruisce.

✠ LUIGI RENNA

Arcivescovo Metropolitana di Catania

PRESENTAZIONE DI “UN CANTIERE PER CATANIA”

Catania - Salone dei Vescovi

11 marzo 2023

*Carissimi convenuti,
carissimi senatori, deputati, onorevoli dell'ARS,
candidati, carissimi vicari foranei,*

grazie della vostra presenza, grazie per aver accolto l'invito mio e di alcuni laici cattolici, coordinati dal dottor Claudio Sammartino e dal direttore dell'Ufficio di pastorale sociale e del lavoro don Piero Sapienza per questo incontro di riflessione e di proposte. Ringrazio tutti coloro che in questi mesi hanno preparato questo documento, che presenta una visione, dentro la quale si iscrive una progettualità.

Permettete che saluti i vicari foranei, che rappresentano le comunità ecclesiali di Catania e i responsabili delle associazioni e dei movimenti, *in primis* della consulta delle Aggregazioni laicali: la Chiesa è nel mondo come l'anima, dice l'antica *Lettera a Diogneto*, scritta nei primi secoli, in cui cristiani erano un'esigua minoranza, che manifestavano una *vita paradossale*. Noi siamo nel mondo, e in esso vogliamo essere come il sale che gli dà sapore. Come vescovo ho dei compiti istituzionali, che non poche volte mi portano a trattare questioni amministrative ed economiche con gli Amministratori; ma non rinuncio a quello che è il mio primo compito, che è quello di evangelizzare e di guidare il popolo di Dio formando le coscienze. Qualcuno dirà: ecco la Chiesa scende in campo. Ma la Chiesa non fa altro che, con il suo pastore e con i suoi collaboratori, annunciare un Vangelo che illumina ed orienta la vita sociale, tenendo fisso lo sguardo sulla carità, che per i cristiani è la più grande delle virtù e

si declina come carità sociale e politica. Per questo sono con voi, perché la Chiesa ha da presentare una visione nella quale prende corpo una progettualità che ogni partito e movimento avrà, se vorrà, la bontà di ascoltare e a cui potrà attingere. Non è espressione mia quella di *visione*, ma di Giovanni Paolo II, che diceva che “il mondo soffre per mancanza di visione”. Non è stato sempre così: in un periodo storico in cui si veniva fuori dal crogiuolo dei totalitarismi, il 2 giugno del 1946, l'Italia votò per la Repubblica e furono eletti dei costituenti. Fra di essi, anzi fra le 21 donne, anche una catanese, Maria Nicotra, cresciuta nelle file dell'Azione Cattolica e deputata alla prima legislatura. Con lei altre donne e altri uomini portarono la loro *visione*, da cui nacque il rinnovamento per l'Italia. La Nicotra, ad esempio, esprime il suo impegno politico nella volontà di sconfiggere la tbc in età scolare e contribuì alla legislazione per le case popolari.

Aveva, avevano una visione; da questa nasce una progettualità. In un pluralismo che caratterizza il nostro tempo e in scelte partitiche che non sono più così monolitiche come quelle del passato, non perdiamo di vista ciò che è centrale. Io perciò parlo agli elettori: perché si chiedano quale Catania desiderano e a quali valori vogliono che sia ispirata; cosa vogliono per le famiglie e per i giovani catanesi; cosa per la sua economia e per i suoi tesori paesaggistici culturali; quale visione dell'autonomia regionale vogliono per lo sviluppo della città. Parlo ai partiti e ai movimenti chiedendo le stesse cose; parlo ai candidati: perché loro guideranno una coalizione, con la libertà di chi fa parte certo di un movimento più grande, ma con il cuore e i piedi ben piantati in questa realtà.

Non a caso sono partito dagli elettori: spero siano numerosi, anzi vorrei lanciare il messaggio che tutti vadano a votare. Che sentano che Catania appartiene a loro, anche a chi in questi anni non si è voluto esprimere nella partecipazione: non rinunciate alla democrazia, non rinunciate a ciò che è stato conquistato settantacinque anni fa; il

mondo sta andando verso totalitarismi economici e non poche volte politici. Sappiamo che due alternative ci sono alla democrazia: l'oligarchia, il governo di pochi (chiusi nei loro potentati) e la tirannia, il governo di uno solo. I sondaggi ci possono aiutare, ma diffidiamone quando influenzano i rassegnati e quelli che cercano non di esprimere il loro pensiero, ma vogliono solo vincere. Si vota per esprimere una visione ed una progettualità, sia amministrando, sia facendo una leale e autentica opposizione, perché entrambe sono forme che permette il governo democratico. Ve lo dico in qualità di presidente del Comitato delle settimane sociali, che in questi mesi si è chiesto quale tema presentare al Paese nella prossima Settimana sociale dei cattolici, che si terrà a Trieste nel luglio del 2024: sarà il tema della partecipazione democratica, che se nelle procedure è assicurata, dobbiamo riconoscere che si è svuotata di motivazioni e di slancio.

Lo dico ai candidati, a voi dei movimenti e dei partiti: a voi che vi accingete a servire amministrando. La vostra icona sia quella biblica di Gesù Cristo che lava i piedi ai discepoli nel cenacolo e dice "Io sono in mezzo a voi come colui che serve". Avrei voluto fare questa presentazione nel quartiere di Librino, nella chiesa di santa Chiara, per portarvi dove certamente il vostro sguardo è già caduto, per vedere con voi di chi si deve prendere cura la nostra visione e la vostra progettualità, di una periferia che si è estesa a macchia d'olio fino al centro della Città.

Voglio dirvi tre cose ancora.

La prima: l'ispirazione cristiana nella politica.

Ricordate quello che dice la Chiesa nel *Compendio della Dottrina sociale della Chiesa*:

573 (...) Le istanze della fede cristiana difficilmente sono rintracciabili in un'unica collocazione politica: pretendere che un partito

o uno schieramento politico corrispondano completamente alle esigenze della fede e della vita cristiana ingenera equivoci pericolosi. Il cristiano non può trovare un partito pienamente rispondente alle esigenze etiche che nascono dalla fede e dall'appartenenza alla Chiesa: la sua adesione a uno schieramento politico non sarà mai ideologica, ma sempre critica, affinché il partito e il suo progetto politico siano stimolati a realizzare forme sempre più attente a ottenere il vero bene comune, ivi compreso il fine spirituale dell'uomo.

Quindi nessuno può rivendicare una appartenenza ecclesiale escludendo gli altri; tutti si sentano nella Chiesa, come battezzati che sono chiamati a costruire nella carità la città dell'uomo. Vi prego di tenere fuori la festa di sant' Agata ed immagini che possano far pensare che la vostra vita di fede ceda a forme di propaganda.

La seconda: il metodo di un cantiere per Betania, che non finisce oggi. Esso non inizia dai candidati, neppure dai progetti politici, neppure dalle soluzioni, ma dall'analisi dei problemi.

568 Il fedele laico è chiamato a individuare, nelle concrete situazioni politiche, i passi realisticamente possibili per dare attuazione ai principi e ai valori morali propri della vita sociale. Ciò esige un metodo di discernimento,¹¹⁸⁸ personale e comunitario, articolato attorno ad alcuni punti nodali: la conoscenza delle situazioni, analizzate con l'aiuto delle scienze sociali e degli strumenti adeguati; la riflessione sistematica sulle realtà, alla luce del messaggio immutabile del Vangelo e dell'insegnamento sociale della Chiesa; l'individuazione delle scelte orientate a far evolvere in senso positivo la situazione presente.

Questo documento vuole essere un metodo che la Chiesa di Catania, anella sua componente di laicato soprattutto, vuole continuare a viver dopo le elezioni.

Infine la gentilezza nella vita politica. Cosa c'entra la gentilezza? Ne parla papa, Francesco nella

Fratelli tutti, l'enciclica ch regalerò ai candidati sindaci prima delle elezioni.

La gentilezza è una liberazione dalla crudeltà che a volte penetra le relazioni umane, dall'ansietà che non ci lascia pensare agli altri, dall'urgenza distratta che ignora che anche gli altri hanno diritto a essere felici. Oggi raramente si trovano tempo ed energie disponibili per soffermarsi a trattare bene gli altri, a dire "permesso", "scusa", "grazie". Eppure ogni tanto si presenta il miracolo di una persona gentile, che mette da parte le sue preoccupazioni e le sue urgenze per prestare attenzione, per regalare un sorriso, per dire una parola di stimolo, per rendere possibile uno spazio di ascolto in mezzo a tanta indifferenza. Questo sforzo, vissuto ogni giorno, è capace di creare quella convivenza sana che vince le incomprensioni e previene i conflitti. La pratica della gentilezza non è un particolare secondario né un atteggiamento superficiale o borghese. Dal momento che presuppone stima e rispetto, quando si fa cultura in una società trasforma profondamente lo stile di vita, i rapporti sociali, il modo di dibattere e di confrontare le idee. Facilita la ricerca di consensi e apre strade là dove l'exasperazione distrugge tutti i ponti. (Fratelli tutti, 224)

Che questo cantiere cresca nelle coscienze per illuminare il nostro futuro e dissipare ogni timore che Catania non ce la farà.

✠ LUIGI RENNA

Arcivescovo Metropolita di Catania

**AD IMMAGINE DI GERUSALEMME,
LA CITTÀ PER L'UOMO E PER TUTTI I POPOLI**

*Terza catechesi quaresimale
15 marzo 2023*

Il percorso delle nostre catechesi quaresimali, dopo aver riflettuto sulle città che manifestano chiusura al progetto di Dio e non risultano essere costruite “a misura d'uomo”, cioè tenendo presenti quei valori che sono la centralità e unicità della persona e il bene comune, oggi si ferma a contemplare Gerusalemme, la città che, si dice nel libro dell'Apocalisse “discende dal cielo, come una sposa pronta per il suo sposo”.

Dobbiamo subito fare una precisazione. Quando parliamo di Gerusalemme, a cosa ci riferiamo? Gerusalemme, il cui nome significa “città della pace”, oggi è “città santa” per tre religioni: per l'ebraismo, anzitutto, perché ha le sue origini nella storia del popolo di Israele, ed è divenuta la capitale del regno di Davide, edificata già nel 1800 a.C. sul monte Sion. Fu il re Davide, nel 1000 a.C., che la conquistò strappandola ai gebusei, vi costruì la reggia dei re d'Israele; suo figlio Salomone vi costruì il tempio sul monte Moria, identificato dalla tradizione con il luogo dove Abramo si era recato per sacrificare il figlio Isacco.

Gerusalemme è la città santa per i cristiani: è il luogo in cui il Signore Gesù muore e risorge e in cui, dai tempi dell'imperatore Costantino, furono edificati le grandi basiliche sui luoghi della Passione, Morte e Risurrezione e su altri luoghi che ricordano il passaggio di Gesù.

La città fu distrutta varie volte. Ricordiamo solo la distruzione da parte dei romani sotto l'imperatore Tito, nel 70 d.C., quella del 135 sotto l'imperatore Adriano che, per cancellarne persino il nome, la chiamò a Aelia Capitolina. Nel X secolo la città santa dei cristiani

e degli ebrei fu occupata dai musulmani e divenne quindi anche città santa per l'Islam, che costruì sui resti del tempio di Gerusalemme una grande moschea. La città ritornò ai cristiani nel 1099 con la prima crociata, ma fu riconquistata da Saladino nel 1187.

È una città santa, ma travagliata, nella quale convivono uomini e donne di tre religioni, che dialogano in nome della loro fede, ma sono al centro di tante questioni politiche: vi si parlano una decina di lingue, ma continua ad esistere. È l'anti-babele: "Le cause che hanno condotto alla distruzione di Babele sono le stesse cause che giustificano, inversamente, il permanere di Gerusalemme, nonostante tutto. La prima di queste, e la più determinante, è la misericordia verso i più poveri, misericordia che è il retaggio delle tre religioni abramiche. "L'ospitalità di Abramo sotto l'albero di Mamre è una figura profondamente radicata nella cultura e nella prassi degli abitanti di Gerusalemme e della Terrasanta." (A. Mello)

Possiamo dire che sono tre le caratteristiche della città santa: l'ospitalità, l'adorazione dell'unico Dio e lo studio delle Scritture.

Ma cosa ha da dire a noi che vogliamo vivere da uomini e donne che si sentono responsabili del bene comune e della loro città? Ci soffermiamo oggi su due brani uno dell'Antico Testamento, e l'altro del Nuovo.

Dal libro di Isaia, 2, 2-5

Alla fine dei giorni, il monte del tempio del Signore sarà eretto sulla cima dei monti e sarà più alto dei colli; ad esso affluiranno tutte le genti.

Verranno molti popoli e diranno: «Venite, saliamo sul monte del Signore, al tempio del Dio di Giacobbe, perché ci indichi le sue vie e possiamo camminare per i suoi sentieri». Poiché da Sion uscirà la legge e da Gerusalemme la parola del Signore.

Egli sarà giudice fra le genti e sarà arbitro fra molti popoli. Forgeranno le loro spade in vomeri, le loro lance in falci; un popolo

non alzerà più la spada contro un altro popolo, non si eserciteranno più nell'arte della guerra.

Casa di Giacobbe, vieni, camminiamo nella luce del Signore.

Questo brano del profeta Isaia ha il suo parallelo in Mi 4, 1-3. Il testo inizia con l'espressione "alla fine dei tempi", e potrebbe far pensare alla fine del mondo, ma in verità vuole dire semplicemente "nel corso del tempo". Isaia vuole dirci che non dobbiamo rassegnarci alle contraddizioni che vediamo oggi, ma siamo chiamati a guardare oltre, con speranza.

Gerusalemme non viene nominata direttamente, ma in modo indiretto, con le parole "il monte del tempio del Signore", il monte Sion nel quale è costruita questa città, della quale si nomina nessun altro edificio che il tempio. Perché? Per sottolineare che quel luogo è il centro, il luogo in cui si adora l'unico Dio e in cui Dio incontra l'umanità. Si dice che questo monte si innalza sulle altre altitudini: non è un'affermazione di superbia e di orgoglio come era stato per i costruttori di Babele, che "volevano farsi un nome". Si vuole dire che questo monte di Dio è più alto delle altre colline e altitudini laddove esistevano altri luoghi di culto, per lo più fatti costruire agli idoli delle numerose mogli di re Salomone (cfr. i Re 11,4: "Quando Salomone era vecchio, le sue donne gli fecero deviare il cuore per seguire altri dei e il suo cuore non restò integro con il Signore, suo Dio, come il cuore di Davide, suo padre".)

Quel monte è il luogo dove si adora Dio, né idoli, né tantomeno l'uomo con la sua superba ambizione di "scalare il cielo" e di egemonizzare la terra: "Contro l'orgoglio e la superbia della torre, viene qui esaltato il monte splendido della presenza divina".

A questo luogo affluiscono tutti i popoli: c'è un movimento non "centrifugo", di dispersione, come a Babele, ma "centripeto", di un pellegrinaggio e di confluenza dei popoli della terra che cercano qualcosa. Esprimono le loro volontà dicendo: "Venite ... perché ci insegni le sue vie e possiamo camminare per i sentieri." (Is. 2,3). Il

desiderio è quello di conoscere una strada e di percorrerla insieme, di trovare una legge, dei valori, uno stile di vita che faccia camminare insieme. Non si va al Tempio per adorare, ma per ascoltare questa parola. Quando nella Bibbia si parla di strada, di sentieri, di via, si vuole indicare una legge di vita.

Infatti il testo prosegue: “Poiché da Sion (cioè dal monte di Gerusalemme) uscirà la legge e da Gerusalemme la parola del Signore” (Is. 2,3b). questa Legge e questa Parola sono la risposta di Dio ai problemi della società, e sono l’espressione della sua volontà di salvezza. Cosa indica concretamente questa Parola? La trasformazione dell’arsenale di un esercito, fatto di spade e lance, in strumenti di pace, anzi in strumenti che assicurano la prosperità ai popoli; aratri e falci, per seminare e per raccogliere, per nutrire, piuttosto che per distruggere e per affamare. E’ il sogno di Isaia, diceva don Tonino Bello, un sogno di pace per tutta l’umanità: “L’effetto della presenza della Parola e della Torah è la pace. Essa appare come un atteggiamento attivo. Non si tratta soltanto di non lottare, bensì di invertire la tendenza naturale degli uomini che, dal tempo di Caino in poi, si alzano contro il proprio fratello”. (A. Mello). Non si costruisce più Enoc, la città di Caino e di Lamek, né Babele, la città della egemonia, né Babilonia, la grande prostituta, alleata dei tiranni, dei mercanti senza scrupoli, ma Gerusalemme, città di pace.

Ed ora ci soffermiamo sul brano di Ap. 21, che ci presenta anch’esso la città di Gerusalemme: non è più la città capitale del regno di Davide, ma la Gerusalemme nuova, che “scende dal cielo”, cioè è trasfigurata, è quello che deve essere, non quella che già è! Essa è ormai immagine di ciò che la Chiesa è chiamata ad essere.

Dal libro dell’Apocalisse, 21, 9-27

Poi venne uno dei sette angeli che hanno le sette coppe piene degli ultimi sette flagelli e mi parlò: «Vieni, ti mostrerò la fidanzata, la sposa dell’Agnello». L’angelo mi trasportò in spirito su di un monte grande e

alto, e mi mostrò la città santa, Gerusalemme, che scendeva dal cielo, da Dio, risplendente della gloria di Dio. Il suo splendore è simile a quello di una gemma preziosissima, come pietra di diaspro cristallino. La città è cinta da un grande e alto muro con dodici porte: sopra queste porte stanno dodici angeli e nomi scritti, i nomi delle dodici tribù dei figli d'Israele. A oriente tre porte, a settentrione tre porte, a mezzogiorno tre porte e ad occidente tre porte. Le mura della città poggiano su dodici basamenti, sopra i quali sono i dodici nomi dei dodici apostoli dell'Agnello.

Colui che mi parlava aveva come misura una canna d'oro, per misurare la città, le sue porte e le sue mura. La città è a forma di quadrato, la sua lunghezza è uguale alla larghezza. L'angelo misurò la città con la canna: misura dodici mila stadi; la lunghezza, la larghezza e l'altezza sono eguali. Ne misurò anche le mura: sono alte centoquarantaquattro braccia, secondo la misura in uso tra gli uomini adoperata dall'angelo. Le mura sono costruite con diaspro e la città è di oro puro, simile a terso cristallo. Le fondamenta delle mura della città sono adorne di ogni specie di pietre preziose. Il primo fondamento è di diaspro, il secondo di zaffiro, il terzo di calcedonio, il quarto di smeraldo, il quinto di sardònice, il sesto di cornalina, il settimo di crisòlito, l'ottavo di berillo, il nono di topazio, il decimo di crisopazio, l'undecimo di giacinto, il dodicesimo di ametista. E le dodici porte sono dodici perle; ciascuna porta è formata da una sola perla. E la piazza della città è di oro puro, come cristallo trasparente.

Non vidi alcun tempio in essa perché il Signore Dio, l'Onnipotente, e l'Agnello sono il suo tempio. La città non ha bisogno della luce del sole, né della luce della luna perché la gloria di Dio la illumina e la sua lampada è l'Agnello. Le nazioni cammineranno alla sua luce e i re della terra a lei porteranno la loro magnificenza. Le sue porte non si chiuderanno mai durante il giorno, poiché non vi sarà più notte.

E porteranno a lei la gloria e l'onore delle nazioni.

Non entrerà in essa nulla d'impuro, né chi commette abominio o falsità, ma solo quelli che sono scritti nel libro della vita dell'Agnello.

Questa città viene chiamata anche “sposa”: ma perché? E' una similitudine per esprimere il rapporto d'amore con il Cristo, e richiama anche al simbolo comunitario delle nozze, la festa nella quale Cristo sarà tutto in tutti.

Di essa si dice che ha mura, porte, fondamenti che ruotano tutti al numero 12: dodici porte, dodici fondamenti di pietre preziose, dodici perle. Si vuole dire che tutto è simmetrico, tutto è perfetto e preziosissimo, c'è armonia e bellezza. Il numero 12 richiama al numero delle 12 tribù del popolo di Israele (i cui nomi sono scritti nelle dodici porte) e i dodici apostoli (i cui nomi sono sui fondamenti). Si vuol dire che è la città di Dio, in cui non c'è nessun tempio, nessuna chiesa, perché Dio è il suo tempio; la luce che la illumina è l'Agnello, è Cristo.

Abbiamo detto che in essa l'autore dell'Apocalisse ci fa intravedere la Chiesa, ma scorgiamo in essa due caratteristiche che ne fanno anche il modello per ogni comunità, anche per la città: la presenza in essa di tutti i popoli e l'inammissibilità del male. Questa immagine, stiamo attenti, non è l'utopia di una città che l'uomo è chiamato a costruire, ma ci indica piuttosto che nel costruire la nostra città terrena, siamo chiamati a tener presente l'apertura a Dio, il lasciarsi illuminare dal Signore, l'accoglienza di tutti i popoli, il rigettare tutto ciò che ostacola il bene di tutti. Possiamo dire che la qualità dell'impegno sociale e politico di un cristiano viene illuminato dal mistero di questa città, la nuova Gerusalemme, nella quale risplende la Pasqua di Cristo. È una città aperta a Dio: ci fa ripensare il senso della laicità, che non è il laicismo, la chiusura ad ogni testimonianza di fede, ma l'apertura alla presenza di religiosi che dialogano tra di loro e danno esempio di pace, come il papa ci ha insegnato nel “Dialogo nella fratellanza” firmato con lo sceicco dell' Al-hazar. È una città che accoglie tutti i popoli, che non conosce distinzioni, che non emargina, ma include. Convivono e si rispettano le diverse culture, come accade nella Chiesa, laddove uomini e donne di ogni

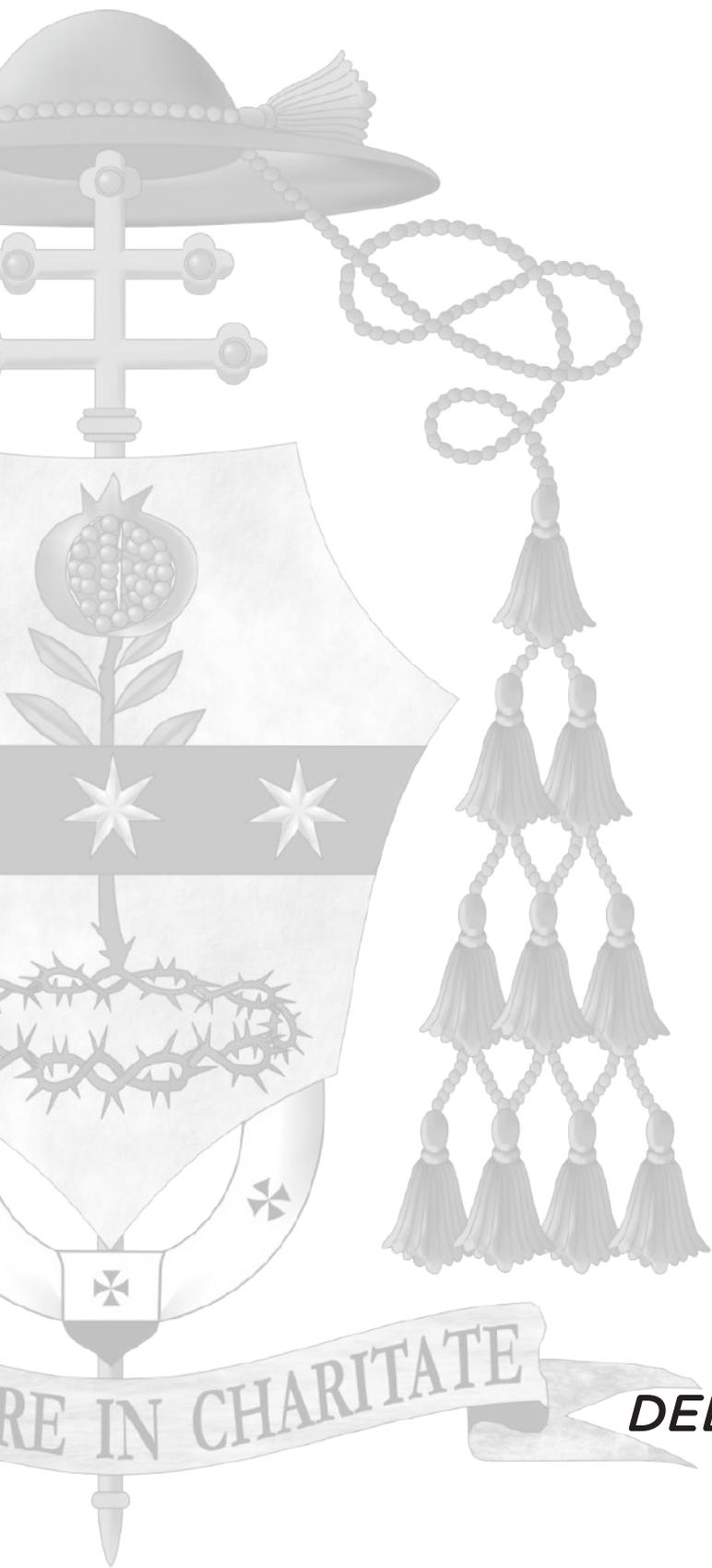
popolo e nazione parlano lo stesso linguaggio di fede.

Infine: in essa non può entrare nulla di impuro e di falso, perché è ciò che contamina la nostra fraternità.

Siamo chiamati, cari fratelli e sorelle ad edificare la Chiesa così, come il Signore la presenta a noi quale città che viene dal cielo; ma siamo chiamati ad ispirare il nostro modo di vivere la cittadinanza con questo stile. È quello che approfondiremo ancora nell'ultima delle nostre catechesiquaresimali.

✠ LUIGI RENNA

Arcivescovo Metropolita di Catania



**ATTI
DELLA CURIA**

ATTI DELLA CURIA

CANCELLERIA ARCIVESCOVILE

NOMINE

Gennaio 2023

S. E Mons. Arcivescovo ha nominato:

- in data 2 gennaio 2023, il Rev.do Sac. **ROMANUS GAETANO WISSA** Vicario Parrocchiale della parrocchia SS. Crocifisso in S. Maria di Licodia;
- in pari data, il Rev.do Don **GIUSEPPE CUTRUPI** S.d.B. Vicario Parrocchiale della parrocchia S. Cristoforo alle Sciare in Catania;
- in pari data, il Rev.do Don **MARCELLO MAZZEO** S.d.B. Vicario Parrocchiale della parrocchia S. Maria della Salette in Catania;
- in pari data, il Rev.do Diac. **SEBASTIANO SCAMPORRINO** Collaboratore Pastorale presso la parrocchia Sacra Famiglia in Catania;
- in pari data, il Rev.do Diac. **ALESSANDRO RAPISARDA** Collaboratore Pastorale presso la parrocchia SS. Crocifisso in S. Maria di Licodia;
- in data 3 gennaio 2023, il Rev.do Diac. **VINCENZO CIRAVOLO** Collaboratore Pastorale presso la parrocchia Spirito Santo in Paternò;

- in data 11 gennaio 2023, il Rev.do Sac. **ALFIO CARCIOLA** Assistente Ecclesiastico dell'AGESCI, Gruppo Catania 8;
- in pari data, il Rev.do Sac. **PLACIDO CHISARI** Assistente Ecclesiastico della confraternita S. Gaetano in Catania.

S. E. Mons. Arcivescovo, in data 2 gennaio 2023, ha ricostituito per il quinquennio 2023-2028:

- la **Consulta Diocesana per i Beni Culturali Ecclesiastici**, che risulta così composta:

Membri ex officio: Direttore Ufficio Diocesano Beni Culturali, Vice Direttore del medesimo Ufficio, Direttore Ufficio Diocesano Edilizia Culto, Direttore Ufficio Liturgico Diocesano;

Segretaria: Dott.ssa **VALERIA PISASALE**,

Consultori: Sac. **GAETANO PULEO**, Prof. **TANCREDI BELLA**, Prof. Arch. **GIULIA SANFILIPPO**, Arch. **NICOLA NERI**, Sac. **FRANCESCO PLATANIA**.

- la **Commissione Diocesana per il Diaconato Permanente**, che risulta così composta:

S. E. Mons. **LUIGI RENNA**, Presidente

Sac. **ANTONINO GENTILE**, Direttore Formazione Aspiranti

Sac. **VINCENZO FATUZZO**, Direttore Formazione Spirituale Aspiranti

Sac. **ANTONINO LA MANNA**, Direttore Formazione Teologica-Dottrinale

Sac. **SALVATORE ALÌ**, *Direttore Formazione Permanente dei Diaconi*
Sac. **GIANLUCA GIACONA**, *Rappresentante dei Presbiteri*
Diac. **GIUSEPPE (GINO) LICITRA**, Diac. **SANTO RIZZO**,
Diac. **GIUSEPPE SPAMPINATO**, Diac. **SEBASTIANO**
BUSCEMA, *Rappresentanti Diaconi*
Diac. **GIUSEPPE (GINO) LICITRA**, *Segretario*.

- Si comunica, altresì, che in data 21 gennaio 2023, S.E. Mons. Arcivescovo ha incardinato al Clero di questa Arcidiocesi il Rev. do Sac. **ROBERTO CAPRINO CAMPANA**.

Febbraio 2023

S. E Mons. Arcivescovo ha nominato:

- in data 27 febbraio 2023, il Rev.do Sac. **FAUSTO GRIMALDI** Giudice Delegato per l'inchiesta diocesana per le cause di canonizzazione dei Servi di Dio Marcello Inguscio e Anna Maria Ritter;
- in pari data, il Rev.do Sac. **ORAZIO GRECO** Assistente Ecclesiastico dell'U.N.I.T.A.L.S.I., sottosezione di Trecastagni.

Marzo 2023

S. E Mons. Arcivescovo ha nominato:

- in data 1° marzo 2023 il Rev.do Sac. **PIETRO DOMENICO RAPISARDA** Vicario Parrocchiale della parrocchia Immacolata Concezione B.M.V. dei Minoritelli in Catania;

- in pari data il Rev.do Sac. **MASSIMILIANO SALVATORE PARISI** Commissario Arcivescovile della confraternita S. Giuseppe al Duomo in Catania,
- in pari data il Sig. **GIUSEPPE BARBAGALLO** Incaricato Diocesano WebSidi presso l'Osservatorio dell'UNEDI;
- in data 6 marzo 2023, il Rev.do Sac. **AMBROGIO MONFORTE** Direttore Diocesano dell'Apostolato della Preghiera;
- in pari data, il Rev.do Diac. **CARMELO PATRONAGGIO** Collaboratore Pastorale presso la parrocchia S. Giovanni Battista in S. Giovanni La Punta;
- in data 10 marzo 2023, il Rev.do Sac. **SALVATORE LO CASCIO** Commissario Arcivescovile della confraternita del Sacramento in S. Pietro Clarenza;
- in pari data, l'arch. **ANTONIO CARUSO** Commissario Arcivescovile della confraternita S. Michele in Paternò.

Sua Ecc.za Mons. Arcivescovo ha, altresì:

- in data 10 marzo 2023, approvato lo **Statuto dell'Ufficio Liturgico Diocesano**;
- in pari data, ha costituito la **Commissione Liturgica Diocesana**, che risulta così composta:

Sac. **SALVATORE MAGRÌ**, Direttore – Presidente;

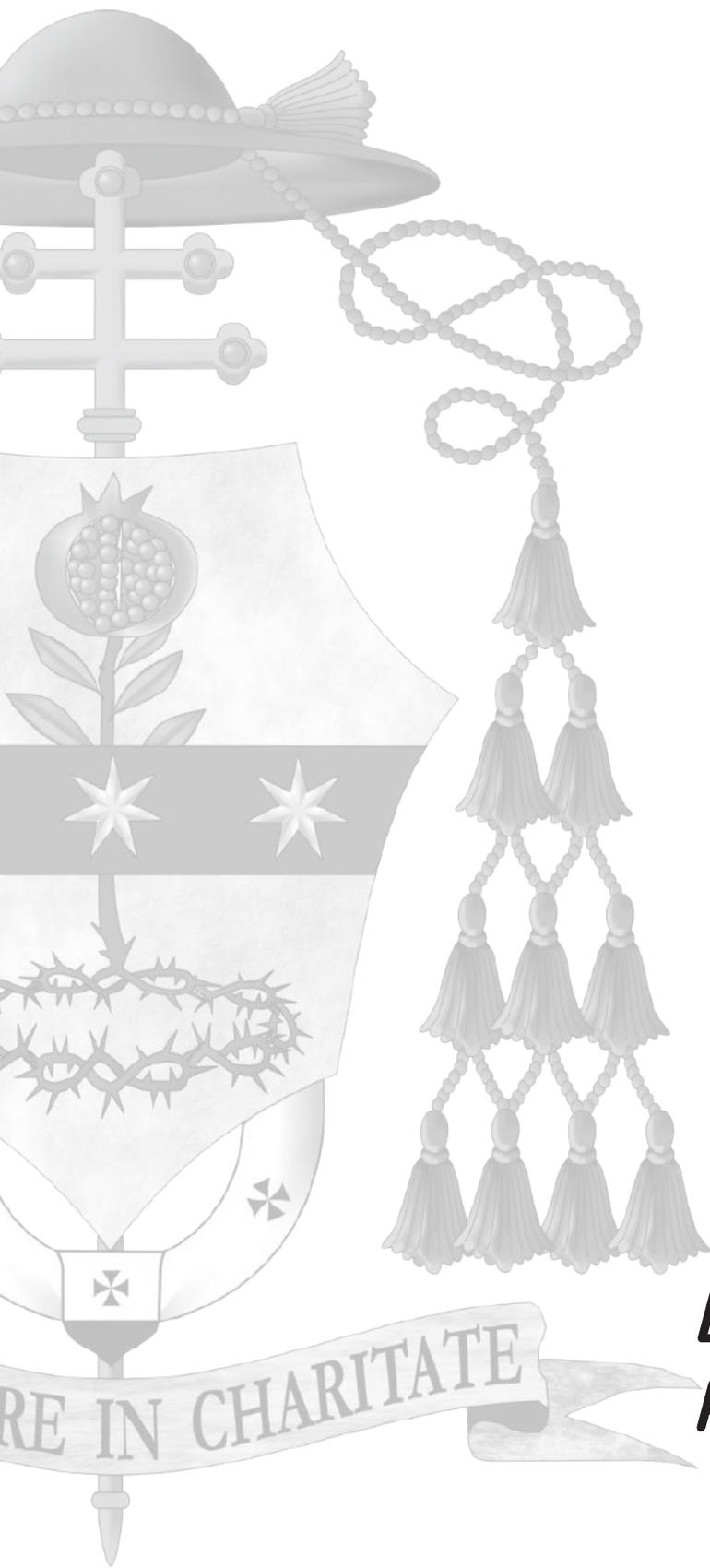
Sac. **NUNZIO SCHILIRÒ**, Segretario;

Sac. **PASQUALE MUNZONE**, Cerimoniere e Responsabile della sezione celebrazioni episcopali e diocesane;
Sac. **GIUSEPPE MAIELI**, Responsabile per la Musica Sacra;
Sac. **CARMELO SIGNORELLO**, Responsabile Arte Sacra;
Membri dell'équipe: Dom **ILDEBRANDO SCICOLONE O.S.B.**,
Sac. **FRANCESCO ABATE**, fr. **MASSIMO CORALLO O.F.M.**,
don **VINCENZO CIRAVOLO**, don **SILVIO MARLETTA**, Prof.
ssa **ANTONELLA ALÌ**, Sig. **LINO ARCIDIACONO**.

Aprile 2023

S. E Mons. Arcivescovo ha nominato:

- in data 17 aprile 2023, il Rev.do Sac. **SALVATORE STIMOLI** Vice Rettore della chiesa S. Giovanni Apostolo in Adrano;
- in pari data il Rev.do Fr. **SALVATORE MARIA PULIZZOTTO** O.F.M. Conv. Assistente Ecclesiastico Generale dell'Istituto delle Missionarie Militi dell'Immacolata in Catania;
- in pari data il Rev.do Sac. **VINCENZO SAVIO NICOLOSI** Incaricato diocesano della F.A.C.I.;
- in data 28 aprile 2023 il Rev.do Sac. **PLACIDO CHISARI** Correttore Spirituale della Confraternita di Misericordia Catania Porto OdV.



***UFFICI
DIOCESANI
PASTORALI***

UFFICI DIOCESANI PASTORALI

UFFICIO PER I PROBLEMI SOCIALI E IL LAVORO

Appello Per Catania

17 gennaio 2023

I recenti avvenimenti che hanno scosso la nostra Città, e che hanno avuto al centro il parere negativo dell'Avvocatura Regionale Siciliana riguardo alla compatibilità del Commissario straordinario del Comune di Catania, inducono la nostra Chiesa a dire una parola per auspicare che tutte le parti Istituzionali coinvolte possano trovare una via per arrivare a una soluzione condivisa del problema. Infatti, il clima di incertezza istituzionale, che si è creato alla diffusione della notizia, complica ulteriormente le molteplici criticità che rendono problematica la qualità della vita della nostra Città.

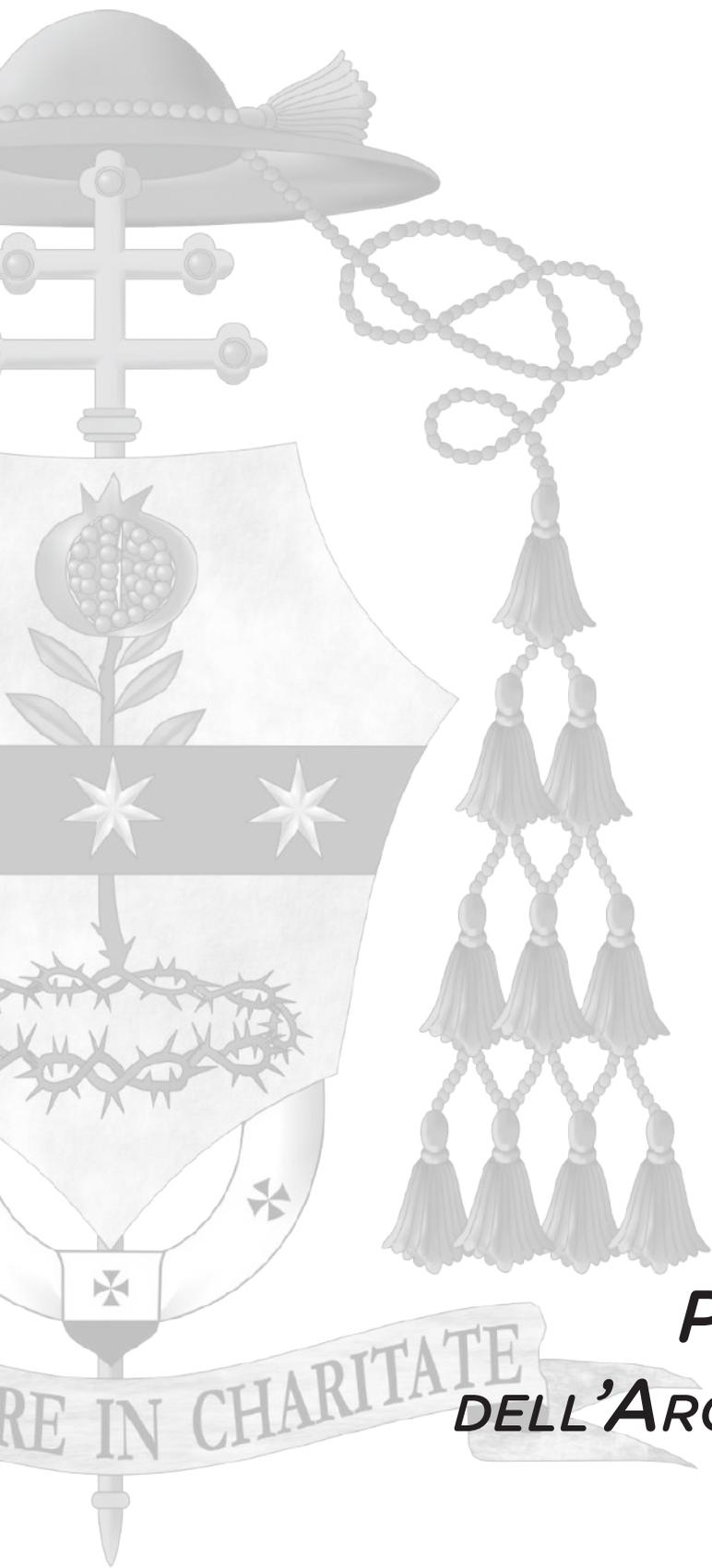
Senza entrare in merito ad una questione nella quale il Presidente della Regione si deve pronunciare, vogliamo ribadire che la ricerca del vero bene comune deve stare a cuore a tutti coloro che hanno responsabilità politiche e istituzionali. Essa deve costituire anche un impegno preciso per tutta la società civile, chiamata a partecipare attivamente al rilancio della Città. La scelta del Presidente assicuri stabilità, trasparenza, equidistanza dalle posizioni delle varie parti politiche, autorevolezza ed efficienza a cominciare dai progetti che sono stati già avviati. Nei prossimi mesi ci attendono sfide importanti, quali le prossime elezioni amministrative, e i progetti per il PNRR.

Bisogna cooperare “insieme” per alimentare la speranza e per creare le condizioni per un futuro sereno per tutti, in particolare per i molti giovani che fuggono da Catania, per le tante famiglie che non sanno come andare avanti, a causa della crisi, determinata prima dalla pandemia e poi dalle conseguenze globali della guerra scatenata

nella martoriata Ucraina. È urgente che si mettano in campo scelte politiche lungimiranti e di alto profilo, nella competenza e nella moralità, perché la nebbia che avvolge Catania si possa diradare e la Città possa rialzarsi e stare in piedi.

✠ S. E. MONS. LUIGI RENNA
Arcivescovo di Catania

DON PIERO SAPIENZA
Ufficio diocesano per i problemi sociali e il lavoro



***DIARIO
PASTORALE
DELL'ARCIVESCOVO***

DIARIO PASTORALE DELL'ARCIVESCOVO

GENNAIO 2023

- 1 *Domenica* Ore 12:00: Celebrazione Eucaristica con i poveri
MARIA SS. presso l'*Help Center* della Caritas diocesana in Catania;
MADRE Ore 18:00: Celebrazione Eucaristica Pontificale presso
DI DIO la Basilica Cattedrale *Sant'Agata V.M.* in occasione
della **LVI GIORNATA MONDIALE DELLA PACE.**

- 2 Lunedì Ore 10:30: Udienze in Arcivescovado;
Ore 12:00: Equipe del Seminario;
Ore 17:00: Celebrazione Eucaristica presso il Santuario
Diocesano *Madonna della Sciara* in Mompileri nel
VII ANNIVERSARIO DELL'ORDINAZIONE EPISCOPALE
dell'Arcivescovo con **APERTURA DELLA PORTA SANTA**
GIUBILARE.

- 3 Martedì Ore 15:30: Celebrazione delle *Esequie di Mons. Antonino*
Fallico presso la Basilica Cattedrale;
Ore 18:00: Celebrazione Eucaristica presso la Parrocchia
Cristo Re in Catania in occasione dell'**APERTURA DEL**
LXXV ANNIVERSARIO DELLA PARROCCHIA.

- 4 Mercoledì Ore 19:00: Celebrazione Eucaristica in *Suffragio del*
Papa emerito Benedetto XVI presso la Basilica Cattedrale.

- 5 Giovedì Ore 8:45: Udienze in Arcivescovado;
Ore 12:00: Assemblea dell'*Opera Diocesana Assistenza*
presso la sede di S. Nullo in Catania;
Ore 15:00: Assemblea dell'*Opera Diocesana Assistenza*
presso la sede di S. Nullo in Catania;

- Ore 18:00: Partecipazione alla **MARCIA DELLA PACE DIOCESANA**.
- 6 *Venerdì*
EPIFANIA
DEL
SIGNORE
- Ore 10:30: Celebrazione Eucaristica presso la Parrocchia *Maris Stella* in Catania;
Ore 12:00: Saluto all'evento *Una pioggia di regali per i bimbi di Catania* presso l'Oratorio *San Giovanni Bosco - Salette* in Catania;
Ore 18:00: Celebrazione Eucaristica presso la Parrocchia *San Francesco all'Annunziata* in Paternò;
Ore 20:30: Concerto presso la Parrocchia *Santi Pietro e Paolo* in Catania.
- 7 *Sabato*
- Ore 9:00: Partecipazione alla premiazione del *Concorso scolastico dei Presepi* presso la Basilica Cattedrale;
Ore 10:00: Consiglio Presbiterale presso il *Seminario Arcivescovile dei Chierici* in Catania;
Ore 16:30: Celebrazione Eucaristica presso la Basilica Cattedrale in occasione del **CONFERIMENTO DEI MINISTERI DEL LETTORATO E DELL'ACCOLITATO**;
Ore 18:30: Celebrazione Eucaristica presso la Parrocchia *Santissimo Crocifisso* in Santa Maria di Licodia, in occasione dell'**INGRESSO DEL NUOVO PARROCO**, sac. Roberto Caprino Campana.
- 8 *Domenica*
- Ore 8:00: Celebrazione Eucaristica presso la Basilica Cattedrale con diretta su Radio Maria;
Ore 9:30: **INIZIO DELLA PEREGRINATIO** del Velo di Sant'Agata verso la Parrocchia *Risurrezione del Signore* in Catania, a cui segue la Celebrazione Eucaristica in occasione dell'**INGRESSO DEL NUOVO PARROCO**, sac. Duilio Melissa;

- Ore 16:15: Visita presso l'Oratorio *Don Pino Puglisi* in Biancavilla;
 Ore 18:00: Celebrazione Eucaristica presso la Parrocchia *Cristo Re* in Biancavilla in occasione del **LXX ANNIVERSARIO DELLA PARROCCHIA.**
- 9 Lunedì *Comitato Settimane Sociali* a Roma e *CESi* a Palermo.
- 10 Martedì *Comitato Settimane Sociali* a Roma e *CESi* a Palermo;
 Ore 10:00: **RITIRO SPIRITUALE DEL CLERO NEI VICARIATI**
- 11 Mercoledì *CESi* a Palermo fino al pranzo;
 Ore 19:30: Catechesi sulla *Vita di Sant'Agata* presso la Basilica Cattedrale.
- 12 Giovedì Ore 10:00: Visita alla Liceo Ginnasio Statale *G. Verga* in Adrano;
 Ore 16:30: Udienze in Arcivescovado;
 Ore 19:00: Presentazione del Progetto *Educazione alla pace* presso la Parrocchia *Santi Pietro e Paolo* in Catania.
- 13 Venerdì Ore 10:00: Visita all'Istituto Paritario Bilingue *Casa dei bambini Maria Montessori* in San Giovanni La Punta;
 Ore 16:30: Udienze in Arcivescovado;
 Ore 18:30: Corso di Formazione all'Impegno Sociale e Politico *Dai sistemi economici ad un'economia dal volto umano* presso l'Hotel *Villa Sturzo* in Caltagirone.
- 14 Sabato Ore 9:00: Udienze in Arcivescovado;
 Ore 10:30: Partecipazione alla conferenza dal titolo *Catania barocca. Gli edifici monumentali della Marina* presso il *Salone dei Vescovi* dell'Arcivescovado;

- Ore 16:00: Partecipazione all'evento *La bellezza, la cultura, la carità, la sobrietà. Cosa salverà il mondo?* presso la *Locanda del Samaritano* in Catania;
- Ore 18:30: Celebrazione Eucaristica presso la Parrocchia *Nostra Signora di Nazareth oltre Simeto* in Vaccarizzo, in occasione dell'**INGRESSO DEL NUOVO PARROCO**, sac. Antonino Testà.
- 15 Domenica Ore 10:30: Celebrazione Eucaristica Pontificale presso la Parrocchia *Santa Maria dell'Idria* in Viagrande in occasione della **FESTA PATRONALE DI SAN MAURO ABATE**.
- 16 Lunedì Ore 10:00: **INCONTRO DEL GIOVANE CLERO** presso la *Domus Seraphica* in Nicolosi;
- Ore 16:00: **FORMAZIONE PERMANENTE DEI VICARI** (residenziale) presso l'Istituto delle *Suore Domenicane del Sacro Cuore di Gesù* in Catania.
- 17 Martedì **FORMAZIONE PERMANENTE DEI VICARI** fino al pranzo;
- Ore 17:00: Celebrazione della *Giornata del dialogo ebraico-cristiano* presso l'ISSR *San Luca* in Catania.
- 18 Mercoledì Ore 10:00: Incontro del *Centro Regionale Vocazioni* presso Pergusa;
- Ore 18:00: Celebrazione Eucaristica presso la Parrocchia *San Michele Arcangelo* in Catania;
- Ore 19:30: Catechesi sulla *Vita di Sant'Agata* presso la Basilica Cattedrale;
- Ore 20:30: Incontro sinodale con i Capi Scout della zona Etnea presso il *Salone dei Vescovi* in Arcivescovado.
- 19 Giovedì Ore 9:00: Udienze in Arcivescovado;

- Ore 11:00: Visita all'Istituto Comprensivo Statale *Don Lorenzo Milani* in Misterbianco;
 Ore 17:00: Avvio della *Processione di San Sebastiano Martire* in Maniace;
 Ore 19:00: *Preghiera per l'Unità dei Cristiani* presso la Basilica Collegiata *Santa Maria dell'Elemosina* in Biancavilla.
- 20 Venerdì *Fuori sede.*
- 21 Sabato Ore 10:00: Concelebrazione Eucaristica presso la Basilica Cattedrale *Santa Maria Assunta* in Rieti in occasione dell'**ORDINAZIONE EPISCOPALE** di S.E.R. Mons. Vito Piccinonna.
- 22 Domenica Ore 10:00: Celebrazione Eucaristica presso la Parrocchia *San Paolo Apostolo* in Adrano;
 Ore 11:30: Partecipazione alla *Giornata del Dono* presso p.zza Duomo in Catania;
 Ore 16:30: Incontro dell'equipe sinodale diocesana presso il *Salone dei Vescovi* in Arcivescovado;
 Ore 18:30: Partecipazione alla Rappresentazione sacra *Il martirio di Sant'Agata* presso la Chiesa *Sant'Agata La Vetere* in Catania.
- 23 Lunedì *Consiglio Episcopale Permanente* della CEI a Roma.
- 24 Martedì *Consiglio Episcopale Permanente* della CEI a Roma.
- 25 Mercoledì *Consiglio Episcopale Permanente* della CEI a Roma;
 Ore 19:30: Catechesi sulla *Vita di Sant'Agata* presso la Basilica Cattedrale.

- 26 Giovedì Ore 9:00: Visita all'Istituto Tecnico Industriale Statale *Archimede in Catania*;
Ore 16:00: Partecipazione al Convegno *UCSI* presso la Chiesa *Sant'Agata La Vetere* in Catania;
Ore 18:30: Celebrazione Eucaristica presso la Parrocchia *Sant'Agostino* in Adrano, in occasione dell'**INGRESSO DEL NUOVO PARROCO**, sac. Pietro Strano.
- 27 Venerdì Ore 7:30: Celebrazione Eucaristica presso il *Seminario Arcivescovile dei Chierici* in Catania;
Ore 9:30: Partecipazione al Convegno promosso dall'*Ufficio Regionale di Pastorale Sociale e del Lavoro* presso il *Seminario Arcivescovile* in Catania;
Ore 16:00: Intervista per *Il Mediterraneo 24*;
Ore 17:00: Intervento alla mostra *Sant'Agata e gli altri. Un percorso di museo diffuso tra arte e devozione* presso il *Museo Diocesano* in Catania;
Ore 18:30: Celebrazione Eucaristica presso la Parrocchia *Sant'Angela Merici* in Misterbianco.
Dalle ore 17:00: *Incontro dei Rettori dei Seminari di Sicilia* presso il *Seminario Arcivescovile*.
- 28 Sabato Ore 8:00: Celebrazione delle Lodi Mattutine presso il *Seminario Arcivescovile*.
Ore 10:00: Partecipazione all'*Inaugurazione dell'Anno Giudiziario* presso il *Palazzo di Giustizia* in Catania;
Ore 12:00: Inaugurazione della mostra *L'occhio del Grand Tour su Catania. Le immagini della Città nei viaggiatori del Settecento ed Ottocento* presso la Chiesa *Badia di Sant'Agata*;
Ore 16:00: Partecipazione alla *Festa degli Oratori della Diocesi* presso l'*Oratorio San Francesco di Sales - Cibali*

in Catania, in occasione della **VISITA DELLA RELIQUIA DEL BEATO ROSARIO LIVATINO.**

- 29 Domenica* Ore 9:30: Celebrazione Eucaristica con le *Associazioni Agatine* presso la Basilica Cattedrale;
 Ore 17:45: Partenza con il Velo di Sant'Agata dalla Basilica Cattedrale verso il Santuario *Sant'Agata al Carcere* in Catania;
 Ore 18:15: Celebrazione Eucaristica e consegna dell'Anello di Sant'Agata presso il Santuario *Sant'Agata al Carcere*;
 Ore 20:00: Manifestazione del cereo del *Circolo Cittadino* presso p.zza dei Martiri in Catania.
- 30 Lunedì Ore 10:00: Inaugurazione del *Parco giochi* della Villa comunale in Adrano;
 Ore 12:30: Saluto alla scuola per parrucchieri UAMI;
 Ore 16:30: Udienze in Arcivescovado;
 Ore 18:00: Celebrazione Eucaristica presso la Basilica Cattedrale in occasione del **TRIDUO DI SANT'AGATA.**
- 31 Martedì Ore 10:00: Celebrazione Eucaristica con i militari presso la Basilica Cattedrale;
 ore 18:00: Celebrazione Eucaristica presso la Basilica Cattedrale in occasione del **TRIDUO DI SANT'AGATA**;
 Ore 20:00: Celebrazione Eucaristica presso la Parrocchia *Santa Maria della Salette* in occasione della **FESTA DI SAN GIOVANNI BOSCO.**

FEBBRAIO 2023

- 1 Mercoledì Ore 9:00: Udienze in Arcivescovado;
Ore 18:00: Celebrazione Eucaristica presso la *Basilica Cattedrale* in occasione del **TRIDUO DI SANT'AGATA**;
Ore 20:00: Partecipazione al concerto in onore di Sant'Agata presso il Teatro *Massimo Bellini* di Catania.

- 2 Giovedì Ore 10:30: Partecipazione all'omaggio floreale in onore di Sant'Agata presso *Casa Bertuccia* in San Giovanni Galermo;
Ore 11:30: Partecipazione al *Forum con i Numeri Uno* presso la sede del *Quotidiano di Sicilia* in Catania;
Ore 17:30: Benedizione delle candele presso la *Basilica Collegiata*, a cui segue la processione verso la *Basilica Cattedrale* e la Celebrazione Eucaristica, in occasione della **GIORNATA MONDIALE DELLA VITA CONSACRATA**.

- 3 Venerdì Ore 12:00: Partecipazione alla tradizionale **PROCESSIONE PER L'OFFERTA DELLA CERA**, in occasione delle Festività in onore di Sant'Agata;
Ore 20:00: Partecipazione ai tradizionali **FUOCHI D'ARTIFICIO** in onore di Sant'Agata.

- 4 Sabato Ore 6:00: **CELEBRAZIONE EUCARISTICA DELL'AURORA** presso la *Basilica Cattedrale*;
Nel pomeriggio: **MESSAGGIO ALLA CITTÀ** presso p.zza Stesicoro.

- 5 *Domenica S.AGATA V.M.* Ore 10:30: Celebrazione Eucaristica Pontificale presso la *Basilica Cattedrale*, in occasione della **SOLENNITÀ DI SANT'AGATA V. M., PATRONA DELLA CITTÀ E DELL'ARCIDIOCESI DI CATANIA**.

- 6 Lunedì Conclusione della **PROCESSIONE DI SANT'AGATA.**
- 7 Martedì Ore 10:00: Incontro con il clero del VI Vicariato presso la Chiesa *Santi Zaccaria ed Elisabetta* in San Giovanni Galermo;
Ore 16:30: Equipe del Seminario;
Ore 19:00: Partecipazione alla presentazione del libro *Le incrinature della storia. Studi in ricordo di Gaetano Zito* presso la Chiesa *San Benedetto* in Catania.
- 8 Mercoledì Ore 10:00: Incontro con il clero del II Vicariato presso la Parrocchia *Santa Maria della Salette* in Catania;
Ore 16:30: Corso di Formazione IRC *Famiglie in cammino. Le fragilità delle famiglie e il loro accompagnamento in Amoris Laetitia* presso il *Seminario Arcivescovile* in Catania;
Ore 19:00: Ordinazione diaconale di *Fra' Rosario Marino*, FAM presso la Parrocchia *Santa Barbara* in Paternò.
- 9 Giovedì Ore 9:15: Visita all'Istituto Tecnico Statale *P. Branchina* in Adrano;
Ore 12:00: Celebrazione Eucaristica presso il *Seminario Arcivescovile*, in occasione della chiusura del **PERCORSO FORMATIVO SUL SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE**;
Ore 16:00: Apertura dei Seminari di Ateneo *Territorio, ambienti e mafie* presso il *Monastero dei Benedettini* in Catania;
Ore 20:00: Apertura del ciclo di conferenze su *Le Confessioni* di Sant'Agostino presso la Chiesa *San Nicolò al Borgo* in Catania.

- 10 Venerdì Ore 18:30: Celebrazione Eucaristica presso la Parrocchia *Nostra Signora della Consolazione* in Palermo, in occasione del **SEMINARIO NAZIONALE DI PASTORALE SOCIALE E DEL LAVORO**.
- 11 Sabato Ore 9:00: Udienze in Arcivescovado;
Ore 16:00: Celebrazione Eucaristica presso la *Basilica Cattedrale*, in occasione della **XXI GIORNATA MONDIALE DEL MALATO**;
Ore 19:00: Celebrazione Eucaristica presso la Parrocchia *Nostra Signora di Lourdes* in Catania, in occasione della **FESTA DELLA BEATA VERGINE MARIA DI LOURDES**.
- 12 Domenica Ore 9:30: Saluto ai partecipanti alla mostra dei *Cimeli agatini* presso il *Museo diocesano* in Catania;
Ore 11:00: Celebrazione Eucaristica presso la Parrocchia *Maria SS. Immacolata* in Tremestieri Etneo;
Ore 19:00: Celebrazione Eucaristica presso la *Basilica Cattedrale*, in occasione dell'**OTTAVA DEI FESTEGGIAMENTI IN ONORE DI SANT'AGATA V.M.**, a cui seguirà la processione delle Reliquie di Sant'Agata in p.zza Duomo.
- 13 Lunedì Ore 9:00: Visita ai locali dell'*Opera Diocesana Assistenza*;
Ore 20:30: *Comitato scientifico Settimane Cattolici* online.
- 14 Martedì Ore 10:00: **RITIRO SPIRITUALE DEL CLERO NEI VICARIATI**;
Ore 16:30: Insediamento e primo incontro del nuovo *Ufficio Liturgico Diocesano* presso l'Arcivescovado.
- 15 Mercoledì *Comitato scientifico Settimane Cattolici* presso Trieste.
- 16 Giovedì Ore 18:30: Celebrazione Eucaristica presso il Monastero *San Benedetto* in Catania;

- Ore 20:00: Insediamento e primo incontro della nuova *Commissione Diocesana per il Diaconato Permanente* presso l'Arcivescovado.
- 17 Venerdì Ore 9:00: Udienze in Arcivescovado;
Ore 10:30: Partecipazione all'*Inaugurazione dell'A.A. Universitario* presso l'Aula Magna *Santo Mazzarino* del Monastero dei Benedettini in Catania;
FORMAZIONE DEI DIRETTORI DEGLI UFFICI DI CURIA (residenziale) presso la *Domus Seraphica* in Nicolosi.
- 18 Sabato **FORMAZIONE DEI DIRETTORI DEGLI UFFICI DI CURIA** fino al pranzo;
Ore 18:30: Celebrazione Eucaristica presso la Parrocchia *Sant'Agata V. M.* in Bronte, in occasione dell'**INGRESSO DEL NUOVO PARROCO**, sac. Giuseppe Scrivano.
- 19 Domenica Ore 10:00: Celebrazione Eucaristica presso la Parrocchia *San Giuseppe al Pigno* in Catania;
Ore 16:00: Celebrazione Eucaristica con gli *Scout d'Europa* presso la Parrocchia *Santa Maria della Consolazione* in Catania;
Ore 19:00: Celebrazione Eucaristica presso la Parrocchia *Maria Immacolata* in Pedara.
- 20 Lunedì **GIORNATA DI FRATERNITÀ DEL CLERO** presso *Randazzo*
- 21 Martedì Ore 10:00: Incontro con il clero dell'VIII Vicariato presso la casa estiva delle *Suore Francescane del Cuore di Gesù* in Misterbianco;
- 22 Mercoledì Ore 7:45: Liturgia della Parola e imposizione delle Ceneri per gli studenti presso la Chiesa *SS. Trinità* in Catania;

- Ore 9:30: Udienze in Arcivescovado;
Ore 13:00: **DIGIUNO DI PREGHIERA E DI SOLIDARIETÀ:**
Santo Rosario presso la *Basilica Cattedrale*;
Nel pomeriggio: Celebrazione Eucaristica presso la
Casa Circondariale *Piazza Lanza* in Catania;
Ore 19:30: Celebrazione Eucaristica presso la *Basilica
Cattedrale* in occasione del **MERCOLEDÌ DELLE CENERI.**
- 23 Giovedì Ore 10:00: Visita al Primo Circolo Didattico *S. Giuffrida*
in Adrano;
Ore 16:30: Visita all'Associazione *Talita Kum* in Catania;
Ore 18:00: Incontro con i *Ministri straordinari dell'Eucaristia*
presso il *Salone Sant'Agata* del Seminario Arcivescovile;
Ore 19:30: Celebrazione Eucaristica presso l'Istituto *F.
Ventorino* in Catania, in occasione dell'**ANNIVERSARIO
DELLA MORTE DI DON LUIGI GIUSSANI.**
- 24 Venerdì Ore 9:00: Udienze in Arcivescovado;
Ore 16:00: Visita all'Oratorio *Giovanni Paolo II* in
Catania;
Ore 18:00: Rete del rifugiato presso il *Centro Astalli*
in Catania;
Ore 20:00: *Veglia per la Pace* con la comunità di
Sant'Egidio, presso la *Basilica Cattedrale*
- 25 Sabato Ore 9:00: Udienze in Arcivescovado;
Ore 17:00: Celebrazione del *Rito di Elezione dei
Catecumeni* presso la *Basilica Cattedrale*;
Ore 20:00: Incontro con il Comitato allargato Scout
della zona Etnea presso il *Salone dei Vescovi* in
Arcivescovado.

- 26 *Domenica* Ore 10:00: Celebrazione Eucaristica presso la Parrocchia *Beata Vergine Maria in Cielo Assunta alla Plaia* in Catania;
 Ore 12:00: Celebrazione Eucaristica presso l'Oratorio *San Filippo Neri* in Catania, in occasione della **GIORNATA MINISTRANTI**;
 Ore 18:30: Celebrazione Eucaristica presso la Parrocchia *Santa Maria delle Grazie* in Piano Tremestieri.
- 27 *Lunedì* Ore 12:00: Visita ai locali della *Croce Rossa Italiana* in Catania;
 Ore 18:30: Celebrazione Eucaristica presso la Chiesa *Santa Margherita* in Paternò;
 Ore 19:30: Visita al Consultorio familiare d'ispirazione cristiana *Il Cammino* in Paternò, in occasione della **COMMEMORAZIONE DEL QUARANTESIMO ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE**;
 Ore 20:30: Incontro sinodale con i Capi Scout della zona Etna Alto - Simeto presso la Parrocchia *Spirito Santo* in Paternò.
- 28 *Martedì* Ore 10:00: **RITIRO DIOCESANO QUARESIMALE** presso il *Seminario Arcivescovile* in Catania;
 Ore 17:00: Udienze in Arcivescovado;
 Ore 19:00: Celebrazione Eucaristica presso la Chiesa *Santi Zaccaria ed Elisabetta* in San Giovanni Galermo, in occasione dell'**VIII ANNIVERSARIO DELLA DEDICAZIONE DELLA CHIESA**, a cui seguirà l'inaugurazione del teatro.

MARZO 2023

- 1 Mercoledì Ore 9:00: Udienze in Arcivescovado;
Ore 16:30: *Incontro con i giovani* dell'Oratorio *San Filippo Neri* e delle Comunità parrocchiali *Immacolata ai Minoritelli e Santi Cosma e Damiano* presso l'Oratorio *San Filippo Neri* in Catania;
Ore 19:45: *Catechesi Quaresimale* presso la *Basilica Cattedrale*.

- 2 Giovedì Ore 10:00: Visita all'Istituto Istruzione Secondaria Superiore *Ven. I. Capizzi* in Bronte;
Ore 16:00: Udienze in Arcivescovado;
Ore 17:30: Incontro con la *Commissione per la Formazione Permanente del Clero* presso l'Arcivescovado;
Ore 20:00: Partecipazione alla *Verifica della Festa di Sant'Agata* presso la *Basilica Cattedrale*.

- 3 Venerdì Ore 9:00: Udienze in Arcivescovado;
Ore 12:00: Celebrazione Eucaristica presso il Santuario *Maria SS. Addolorata* in Mascalucia, in occasione del **18° INCONTRO DI FORMAZIONE ESORCISTI DI SICILIA**;
Ore 16:00: Udienze in Arcivescovado;
Ore 18:30: Incontro con la Comunità parrocchiale *Sacro Cuore di Gesù* in Paternò, a cui segue la Celebrazione Eucaristica.

- 4 Sabato Ore 9:15: *Saluti istituzionali* online al *Convegno di Vicenza*;
Ore 10:00: Saluto ai partecipanti al convegno *ATISM - Sicilia* presso lo Studio Teologico *S. Paolo* in Catania;
Ore 17:00: Saluto ai partecipanti al *Ritiro spirituale* dei Volontari Caritas presso la Chiesa *Badia di Sant'Agata*;
Ore 19:00: Celebrazione Eucaristica presso il Santuario

Diocesano *Madonna della Sciara* in Mompileri, in occasione dell'incontro del **CONSIGLIO NAZIONALE DI INCONTRO MATRIMONIALE**.

- 5 *Domenica III/T.Q.* Ore 9:00: Partecipazione al *Ritiro Spirituale* per gli IRC presso il *Seminario Arcivescovile*;
Ore 18:00: Celebrazione Eucaristica presso la *Basilica Cattedrale*;
Ore 19:30: Incontro con l'Associazione *Amici del Rosario* presso il *Salone Sant'Ignazio* della Parrocchia *Crocifisso dei Miracoli* in Catania.
- 6 Lunedì *CESi* a Palermo.
- 7 Martedì *CESi* a Palermo.
- 8 Mercoledì *CESi* a Palermo fino al pranzo;
Ore 17:00: Partecipazione alla conferenza *La donna e la Costituzione* presso la *Basilica Collegiata* in Catania;
Ore 19:45: *Catechesi Quaresimale* presso la *Basilica Cattedrale*.
- 9 Giovedì Ore 9:30: Visita al Primo Circolo Didattico *San G. Bosco* in Biancavilla;
Ore 16:30: Equipe del Seminario, incontro con i Seminaristi e i ragazzi del Propedeutico e Celebrazione Eucaristica presso il *Seminario Arcivescovile*.
- 10 Venerdì Ore 9:00: Udienze in Arcivescovado;
Ore 17:30: Incontro con la Comunità parrocchiale *San Michele Arcangelo* in Paternò, a cui segue la Celebrazione Eucaristica;
Ore 19:00: **LITURGIA PENITENZIALE PER I GIOVANI**.

- 11 Sabato Ore 9:30: Conferenza stampa coi giornalisti sul documento *Un cantiere per Catania* presso il *Salone dei Vescovi* dell'Arcivescovado, a cui segue la presentazione alla Città e ai candidati;
Ore 17:00: Celebrazione Eucaristica presso la Parrocchia *San Pio X* in Catania, a cui segue la Benedizione del campanile;
Ore 19:00: **LITURGIA PENITENZIALE PER I GIOVANI.**
- 12 Domenica Ore 8:30: Celebrazione Eucaristica presso la Parrocchia *Santa Maria della Guardia* in Borrello - Belpasso;
Ore 10:00: Celebrazione Eucaristica presso la Parrocchia *Cuore Immacolato di Maria* in Adrano;
Ore 18:00: Celebrazione Eucaristica presso la *Basilica Cattedrale*.
- 13 Lunedì Ore 10:00: Incontro con il clero del III Vicariato presso la Parrocchia *Santa Maria di Gesù* in Catania;
Ore 16:00: Udienze in Arcivescovado;
Ore 19:00: Incontro con *Regnum Christi* presso il *Salone dei Vescovi* in Arcivescovado;
Ore 21:00: *Comitato scientifico Settimane Sociali* online.
- 14 Martedì Ore 10:00: Incontro con il clero del I Vicariato presso la Parrocchia *San Francesco di Paola* in Catania;
Ore 16:00: Udienze in Arcivescovado;
Ore 19:30: Partecipazione all'*Incontro sinodale sulla pietà popolare con i portatori di Vara* presso la Parrocchia *SS. Trinità* in Bronte.
- 15 Mercoledì Ore 9:30: Visita all'Istituto d'Istruzione Superiore *F. Eredia* in Catania;
Ore 16:00: Udienze in Arcivescovado;

- Ore 19:45: *Catechesi Quaresimale* presso la *Basilica Cattedrale*.
- 16 Giovedì Ore 9:30: Visita all'Istituto Comprensivo Statale *E. Vittorini* in San Pietro Clarenza;
 Ore 16:00: Partecipazione al Seminario di Ateneo *Territorio, ambienti e mafie* presso il *Monastero dei Benedettini* in Catania
 Ore 19:00: Partecipazione all'*Incontro sinodale con le Confraternite* presso l'Oratorio *Don Pino Puglisi* in Biancavilla.
- 17 Venerdì Ore 10:00: **INCONTRO DEI VICARI FORANEI** presso il *Seminario Arcivescovile*;
 Ore 16:30: Celebrazione della *Via Crucis dei Lavoratori* presso la Chiesa *Badia di Sant'Agata*;
 Ore 20:00: Insediamento e primo incontro della *Commissione Diocesana per il Diaconato Permanente* presso l'Arcivescovado.
- 18 Sabato Ore 10:30: Concelebrazione Eucaristica presso la Basilica Cattedrale *San Nicolò* in Noto, in occasione dell'**ORDINAZIONE EPISCOPALE** di S.E.R. Mons. Salvatore Rumeo;
 Ore 18:00: Celebrazione Eucaristica presso la Parrocchia *San Giuseppe La Rena* in Catania.
- 19 Domenica Ore 9:30: Celebrazione Eucaristica presso la Parrocchia *San Giuseppe* in Pisano Etneo;
 Ore 16:30: Avvio della *Via Crucis* con la *Comunità multietnica* presso la Chiesa *Santa Maria d'Ogninella* in Catania;
 Ore 18:00: Celebrazione Eucaristica presso la *Basilica Cattedrale*.

- 20 Lunedì *Consiglio Episcopale Permanente della CEI a Roma.*
- 21 Martedì *Consiglio Episcopale Permanente della CEI a Roma.*
- 22 Mercoledì *Consiglio Episcopale Permanente della CEI a Roma;
Ore 19:45: Catechesi Quaresimale presso la Basilica Cattedrale.*
- 23 Giovedì Ore 10:00: Visita all'Istituto Comprensivo *Don L. Milani* in Paternò;
Ore 16:00: Udienze in Arcivescovado;
Ore 19:30: Partecipazione alla *Veglia Diocesana di Quaresima e dei Missionari Martiri* presso il *Seminario Arcivescovile*.
- 24 Venerdì *Seminario disabilità della CEI a Catania.*
- 25 Sabato Ore 18:00: Incontro con la Comunità parrocchiale *Spirito Santo e Santa Maria delle Grazie* in Nicolosi, a cui segue la Celebrazione Eucaristica.
- 26 Domenica Ore 10:30: Celebrazione Eucaristica presso la Parrocchia *Maria SS. del Rosario* in Fleri, in occasione della **BENEDIZIONE DELLA CHIESA** dopo i lavori di restauro;
Ore 18:00: Celebrazione Eucaristica presso la *Basilica Cattedrale*.
- 27 Lunedì **FORMAZIONE PERMANENTE DEL GIOVANE CLERO** (residenziale) presso la *Casa di Esercizi Spirituali dei Passionisti* in Mascalucia.
- 28 Martedì Ore 10:00: Celebrazione Eucaristica presso la *Base Nato* in Sigonella, in occasione dell'**APERTURA DEL CENTESIMO ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE**

DELL'AERONAUTICA MILITARE ITALIANA;

Ore 17:00: Partecipazione all'incontro per gli studenti delle Scuole Secondarie di II grado *Testimoni della Rinascita* presso la Scuola *Santa Lucia* in Adrano;

Ore 19:00: Partecipazione all'incontro *Notti di Nicodemo* presso il *Centro Universitario Teatrale* in Catania.

29 Mercoledì *Comitato Settimane Sociali* a Roma;

Ore 18:30: Partecipazione all'incontro per gli studenti delle Scuole Secondarie di II grado *Testimoni della Rinascita* presso la Chiesa *San Michele Arcangelo ai Minoriti* in Catania.

30 Giovedì Ore 8:45: Visita all'Istituto Comprensivo Statale *San G. Bosco* in Catania;

Ore 11:30: Celebrazione Eucaristica presso la *Basilica Cattedrale*, in occasione del **PRECETTO PASQUALE INTERFORZE PROVINCIALE;**

Ore 16:00: Udienze in Arcivescovado;

Ore 19:00: *Esercizi spirituali dei giovani* presso il Monastero *Santa Chiara* in Biancavilla.

31 Venerdì Ore 9:00: Visita all'Istituto Comprensivo Statale *A. Bruno* in Biancavilla;

Ore 12:00: Celebrazione Eucaristica presso l'*Ufficio del Genio Civile* in Catania;

Ore 17:00: Benedizione del Simulacro dell'Addolorata presso la Parrocchia *Sacro Cuore di Gesù e Santa Margherita Maria Alacoque* in Piano Tavola;

Ore 19:00: *Esercizi spirituali dei giovani* presso il Monastero *Santa Chiara* in Biancavilla.

APRILE 2023

- 1 **Sabato** Ore 17:30: *Esercizi spirituali dei giovani* presso il Monastero *Santa Chiara* in Biancavilla;
Ore 20:00: Partecipazione alla *Via Crucis* con il XII Vicariato presso *Paternò*.

- 2 **Domenica** Ore 10:45: Benedizione delle palme e dei rami d'ulivo *delle Palme* presso la *Basilica Collegiata*, a cui seguirà la processione fino alla *Basilica Cattedrale* e la Celebrazione Eucaristica;
Ore 15:30: Partecipazione alla *Via Crucis* presso il quartiere *Librino di Catania*;
Ore 18:00: Celebrazione Eucaristica presso la Parrocchia *San Tommaso Vescovo e Santi Martiri Inglesi* in Sant'Agata Li Battiati, in occasione del **XXV ANNIVERSARIO DI ORDINAZIONE SACERDOTALE** del sac. Daniele Lo Prinzi.

- 3 **Lunedì** Ore 12:00: Celebrazione Eucaristica per l'Università *Santo* presso la Chiesa *San Michele Arcangelo ai Minoriti* in Catania;
Ore 20:00: Partecipazione alla *Via Crucis* con il XV Vicariato presso *Bronte*.

- 4 **Martedì** Ore 10:00: Avvio della *Via Crucis* presso l'Istituto *Santo* *Penitenziale per Minorenni* in Catania;
Ore 11:00: **ESERCIZI SPIRITUALI PER LA CURIA**;
Ore 20:00: Partecipazione alla *Via Crucis* con il XIV Vicariato presso *Adrano*.

- 5 **Mercoledì** Ore 9:30: Celebrazione Eucaristica presso la *Cappella* *Santo* *dell'aeroporto Vincenzo Bellini* in Catania;

- Ore 11:00: **ESERCIZI SPIRITUALI PER LA CURIA**;
 Ore 18:00: Partecipazione alla *Via Crucis* presso la Parrocchia *SS. Crocifisso della Buona Morte* in Catania.
- 6 *Giovedì* Ore 9:30: **CELEBRAZIONE EUCARISTICA CRISMALE**
Santo presso la *Basilica Cattedrale*;
 Ore 18:30: Celebrazione Eucaristica *in Coena Domini* presso la *Basilica Cattedrale*.
- 7 *Venerdì* Ore 8:30: Celebrazione dell'Ufficio delle Letture
Santo e delle Lodi Mattutine, con i reverendi Capitoli della Cattedrale e della Collegiata, presso la *Basilica Cattedrale*;
 Ore 15:00: Partecipazione alla *Via Crucis* presso la *Casa circondariale Bicocca* in Catania;
 Ore 17:30: Azione Liturgica in *Passione Domini* presso la *Basilica Cattedrale*, a cui segue la processione cittadina del Cristo morto e dell'Addolorata.
- 8 *Sabato* Ore 8:30: Celebrazione dell'Ufficio delle Letture
Santo e delle Lodi Mattutine, con i reverendi Capitoli della Cattedrale e della Collegiata, presso la *Basilica Cattedrale*;
 Ore 9:30: **AUGURI DI PASQUA** in Arcivescovado;
 Ore 22:30: Solenne Veglia Pasquale *in Resurrectione Domini* presso la *Basilica Cattedrale*.
- 9 *Domenica* Ore 9:00: Celebrazione Eucaristica presso la Casa
di Pasqua Circondariale *Piazza Lanza* in Catania;
 Ore 11:00: Celebrazione Eucaristica Pontificale presso la *Basilica Cattedrale*;
 Ore 18:00: Celebrazione dei Vespri pontificali presso la *Basilica Cattedrale*.

- 10 Lunedì Ore 17:30: Celebrazione Eucaristica presso la Parrocchia *Santa Maria degli Ammalati* in San Gregorio di Catania, in occasione della **FESTA PATRONALE DI SAN GREGORIO MAGNO**.
- 11 Martedì Fuori sede.
- 12 Mercoledì Fuori sede.
- 13 Giovedì Ore 10:00: Incontro con il clero dell'XI Vicariato presso la *Domus Seraphica* in Nicolosi;
FORMAZIONE DELLE EQUIPE FORMATIVE DEI SEMINARI DI SICILIA (residenziale) presso la *Casa di Esercizi Spirituali dei Passionisti* in Mascalucia.
- 14 Venerdì **FORMAZIONE DELLE EQUIPE FORMATIVE DEI SEMINARI DI SICILIA**;
Ore 9.30: Partecipazione all'inaugurazione della *Porta delle farfalle* presso il quartiere *Librino di Catania*;
Ore 16:30: Partecipazione alla ricorrenza del **50° ANNIVERSARIO DELLA NASCITA** del Liceo Scientifico Statale *E. Fermi* in Paterno.
- 15 Sabato **FORMAZIONE DELLE EQUIPE FORMATIVE DEI SEMINARI DI SICILIA** (fino al pranzo);
Ore 11:00: Partecipazione alla premiazione del concorso *Alla Ricerca del Sacro* presso il *Museo diocesano*;
Ore 16:30: Incontro dell'equipe sinodale diocesana presso il *Salone dei Vescovi* in Arcivescovado;
Ore 19:30: Celebrazione Eucaristica presso la Parrocchia *San Giovanni Apostolo ed Evangelista* in Catania, in occasione del **50° ANNIVERSARIO DELLA PRESENZA DELLE COMUNITÀ NEOCATECUMENALI**.

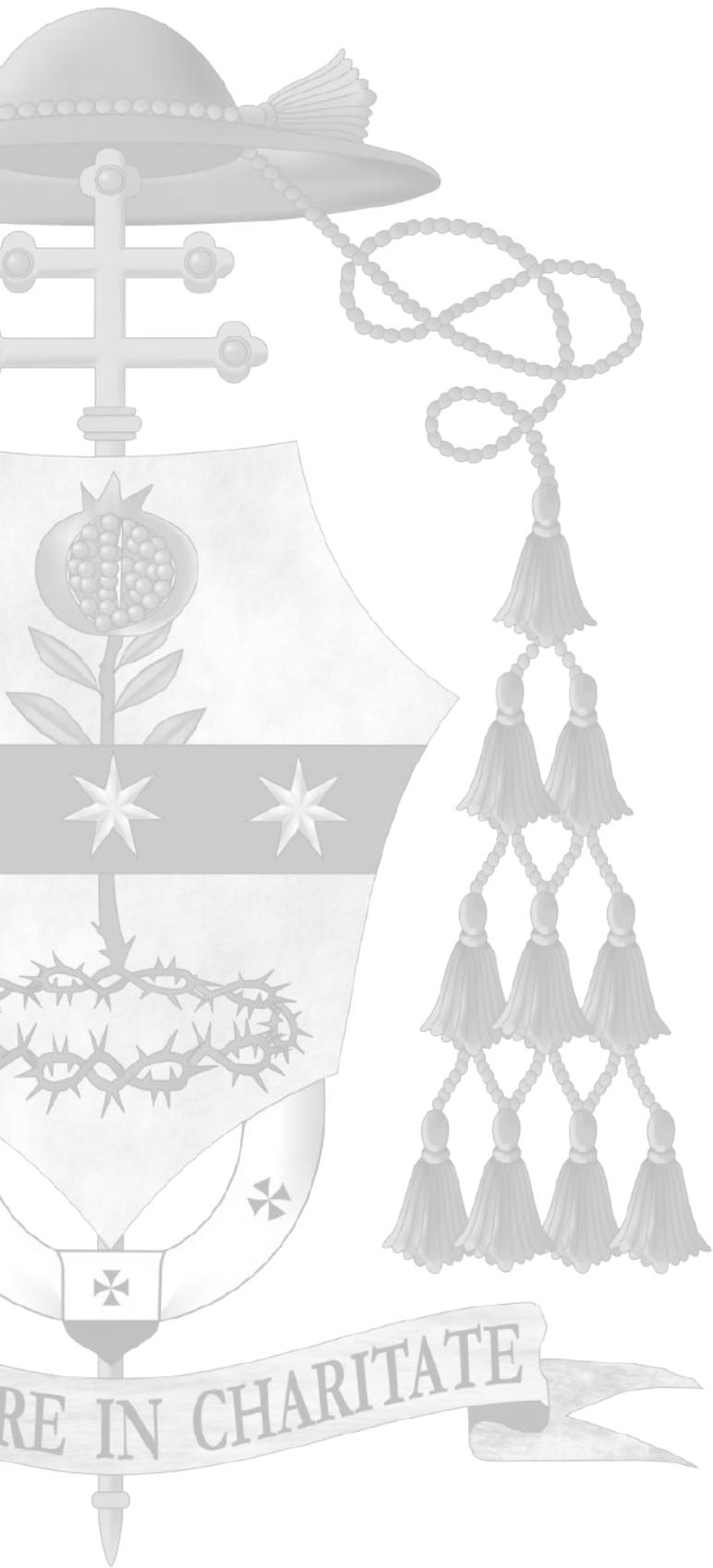
- 16 *Domenica in Albis* Ore 10:00: Celebrazione Eucaristica presso la Parrocchia *San Berillo in Santa Maria degli Ammalati* in Catania con **AMMINISTRAZIONE DEL SACRAMENTO DELLA CONFERMAZIONE**;
 Ore 12:00: Partecipazione alla *Festa Diocesana dei Ministranti* presso il *Seminario Arcivescovile*, a cui seguirà la Celebrazione Eucaristica;
 Ore 19:00: Incontro con la Comunità parrocchiale *Corpus Domini* in Palazzolo, a cui segue la Celebrazione Eucaristica, in occasione del **XXIII ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE DELLA PARROCCHIA**.
- 17 Lunedì Ore 9:00: Udienze in Arcivescovado;
 Ore 16:30: Incontro del *Consiglio degli Affari Economici diocesano* e del *Collegio dei Consultori* in Arcivescovado;
 Ore 19:30: Celebrazione Eucaristica presso la Parrocchia *Santa Maria della Pace* in Tremestieri Etneo, in occasione della **FESTA PATRONALE DELLA MADONNA DELLA PACE**.
- 18 Martedì Ore 10:00: **INCONTRO DEL GIOVANE CLERO** presso la *Casa di Esercizi Spirituali dei Passionisti* in Mascalucia;
 Ore 17:00: Partecipazione al convegno su don Milani *Non uno di meno. La sfida educativa di oggi* presso il Complesso Fieristico *Le Ciminiere* in Catania.
- 19 Mercoledì Ore 10:00: Visita all'Istituto d'Istruzione Superiore Statale *C. Gemmellaro* in Catania;
 Ore 16:00: Udienze in Arcivescovado;
 Ore 19:00: Celebrazione Eucaristica presso la Parrocchia *Santi Pietro e Paolo* in Catania, in occasione del **XXX ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI DON TONINO BELLO**.

- 20 Giovedì Fuori sede.
- 21 Venerdì Fuori sede.
- 22 Sabato Fuori sede.
- 23 *Domenica* Ore 17:30: Inaugurazione del prospetto restaurato presso la Parrocchia *San Giovanni Bosco* in Paternò;
Ore 19:00: Celebrazione Eucaristica presso la Parrocchia *Sant'Antonio Abate* in Camporotondo Etneo;
Ore 20:00: Partecipazione al XXV Gran Galà *Voci di Primavera* presso il *Teatro Massimo Bellini* in Catania.
- 25 *Martedì* Ore 10:00: Celebrazione Eucaristica presso la Parrocchia *San Marco Evangelista* in Tremestieri Etneo, in occasione della **FESTA PATRONALE DI SAN MARCO EVANGELISTA**;
Ore 18:00: Celebrazione Eucaristica presso la Parrocchia *Sant'Agata V. M.* in Bronte, in occasione del **XXV ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE DELLA PARROCCHIA**.
- 26 Mercoledì Ore 10:00: Incontro con il clero del VII Vicariato presso la Casa generalizia delle *Suore Domenicane del Sacro Cuore di Gesù* in Catania;
Ore 16:00: Udienze in Arcivescovado;
Ore 19:00: Incontro con la Comunità parrocchiale *Cristo Re* in Catania, a cui segue la Celebrazione Eucaristica,.
- 27 Giovedì Ore 10:00: Visita all'Istituto Comprensivo *Campanella Sturzo* in Catania;

- Ore 16:00: Udienze in Arcivescovado;
 Ore 19:00: Celebrazione Eucaristica presso la Basilica Santuario *Maria SS. Annunziata al Carmine* in Catania, a cui segue la Processione Eucaristica verso la Chiesa *Santa Caterina V. M.* in Catania, in occasione dell'**APERTURA DELLA CAPPELLA DELL'ADORAZIONE EUCARISTICA PERPETUA.**
- 28 Venerdì Ore 10:00: Incontro con il clero del IX Vicariato presso la Parrocchia *Sant'Antonio Abate* in Cerza;
 Ore 17:00: Celebrazione Eucaristica presso l'Istituto *San Giuseppe* in Catania, con **AMMINISTRAZIONE DEL SACRAMENTO DELLA CONFERMAZIONE**;
 Ore 19:00: Partecipazione al convegno *L'azione del Concilio Vaticano II sui fedeli* presso il *Seminario Arcivescovile*.
- 29 Sabato Ore 11:00: Celebrazione Eucaristica presso la *Basilica Cattedrale*, in occasione del **50° ANNIVERSARIO DI ORDINAZIONE SACERDOTALE** di mons. Salvatore Genchi, Vicario Generale;
 Ore 16:00: Partecipazione alla *Consulta di Pastorale Scolastica* presso il *Seminario Arcivescovile*;
 Ore 18:00: Saluto ai partecipanti de *Il cantiere sinodale dei sordi* presso il *Seminario Arcivescovile*;
 Ore 19:00: Partecipazione alla *Giornata del Lavoro* presso Adrano.
- 30 Domenica Ore 9:30: Partecipazione alla *Marcia per Telethon* presso p.zza Università in Catania;
 Ore 11:00: Celebrazione Eucaristica presso la Parrocchia *Santa Barbara* in Ragalna;

Ore 16:30: Partecipazione al *Ciclo di incontri di studio sui documenti del Concilio Vaticano II* presso il *Seminario Arcivescovile*;

Ore 21:00: Partecipazione al concerto di musica sacra *Uno Stradivari per Don Milani* presso il *Monastero San Benedetto* in Catania.



*IN
PACE
CHRISTI*

IN PACE CHRISTI

È tornato alla Casa del Padre **Mons. Antonio Fallico**

Lunedì, 2 gennaio 2023 alle prime ore del mattino, è tornato alla Casa del Padre Mons. Antonio Fallico. L'Arcivescovo Mons. Luigi Renna ha celebrato i funerali martedì 3 gennaio 2023 alle ore 15:30 presso la Basilica Cattedrale di Catania. Il feretro è stato esposto nella Cappellina Madre del Buon Pastore presso la sede della Fraternità Sacerdotale Missione Chiesa-Mondo. La mattina del 3 gennaio il feretro è stato esposto presso la Chiesa Parrocchiale Santa in Ognina a Catania.

